



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 21128,41 -0,73% | SPREAD BUND 10Y 248,70 +2,40 | €/S 1,1388 -0,05% | ORO FIXING 1431,40 +1,83% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 26-29

Oggi
Università, come scegliere il corso giusto per costruire il proprio futuro
— a 0,5 euro oltre al quotidiano



Domani
Dal decreto crescita alla supercircolare: tutte le novità per l'e-fattura
— a 0,5 euro oltre al quotidiano



GLS
corriere espresso

We deliver!

Tav: sì ai bandi per i lavori in Italia, al 55% fondi europei

LA LINEA TORINO-LIONE

La società italo-francese Telt avvia la gara da un miliardo che completa il tracciato

La coordinatrice europea Radicova: aumentati i fondi, ora portare a termine i lavori

Di Maio: regalo ai francesi Salvini: no a Tav leggera Mit: i bandi sono revocabili

Giornale chiuso in redazione alle 22

Telt, la società incaricata di realizzare la ferrovia ad alta velocità Torino-Lione, ha autorizzato la pubblicazione dei bandi - circa 1 miliardo - per i lavori del tunnel in Italia. La coordinatrice europea Radicova: il cofinanziamento Ue sulla tratta internazionale passa dal 40 al 55%, ora Francia e Italia portano a termine il progetto. Si è subito infiammato il dibattito politico. «Ho fiducia che Conte trovi una soluzione - ha detto Di Maio - Mai pensato a una Tav "leggera"». «Tav leggera? «Mi piacciono i treni che corrono» ha detto Salvini. Fondi del Mit avvertito: bandi revocabili senza oneri.

Greco, Perrone e Palmerini — a pagina 6

OPERAZIONE DA 40 MILIONI DI EURO



Intrattenimento educativo. L'Acquario al Porto Antico di Genova (nella foto) ma anche parchi tematici e ricreativi tra le 11 strutture gestite da Costa Eduainment

Il fondo Oaktree investe nell'Acquario di Genova

Riassesto nel settore dei parchi tematici italiani. Il fondo americano Oaktree investe 40 milioni di euro per il 40% della genovese Costa Eduainment, che gestisce l'Acquario di Genova. Costa Eduainment, con 11 strutture gestite e ricavi per 60 milioni, guarda ora all'M&A: possibile integrazione con i musei di Italian Entertainment.

Carlo Pesta — a pag. 15

NEL VERTICE A PALAZZO CHIGI

Autostrade, M5S chiede la revoca della concessione

Manuela Perrone — a pag. 3

Robot, industria al palo «Serve un piano 4.0»

CARBONIERO (UCIMUM)

«Al governo chiediamo di abbandonare la logica dell'intermittenza e rendere immediatamente disponibile un pacchetto strutturale di provvedimenti in materia 4.0, così che le Pmi possano pianificare gli investimenti medio-lungo termine».

Maestimo Carboniero, presidente di Uciim. Sistemi per produrre, dall'assemblea del settore sollecita un cambio di approccio sull'industria, chiamata ad affrontare un momento difficile: nel 2018 i costruttori di macchine utensili hanno registrato i risultati migliori di sempre, ma ora vivono un evidente battuta d'arresto, complice il crollo del mercato interno.

Orlando — a pag. 2

Frodi Iva, sanzioni anche alle imprese

LEGGE EUROPEA

In arrivo la responsabilità amministrativa prevista dal decreto 231

Imprese responsabili anche per i reati tributari o, almeno, per le frodi Iva. Lo prevede la Legge di delegazione europea in dirittura d'arrivo al Senato. La legge affida al Governo il compito di recepire la direttiva sulla protezione

degli interessi finanziari dell'Unione europea, allargando la responsabilità delle società, già prevista dal 2001 con il decreto 231, anche alla materia fiscale. Da anni si discute dell'inclusione dei reati tributari nella ormai assai lunga lista dei reati presupposto e, al di là di qualche interpretazione creativa da parte della magistratura, la porta era rimasta sempre chiusa. Ora l'obbligo comunitario potrebbe farla aprire.

Giovanni Negri — a pag. 23

L'INDAGINE

Ubs: 111 milioni al Fisco italiano Scoperti manuali per evitare i controlli GdF

Angelo Mincuzzi — a pag. 12

IL PARERE LEGALE

Banca d'Italia, stop della Bce a Lega e Fdi su riserve auree e autonomia

Carlo Marroni — a pag. 6

PANORAMA

TENSIONI INTERNAZIONALI L'Iran duro con gli Usa: dialogo escluso per sempre

Scontro sempre più duro tra Iran e Usa. Dopo le sanzioni americane arriva la replica di Teheran: «Misure stupide e offensive». La Casa Bianca viene definita «ritardata mentalmente». Il presidente Rohani: «Chiusa la via della diplomazia con l'amministrazione Trump».

— a pagina 19

MERCATI

È corsa ai beni rifugio Oro ai massimi da sei anni

Prosegue la cavalcata dell'oro che ieri ha sfiorato i 1.440 dollari l'oncia, il massimo da sei anni, in una giornata caratterizzata da una generalizzata fuga dal rischio, che ha premiato anche altri beni rifugio. In rialzo anche yen e franco svizzero.

— a pagina 5

PARLA SENARD

«Fca-Renault sarebbe stata meravigliosa per Nissan»

Stefano Carver — a pag. 11

BIG PHARMA

AbbVie, pronti 63 miliardi per il Botox della Allergan

Il colosso statunitense AbbVie ha raggiunto un accordo definitivo per acquisire Allergan per 63 miliardi di dollari in cash e azioni. Allergan è un'azienda farmaceutica irlandese famosa per essere la casa produttrice del Botox.

— a pagina 11

CONSUMI ENERGETICI

Bollette: gas in calo (-6,9%) Elettricità più cara (+1,9%)

Nuova boccata d'ossigeno per le bollette dell'energia dei clienti in tutela, ai quali si applicano le condizioni economiche e contrattuali definite dall'Aera. Il prezzo del gas registrerà un -6,9% per la famiglia tipo; sale quello dell'elettricità (+1,9%).

— a pagina 10

HARRY WINSTON

Harry Winston Ocean Big Date Automatic

ROMA, VIA DEI CONDOTTI 71/A, 06 45 21 1400

HARRYWINSTON.COM

La nuova Auditel dello streaming: in testa lo sport di Sky e Canale 5

MEDIA

Al debutto un sistema per misurare gli spot su pc, smartphone e tablet

Prende il via ufficialmente la nuova rilevazione dell'Auditel, che mapperà le performance di ascolto sui device digitali: smart tv, smartphone, tablet, computer e game console. Tutto attraverso dati censuari ogni giorno alle 18, che si affiancheranno agli ascolti tradizionali. Al momento restano fuori solo le app che saranno rilevate a settembre. La prima rilevazione settimanale fa così vedere che lo sport di Sky e Canale 5 hanno espresso le migliori performance. «Desti utili per contrastare il potere dei colossi del web» ha commentato il presidente Auditel, Andrea Imperiali.

Andrea Biondi — a pag. 7

ECONOMIA & IMPRESE

TRASPORTI HI-TECH



Cresce in Italia il supertreno Hyperloop

Antonio Larizza — a pagina 8

CANTIERISTICA



Ancona, Palumbo vara il mega yacht Dragon

Raoul de Forcade — a pagina 9

Lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO



Poste, uomo e robot fianco a fianco nella fabbrica snella

Poste Italiane ha deliberato per il triennio 2018-20 un progetto che prevede 30 milioni di investimenti per robotizzare i 23 centri di smistamento e fare 60 mila ore di formazione: è così che il gruppo contrasta il declino delle lettere e allo stesso tempo affronta la sfida di pacchi e-commerce: consegna fino alle 19.45 anche nel week end.

Cristina Casadei — a pag. 24

Politica

Braccio di ferro Lega-M5s sull'autonomia regionale

IL VERTICE DI GOVERNO

Ue, Alta velocità, Autostrade e Regioni: si moltiplicano i fronti nella maggioranza

Barbara Flammeri
Manuela Perrone
ROMA

La vittoria del tandem Milano-Cortina per le Olimpiadi invernali 2026 allontana ancora di più i due soci di Governo. Matteo Salvini chiede l'accelerazione sull'autonomia differenziata. Il leader della Lega prima

del vertice tenutosi ieri sera a Palazzo Chigi avverte: «Il testo base è pronto per la riunione del Consiglio dei ministri. Le Olimpiadi dicono che dove corrano gli enti locali l'Italia vince». Ma il forcing del vicepresidente del Carroccio si infrange contro il muro eretto dal Cinque Stelle. Luigi Di Maio già in mattinata riassume i suoi per mettere a punto la strategia. Apparentemente il M5s è aperto al confronto, ma sia sul merito che sull'iter per perfezionare le intese ribadisce fermezza. Anche perché secondo i pentastellati sia i tecnici di Palazzo Chigi che quelli del Mef hanno posto diversi rinvii sull'ultima bozza. La partita sull'au-

tonomia, in sintesi, non è affatto chiusa. Restano le distanze su trasporti, ambiente e scuola. E soprattutto manca ancora qualunque tipo di accordo su come procedere in Parlamento. La Lega insiste per un rapido esame alle Camere, mentre i Cinque Stelle ritengono ineludibile un vaglio di tutte le commissioni

competenti e la rassicurazione che i testi siano emendabili.

Un'ipotesi per il Carroccio impercettibile. Per dirla con Salvini, sarebbe la conferma che «a Roma tutto s'ingloba». Il leader della Lega, stretto tra il pressing dei governatori di Veneto e Lombardia Luca Zaia e Attilio Fontana da un lato e Di Maio e Conte dall'altro, cerca una via d'uscita che al momento però non si intravede. Salvini non può permettersi di far cadere la finestra elettorale di settembre senza aver incassato un risultato tangibile per il Nord. Soprattutto se all'Europa, per sventare la procedura d'infrazione, bisognerà fornire garan-



MATTEO SALVINI
Il leader leghista: «Dove corrano gli enti locali l'Italia vince»

Ma allo stesso tempo il vicepresidente pentastellato non può permettersi di tirare troppo la corda e rischiare la rottura con l'alleato leghista. E non tanto per il timore dell'arrivo di un Governo tecnico, quanto per la consapevolezza di non potersi permettere di affrontare le urne anticipate dopo le ultime debacde elettorali. Una debolezza evidente anche a Strasburgo, dove il M5s sta ancora faticosamente cercando potenziali alleati per formare un gruppo. La partita europea coinvolge anche la Lega. Giancarlo Giordetti a Porta a Porta smentisce di essere «interessato» alla poltrona di commissario Ue, nonostante negli ultimi

giorni fosse stato palesemente in pole position. Il terminale delle tensioni tra Lega e M5s come sempre il premier. A Giuseppe Conte spetta l'onere di ridurre la lontananza e di trovare le ricette «tecniche» per provare a superare lo stallo. Vale per l'autonomia come per la Vae e il caso Autostrade, che si intreccia con la partita Alitalia. E soprattutto con i conti pubblici e il confronto con Bruxelles, che il luglio potrebbe emettere il suo verdetto sulla procedura d'infrazione. Per il premier, scongiurare la bocciatura della Commissione resta la priorità.

caricare le imprese di oltre 6 miliardi di oneri senza uno scambio salario-produttività, partendo dal salario minimo, mi sembra un'incoerenza totale rispetto alla flat tax - ha aggiunto Boccia -. Da una parte si parla di ridurre le tasse e dall'altra si caricano i fattori della produzione col salario minimo. Per il numero uno degli industriali, «più che un salario minimo occorre elevare i salari dei lavoratori e agire sulla leva fiscale che incide tra il 70% e il 120%». Boccia ha ricordato che «il salario non può essere una variabile indipendente dalle trattative che facciamo per i grandi contratti con le grandi organizzazioni sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tav, dalla Ue altri 1,3 miliardi Via ai bandi per i lavori in Italia

L'OPERA VA AVANTI

Radiceva: fondi da 40 a 55% sulla tratta internazionale
Altri 2 miliardi sulla nazionale

Ma Toninelli riapre lo scontro: «Avvisi di gara revocabili senza oneri»

Filomena Greco

Via libera alla procedura per la realizzazione per il tratto italiano del tunnel di base della Torino-Lione. La decisione di Telt è arrivata ieri mattina, dopo la riunione del cda del soggetto promotore, partecipato al 50% da Italtel e Francia. Si tratta di lavori da 1 miliardo per la realizzazione dello scavo per il tunnel di base, in particolare per il tratto sul territorio italiano.

Con il passaggio approvato ieri di fatto la prima fase di procedura, quella degli affidamenti, è aperta per l'intero tunnel di base della linea Torino-Lione, 137 chilometri di galleria che attraversano il confine italo-francese, 12,5 dei quali sul territorio italiano. Inoltre in apertura della riunione è il coordinatore del corridoio mediterraneo, Iveta Radiceva, ha ribadito la volontà dell'Europa di porre al 50% i suoi finanziamenti per i progetti transfrontalieri TEN-T, per la Torino-Lione in particolare ci sarà la possibilità di usufruire di un 5% in più proprio perché il progetto è eseguito da un promotore pubblico binazionale. Il contributo di Bruxelles dunque passerebbe dal 40 al 55%. In valore assoluto, 4,7 miliardi di finanziamenti su un totale di 3,9. Rivista considerati, 3,3 miliardi in più da qui al 2029, a cavallo dei futuri piani di programmazione europea. Somma a cui potrebbero aggiungersi due miliardi per realizzare la tratta nazionale della Torino-Lione, con un progetto preliminare che vale circa 2 miliardi.

Telt ha aperto dunque la fase definitiva degli Avis de Marches, una serie di calli di mercato a cui risponderanno le singole imprese o le Atr che vorranno candidarsi per acquistare il lotto di lavori. Si tratta della seconda procedura di questo genere avviata dal promotore pubblico, la prima è stata avviata in primavera ed ha riguardato il tratto francese del tunnel di base, con lavori per un totale di 3,3 miliardi. In entrambi

bi casi, c'è la possibilità di interrompere «senza obblighi e oneri» la procedura di gara in ogni sua fase, come previsto dal Codice degli Appalti Pubblici francese. Una possibilità che ha permesso a Telt di aprire la procedura nonostante i problemi sul fronte politico. Anche se ora torna in primo piano la questione politica e l'urgenza di decidere sul futuro della Torino-Lione. Secondo la legge francese, nei sei mesi che seguono la pubblicazione sulla Gazzetta europea degli Avis de Marches, Telt potrà accogliere ed esaminare le candidature, così che sta già facendo per la tratta francese dei lavori. Solo in una seconda fase si passerà alla scelta delle società che, in base a requisiti tecnici ed economici, potranno accedere alla gara vera e propria, con capitolari in chiaro. Quest'ultima è la fase più delicata perché rischia l'ok da parte dei Governi dei due paesi. Da un lato dunque la «macchina» amministrativa per indire le gare della Torino-Lione è in moto, come previsto dal Grant Agreement sottoscritto con l'Europa, dall'altro però la politica è ancora alle prese con un pesante litigio sul futuro dell'opera, vista la contrarietà del M5s.

È di venerdì scorso la lettera inviata dall'Europa ai due Governi per sollecitare una decisione definitiva sulla Torino-Lione. Lo ha ribadito anche la coordinatrice del corridoio italo-francese che ha aperto la seduta con un'intervento di presentazione all'ingegnere europeo per il completamento del tunnel di base della Torino-Lione e delle vie di accesso nazionali. Alla riunione di ieri mattina ha partecipato anche il neo presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. «Torniamo da Parigi dopo aver consolidato un risultato importante», ha sottolineato Cirio che ha poi annunciato che scriverà una lettera al premier Conte, «perché» E sollecita una parola chiara dal Governo italiano sulla volontà di proseguire con l'opera. Ma il M5s guidato da Danilo Toninelli riapre lo scontro: «Per ciò che concerne gli avvisi di manifestazione di interesse sul lato italiano, questi sono soggetti alle medesime cautele già previste per quelli pubblicati a marzo per il versante francese, ossia la limitazione al solo invito a presentare candidature, il preventivo avallo degli Stati all'avvio della fase successiva dei capitolari e l'insersione della facoltà di rinuncia senza oneri nei Pelt T nel per gli Stati».



Alta velocità. Operai ai lavori nel cantiere della Torino-Lione

I PUNTI FERMI

1 VALORE 2,3 MILIARDI I cantieri francesi

Sono in fase di valutazione le candidature presentate nella prima procedura di Avis de Marches aperta in primavera per i lavori di scavo del tunnel di base sul territorio francese, per un valore complessivo di 2,3 miliardi. Ieri Telt ha avviato la stessa procedura per il tratto di galleria sul territorio italiano, per circa un miliardo. In totale 57 chilometri di scavi. La procedura prevista dalla normativa francese prevede sei mesi di tempo prima di passare alla fase due, quella dell'affidamento dei lavori in base a capitolari e offerte. Un passaggio che richiede un ok formale da parte dei Governi

2 COMPARTICIPAZIONE UE AL 52% I finanziamenti

Il progetto della Torino-Lione vale 6,6 miliardi di euro. In una prima fase il contributo europeo era previsto al 40%, ma ora la volontà della Commissione europea è quella di portare la compartecipazione di Bruxelles al 50%, con un 5% aggiuntivo riconosciuto per il fatto che il promotore Telt è binazionale. Questo rinvio di impegno europeo porterebbe i finanziamenti da 2,4 a 4,7 miliardi. Anche i progetti delle tratte nazionali dell'Alta velocità potrebbero contare sul contributo europeo al 50%. Per l'Italia significherebbe risorse aggiuntive pari a 2 miliardi

POLITICA 2.0 ECONOMIA & SOCIETÀ

di
Lina Palmerini

SALVINI PONE LE CONDIZIONI PER LA TENUTA DEL GOVERNO

Le condizioni per non fare la crisi Salvini le ha messe sul tavolo a un mese dal voto europeo che ha ribaltato i rapporti di forza. E ora obbligano Di Maio a un cambio di linea politica pur di evitare le elezioni anticipate. Ieri infatti sono entrati nell'ordine del giorno del Governo la Tav e l'autonomia rafforzata, due dossier che possono diventare le due bandiere strappate dal 5 Stelle. Durante la campagna elettorale entrambi i progetti erano rimasti in stand by proprio per non alterare un equilibrio tra i due alleati, ma adesso - forte del successo elettorale - il leader leghista vuole cambiare il contratto elettorale di una svolta all'agenda. E mettendo spalle al muro Di Maio perché è chiaro che se l'Alta velocità che l'autonomia possono diventare ottimi pretesti per giocare la carta del voto anticipato. Questo è sembrato il senso dell'affondo di ieri quando il calendario è stato in modo sbrigativo, che sulla Tav «c'è un progetto in itinere» e «spero che la lezione delle Olimpiadi sia servita». Poi, tanto per entrare nelle contraddizioni dei grillini - dove si è affacciata l'idea di un'opera «leggera» - ha chiuso dicendo «non treno o passa sotto la montagna o no, e io sono per quella velocità. Il fatto è che ieri c'è stato l'annuncio che i fondi Ue salgono al 52% e questo può spostare i termini dell'analisi costi/benefici rimettendo sul tavolo la decisione.

A colpire però è stata la reazione di Luigi Di Maio che non si è preso con Salvini che gli detta la linea e si comporta da azionista di maggioranza, ma con il «partito del cemento» che ci sarà pure ma - a quanto pare - è diventato l'alleato del leader leghista molto più del 5 Stelle. Quella del vicepresidente grillino è sembrata una reazione un po' disperata, fatta più di retorica che di gesti politici, visto che non ha la forza per rompere provocando le elezioni. E anche se con lui si schierava Di Battista - dopo le divisioni dei giorni scorsi - quel sostegno è un ulteriore modo per metterlo in crisi perché non sarà in grado di fermare Salvini. E infatti Di Maio ha passato il cerino a Conte: «Spero che lui trovi una soluzione». In effetti quello sarà l'unico modo per uscire: attribuire la responsabilità al premier di una decisione che va verso il via libera. Così sull'autonomia, altro passaggio che dovrà accettare pur di non rischiare un voto anticipato che il 5 Stelle, ora, non possono reggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
POLITICA 2.0
ECONOMIA & SOCIETÀ
di Lina Palmerini

Di Maio gioca la carta rider: sono come i dipendenti

AL SENATO

Emendamento al Ddl Catalfo sul salario minimo che slitta in Aula al 23 luglio

Giorgio Pugliesi

Applicare la disciplina del rapporto subordinato alle collaborazioni. Se si caratterizzano come prestazioni di lavoro «prevalentemente personale, continuative e con modalità di esecuzione organizzate dal committente anche attraverso il ricorso a sistemi digitali». Lo prevede un emendamento del ministro del Lavoro al Ddl Catalfo sul salario minimo che, ripropone una norma che il ministro Di Maio ha pensato per rider, e più in generale per i lavoratori della gig economy, ma che ha una portata ben più ampia. Prevede anche l'assicurazione infortuni a carico delle imprese per lavoratori delle piattaforme digitali, il divieto del cottimo, la possibilità che i contratti collettivi definiscano «schemi retributivi modulari e incofivanti», ma senza alcun riferimento ai contratti sottoscritti dalle organizzazioni più rappresentative.

L'emendamento arriva, però, mentre al Senato si assiste all'ennesimo rinvio per l'esame in Aula del Ddl Catalfo calendarizzato il 23 luglio, a condizione che la proposta targata M5s sia stata approvata dalla commissione Lavoro. Dove è in standby da mesi. La commissione Lavoro è stata convocata anche oggi per l'illustrazione degli emendamenti, (cosa che doveva accadere ieri anche nelle sedute della settimana scorsa), ma manca il parere della commissione Bilancio sulle coperture. Il Ddl Catalfo, presentato a luglio del 2018 e modificato nell'iter parlamentare, prevede che il trattamento economico minimo orario previsto dal contratto collettivo nazionale non possa essere inferiore ai 9 euro lordi. La Lega frena, ed ha proposto di circoscrivere il salario minimo ai soli settori scoperti dalla contrattazione, richiemandolo al contratto di governo. Il Pd ha abbandonato i lavori: «La maggioranza prima chiarisca cosa vuol fare», spiega Annamaria Parnare.

La proposta grillina ha contrariato le parti sociali. Ieri sul tema è intervenuto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Se il salario minimo diventa un costo per le imprese diventa un problema», ha detto. «Se questo governo intende

caricare le imprese di oltre 6 miliardi di oneri senza uno scambio salario-produttività, partendo dal salario minimo, mi sembra un'incoerenza totale rispetto alla flat tax - ha aggiunto Boccia -. Da una parte si parla di ridurre le tasse e dall'altra si caricano i fattori della produzione col salario minimo. Per il numero uno degli industriali, «più che un salario minimo occorre elevare i salari dei lavoratori e agire sulla leva fiscale che incide tra il 70% e il 120%». Boccia ha ricordato che «il salario non può essere una variabile indipendente dalle trattative che facciamo per i grandi contratti con le grandi organizzazioni sindacali».

Anche il presidente di Ansolombarda, Carlo Bonomi ha ribadito che il salario minimo «è la strada sbagliata. In un mondo che sta facendo competizione sullo scambio salario-pro-

attività, stiamo ancora in una visione dell'Oceano della fabbrica e parliamo di salario minimo». Per Bonomi le sfide sono ai contratti nazionali che hanno al loro interno la componente salario e tante altre componenti, welfare, formazione, se «vogliamo rimanere su una competizione sul salario minimo, perderemo tutto».

Tornando all'emendamento sul rider, un simile tentativo era stato fatto a marzo dal ministro Di Maio nel cosiddetto Decreto, ma poi fu ritirato perché giudicato inammissibile. Si modifica in senso estensivo uno dei decreti attuativi del Jobs act sulla trasformazione delle false collaborazioni in lavoro subordinato, superandone la limitazione alle «modalità organizzative del committente in relazione a tempi e luoghi di lavoro». «La norma non scioglie il nodo principale - osserva Annamaria Parnare, ordinario di diritto del lavoro all'Università La Sapienza - ovvero di quale parte della disciplina del rapporto di lavoro si applica ai lavoratori eterorganizzati, se solo la parte retributiva o le norme riferite al lavoro subordinato». Per i collaboratori è prevista l'indennità giornaliera di malattia, di degenza ospedaliera, il congedo di maternità e parentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARERE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Bce: a rischio l'indipendenza di Bankitalia

Le proposte di legge di Lega e Fdi sulla nazionalizzazione della Banca centrale e dell'oro

Carlo Marroni

La Bce si è espressa: la proposta di legge sulla nazionalizzazione della Banca d'Italia presentata da Giorgia Meloni (Fdi) minaccia l'indipendenza della banca centrale con il rischio di interferenze - oltre che domandare il rischio di «espropri» - economica punto per punto il progetto, in un parere molto dettagliato reso noto ieri. Francoforte si è espressa anche il presidente della Commissione

Bilancio della Camera Claudio Bonghi (Lega) sulla nazionalizzazione della proprietà delle riserve auree: anche in questo caso la Bce ha confinato il contenuto del progetto in quanto aggredito i suoi soggetti alle medesime cautele già previste per quelli pubblicati a marzo per il versante francese, ossia la limitazione al solo invito a presentare candidature, il preventivo avallo degli Stati all'avvio della fase successiva dei capitolari e l'insersione della facoltà di rinuncia senza oneri nei Pelt T nel per gli Stati».

delle riserve in valuta estera, l'aspetto del pieno ed effettivo controllo da parte della banca centrale è essenziale. Ciò implica la capacità delle banche centrali nazionali di adottare decisioni, in completa autonomia, relative alla gestione, alla conservazione, alla disposizione, alla negoziazione e alla gestione quotidiana, nonché lungo termine, delle riserve in valuta estera». Per tornare al tema della proprietà secondo il parere della Bce, il trasferimento delle quote al valore nominale di mille lire (come proposto dal ddl) «potrebbe avere un impatto negativo sulla capitalizzazione del settore bancario, aspetto che, in via di principio, merita una certa attenzione». La Bce ricorda che «se una banca

centrale nazionale è organizzata come un organismo di proprietà pubblica», sussiste il rischio che, in violazione dei trattati, «il proprietario possa esercitare influenza sui processi decisionali».

Questa influenza «dovrebbe, pertanto, essere limitata per legge e richiede che i partecipanti al capitale non abbiano influenza sulle decisioni in questi ambiti e che vengano evitati conflitti di interessi». Il parere non affronta la proposta di Alberto Bagnai sulla riforma della governance di Bankitalia, ma certamente quanto affermato oggi avrà un peso anche sul parere relativo alla proposta dell'altro esponente leghista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente Vincenzo Boccia

Economia & Imprese



Muro contro muro. Nessun passo indietro sulla cassa integrazione per 1.400 addetti dell'ex-Ilva di Taranto

Ex-Ilva, confermata la cassa Boccia: rischio che Mittal lasci

ACCIAIO

Il presidente: avevamo fatto un accordo, è in gioco la credibilità del Paese

A Taranto dal primo luglio per 1.400 lavoratori scatta la cassa integrazione

Domenico Palmiotti

Resta molto incerto il futuro di ArcelorMittal Italia, l'ex Ilva. Sulla revoca dal 6 settembre dell'immunità penale sul piano ambientale inserita nel decreto legge Crescita, l'azienda ha per ora accolto col silenzio le dichiarazioni fatte proprio a Taranto dal vice premier Luigi Di Maio, secondo il quale l'immunità non è nel contratto di cessione. Ma ArcelorMittal, rileva Di Maio, non deve temere nulla se starà agli accordi e porterà avanti nel rispetto

dei tempi il piano ambientale e quello industriale.

Mentre sulla cassa integrazione ordinaria, che ArcelorMittal ha chiesto dal primo luglio, per crisi di mercato, per 1.400 lavoratori di Taranto per 13 settimane, la narrazione tra azienda e sindacati è in completo stallo.

Evoca il rischio che ArcelorMittal «possa fare altre scelte» Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. «Avevamo fatto un accordo con questi investitori a cui abbiamo garantito l'immunità per permettere loro di mettere a posto l'azienda, ora se noi mettiamo in crisi questo aspetto, corriamo il rischio che l'investimento possa fare altre scelte», sottolinea Boccia per il quale l'ex Ilva «è un rilevante aspetto sulla certezza del diritto e sulla credibilità del Paese».

Boccia marca poi il concetto che ArcelorMittal «arriva nel nostro Paese con l'idea di investire 5 miliardi di euro, nel Mezzogiorno tra l'altro, con l'idea di far diventare l'ex Ilva di Taranto la migliore

azienda al mondo in termini di efficienza economica e di sostenibilità ambientale».

Sulla cassa integrazione, invece, assoluto stand by mentre sta per scadere la procedura avviata dall'azienda il 5 giugno. E così i sindacati scrivono a Di Maio chiedendogli un incontro al Mise in tempi strettissimi, preannunciando l'autoconvocazione se la «chiamata» non arriverà. Va detto che nel vertice di Taranto Di Maio ha già annunciato il tavolo sulla cassa integrazione perché vuole chiarimenti dalla multinazionale. «Ad oggi - dicono i sindacati - non c'è

13

Le settimane di cassa Nessun dietrofront di ArcelorMittal sulla cassa per i dipendenti di Taranto

chiara la mission della multinazionale e condividiamo le preoccupazioni delle istituzioni locali ed ecclesiastiche sul futuro di Taranto». Riteniamo necessario - sostengono Fim, Fiom e Uil - Taranto - che le parti si incontrino così come previsto dall'accordo del 6 settembre per monitorare lo stato dell'accordo e gli impegni assunti da parte di ArcelorMittal». In assenza di una celere convocazione, Fim, Fiom e Uil annunciano che «come prima iniziativa di mobilità, autoconvocazione nei prossimi giorni il consiglio di fabbrica unitario di ArcelorMittal presso il Mise». E in quanto all'incontro, Fim, Fiom e Uil dicono infine che «non ha prodotto alcun avanzamento tra le parti. Permangono infatti ancora tutte le perplessità sull'avvio della procedura di cigo, soprattutto in un clima di incertezza che riguarda il futuro occupazionale, ambientale e industriale dello stabilimento di Taranto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Whirlpool, l'ad La Morgia: «Non chiuderemo Napoli»

ELETTRODOMESTICI

Un nuovo tavolo tecnico sulle misure per garantire l'occupazione

Vera Viola ROMA

Whirlpool conferma che non intende disimpegnarsi da Napoli e che intende preservare l'occupazione. A questo scopo chiede al Governo l'apertura di un tavolo tecnico. Questa la cronaca dell'incontro sulla vertenza Whirlpool avvenuto ieri a Roma al ministero dello Sviluppo Economico.

Terzo incontro al Mise, da quando la multinazionale americana, ha annunciato a fine maggio la volontà di cedere l'impianto di Napoli orientale con 41 dipendenti in cui si producono lavastoviglie di alta gamma. L'incontro avrebbe dovuto tenersi venerdì scorso ma è stato poi rinviato. E ieri mattina c'è stata una prima riunione ristretta a cui hanno partecipato il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio e i vertici di Whirlpool Italia, Gilles Morel, e di Whirlpool Italia, Luigi La Morgia.

«Nessuna chiusura, nessun disimpegno la piena occupazione dei lavoratori coinvolti in questa vicenda - dice il ministro Di Maio alla fine dell'incontro - durato meno di un'ora - è un quesito capitale che abbiamo ritenuto e sui quali possiamo ricominciare. Una nota del ministero preda anche: «Oggi abbiamo avuto delle conferme importanti che fanno segnare uno step decisivo per la situazione del sito di Napoli. Era fondamentale avere direttamente dalle figure apicali della multinazionale con cui, da oggi in avanti, seguirà un dialogo, che coinvolgerà tutte le parti sociali, per garantire un futuro certo ai lavoratori».

Toni rassicuranti anche da parte della multinazionale. Su Napoli Gilles Morel ha spiegato che nonostante gli investimenti effettuati negli ultimi anni, pari a circa 100 milioni, le prolungate difficoltà registrate si sono aggravate a causa di circostanze macroeconomiche globali. «L'azienda è fortemente impegnata a trovare una soluzione, in collaborazione con il ministero dello Sviluppo Economico e le organizzazioni sindacali, in grado di assicurare la continuità industriale e preservare i livelli occupazionali - ha detto Morel, presidente di Whirlpool Emea e vicepresidente esecutivo di Whirlpool Corporation - così da garantire un futuro sostenibile per i nostri dipendenti. In linea con questo impegno, ho chiesto oggi al ministro Luigi Di Maio di aprire un tavolo di negoziazione con tutte le parti interessate per iniziare a discutere una soluzione a beneficio dei 41 lavoratori di Napoli».

Whirlpool ha anche presentato lo stato di situazione del Piano Industriale Italia 2019-2021, firmato nell'ottobre 2018. «L'Italia è e rimarrà un Paese strategico, sia dal punto di vista industriale che commerciale - ha precisato Gilles Morel - e, per questo motivo, negli ultimi anni abbiamo investito circa 600 milioni e ci siamo impegnati a continuare a investire 250 milioni in linea con il nostro Piano Industriale 2019-2021».

La società ha confermato anche il previsto trasferimento della produzione di lavastoviglie e lavasciuga da incasso dalla Polonia a Comananza. Conferme anche dall'ad di Whirlpool Italia Luigi La Morgia: «Non chiuderemo Napoli». Il ministro ha dato grandissima apertura per valutare tutte le possibilità. Per il tavolo di merito - ha concluso - non c'è ancora una data ma si terrà quanto prima: noi siamo pronti anche domani».

Secondo fonti sindacali, La Morgia ha spiegato nel corso dell'incontro che Napoli ha chiuso il 2018 con una perdita in volumi del 62% rispetto al 2019. Si è parlato di una «tempesta perfetta» provocata dal crollo dell'export. Napoli a quanto sembra nel 2018 ha prodotto 269.000 lavatrici (ne erano previste 340.000) e nel 2019 si fanno proiezioni di 255.000 (contro le 268.000 previste).

Indicizzati sono insoddisfatti poiché la discussione non è ancora entrata nel merito. «Perché il governo decide di dare nuovi incentivi a Whirlpool? L'azienda sta solo riprendendo le stesse cose dal primo giugno», dice il segretario nazionale della Fim Gial Alessandria Damiani. «Non si comprende la stabilità occupazionale su quale piano industriale si reggia», dice il segretario generale della Cgil Campania, Nicola Ricci. Gianluca Fico, segretario nazionale Uil commenta: «Occorre entrare nel merito per rendere sostenibile la produzione a Napoli. Abbiamo già avanzato l'idea durante lo scorso incontro ora speriamo di strutturarla insieme al Mise».

I NUMERI

412

I dipendenti a Napoli

Il numero dei lavoratori impegnati nello stabilimento di Napoli Orientale che Whirlpool aveva annunciato di voler cedere. Se si considera anche l'indotto le persone che rischiano il lavoro salgono a 800

100 milioni

Investimento a Napoli

Per la multinazionale l'impianto partenopeo presenta criticità nonostante gli investimenti fatti.

-62%

Dedotta in volumi

Calo della produzione registrato dal 2019 al 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette: in calo il gas (-6,9%) ma sale l'elettricità (+1,9%)

CONSUMI ENERGETICI

Bessegghini: effetti ridotti per gli oneri generali grazie alle misure messe in campo

Celestina Dominelli

Nuova boccata d'ossigeno per le bollette dell'energia dei clienti in tutela, ai quali, come noto, si applicano le condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità per l'energia e per l'ambiente (Arera). Secondo il consueto aggiornamento trimestrale pubblicato ieri dall'Authority, dal 1° luglio, il prezzo del gas registrerà infatti un netto calo (-6,9%) per la famiglia tipo (con consumi di 1400 metri cubi annui), mentre sale quello dell'elettricità (+1,9%) per la famiglia con consumi medi di luce di 2700 kilowattora annui e una potenza impegnata di 3 kilowatt. Un incremento, quest'ultimo, che chiarisce l'Arera, intacca solo in parte il calo dei tre mesi precedenti (-8,5%). Gli aggiornamenti sono deter-

minati principalmente dai previsti andamenti nel prossimo trimestre dei prezzi delle materie prime nei mercati all'ingrosso dell'energia. Per quanto riguarda l'elettricità, la variazione è legata, chiarisce l'Autorità presieduta da Stefano Bessegghini, a un aumento della componente a copertura della spesa per la materia energia (+2,65%), parzialmente compensato da un calo di quella per gli oneri generali (-0,75%). Per il gas, invece, la contrazione è da ricondurre alla riduzione della spesa per la materia prima (-6,9%), legata alle quotazioni stagionali attese nei mercati all'ingrosso nel prossimo trimestre.

«Le variazioni di questo trimestre registrano la consueta at-

tenzione all'andamento dei mercati e delle commodity energetiche - è il commento del numero uno dell'Authority Bessegghini - ma, alla luce delle azioni poste in essere nei due trimestri precedenti, permettono anche di contenere l'andamento degli oneri generali in un quadro generale di stabilità». Come si ricordava, infatti, per alleggerire i possibili aggravii collegati ai prezzi delle commodity, l'Arera ha attivato una delle pochissime contro misure di cui dispone intervenendo appunto sugli oneri di sistema che sono stati "modulati": una misura tampone scattata attingendo alle risorse da giacenze sui conti della Cassa Cisa (l'ex Cassa Conguaglio per il settore elettrico), che andranno restituite.

566 euro

La spesa per la luce

È la spesa per la luce di una famiglia-tipo dal 1° ottobre 2018 al 30 settembre 2019: 566 euro per l'elettricità e 1.150 euro per il gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Fondazione Fiera, ok al bilancio 2018

Il Consiglio Generale di Fondazione Fiera Milano ha approvato il bilancio 2018. È l'ultimo atto del presidente uscente Giovanni Gorno Tempini, che verrà sostituito da Enrico Pazzali (già ad della controllata Fiera Milano).

«Nel 2018 l'ente fieristico - dice la nota ufficiale - ha conseguito risultati economici e finanziari favorevoli sul rafforzamento del patrimonio e sull'orientamento strategico del piano industriale

2017-2019 e nei suoi successivi aggiornamenti. Più in dettaglio, il bilancio presenta un utile di 6,4 milioni di euro, a fronte di 1,8 milioni di euro del 2017, e una crescita del patrimonio netto a 664,3 milioni di euro dai 658,3 milioni di euro del 2017, che ha permesso un miglioramento della struttura finanziaria di Fondazione. Si segnala inoltre l'aggiungente - ulteriore diminuzione dell'indebitamento finanziario a lungo termine, da

115,9 milioni di euro del 2017 agli attuali 99 milioni di euro. Crescita, infine, del MoI, che passa da 41,7 milioni di euro a 59,9 milioni di euro». I numeri della Fondazione guidata da Gorno Tempini vengono sottolineati anche a rimarcare la discontinuità con la precedente gestione di Benito Benicini, e per indicare (non senza polemiche) come le perdite della Fiera fossero state ripianate dalla Fondazione.

-S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE BUSINESS SCHOOL



MASTER PART TIME
ARCHITETTURA E DESIGN:
STRATEGIE GESTIONALI,
MARKETING E COMUNICAZIONE,
ECONOMICS

GLI STRUMENTI ECONOMICI E GESTIONALI PER LO STUDIO DEL FUTURO

Milano, 4 ottobre 2019 - 15 weekend

IN COLLABORAZIONE CON:

IED
Istituto Europeo di Design

PROGRAMMA

- Design Thinking e Innovazione
- Comunicare il progetto: marketing e digital per lo studio di architettura e progettazione
- Management ed economics per architetti, designer e progettisti: project management e general contract

E' IN CORSO L'ACCREDITAMENTO ALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI MILANO

Disegna il tuo futuro

SCOPRI TUTTA L'OFFERTA: 24orebs.com



Finanza & Mercati

Evasione fiscale, Ubs versa 111,5 milioni allo Stato italiano

INCHIESTE

Agenzia delle Entrate e Procura di Milano indagano su 220 banche estere

Trovato un manuale con le istruzioni per evitare i controlli della Gdf

Angelo Mincuzzi

Oltre due miliardi di euro sfuggiti alla banca svizzera. L'accordo fiscale è stato firmato la scorsa settimana nella sede della direzione provinciale di Milano delle Entrate. Il fronte penale, con un probabile patteggiamento, non si è invece ancora concluso.

Contemporaneamente, però, il Fisco e i magistrati di Milano hanno indagato su 220 banche estere, di cui alcune anche in altri paradisi fiscali come Lussemburgo, Liechtenstein, Principato di Monaco, Isole Vergini Britanniche, Bahamas, San Marino, Panama, Dubai e molti altri. Poiché tutti i redditi di capitale percepiti da banche estere sono assoggettati alla ritenuta alla fonte, gli istituti dovevano trattenere l'imposta sulle commissioni percepite sui mutui e gli interessi patrimoniali e questa, per anni, non è stato fatto. Ed è su

questo che gli uomini dell'Agenzia delle Entrate hanno lavorato in collaborazione con la Procura di Milano sfruttando l'enorme mole di dati finanziari ricavati dalle voluntary disclosures.

Gli incontri con i clienti italiani
Gli incontri avvenivano nei campi di golf, in grandi alberghi o direttamente negli uffici dei clienti italiani. Qui i "relationship manager" di Ubs fornivano consulenza o raccoglievano ordini di compravendita di titoli o azioni per i quali la banca veniva remunerata con normali commissioni. In alcuni casi venivano create e gestite strutture come trust, fondazioni, società anonime per nascondere capitali all'estero mantenendo l'anonimato ed evitando di pagare l'imposta.

C'era anche un manuale segreto che illustrava ai gestori patrimoniali le precauzioni da adottare quando, senza essere autorizzati, venivano in Italia per incontrare i clienti slide e istruzioni simili a quelle ritrovate nel 2014 dagli uomini della Guardia di Finanza nella sede milanese del Credit Suisse durante un'inchiesta che aveva portato alla scoperta di un'evasione fiscale da 14 miliardi di euro e che si era chiusa con il pagamento di oltre 100 milioni al Fisco italiano. Ora quel copione si ripete per Ubs.

Per mesi sono stati passati al setaccio i movimenti e le telefonate che i gestori di Ubs e delle banche si sono scambiati tra loro e con i clienti. I colloqui telefonici con i relativi metadati (posizione, ore, agenziate, durata, giorno e ora) sono stati monitorati e classificati da un pool di agenti della Guardia di Finanza e di Vigili Urbani di Milano in servizio presso la polizia giudiziaria della procura di Milano. Una quantità di dati e di informazioni impressionante finita al vaglio dei magistrati e dello stesso procurato-



Ubs. Accordo con il Fisco

IL VADEMECUM

Il manuale segreto
C'era anche un manuale segreto che illustrava ai gestori patrimoniali di Ubs le precauzioni da adottare quando, senza essere autorizzati, venivano in Italia per incontrare i clienti che investivano il proprio denaro nel colosso bancario svizzero.

Slide e istruzioni simili a quelle ritrovate nel 2014 dagli uomini della Guardia di Finanza nella sede milanese del Credit Suisse durante un'inchiesta che aveva portato alla scoperta di un'evasione fiscale da 14 miliardi di euro e che si era chiusa con il pagamento di oltre 100 milioni al Fisco italiano. Ora quel copione si ripete per Ubs.

re di Milano, Francesco Greco.

Le banche nella lista

Ora toccherà alle altre banche trovare un'intesa con il Fisco italiano. La prossima nella lista potrebbe essere la Pib, istituto svizzero che controlla l'italiana Cassa Lombarda. La sede milanese della Pib fu perquisita lo scorso novembre dai militari del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf di Milano alla ricerca di carte, file e tabulati di corrispondenza elettronica sui rapporti intrattenuti nel corso di dieci anni con la clientela italiana. L'inchiesta era nata dalle verifiche su 198 italiani che avevano portato 409 milioni di euro a Lugano per nascondersi al Fisco e poi li avevano fatti riemergere con la voluntary disclosure. Sulla Pib gli investigatori hanno raccolto un'enorme mole di informazioni. Dati, cifre e movimenti dettagliatissimi ora tutti catalogati digitalmente.

Così, dopo Ubs, le previsioni sono che anche le altre 219 banche degli altri paesi trovino, più o meno in fretta, un accordo con il Fisco. Gli importi dovrebbero essere inferiori a quanto Ubs ha accettato pagare e comunque proporzionali alle mancate imposte versate negli anni.

L'arrivo dell'inchiesta

L'indagine condotta dalla Sezione contratto illeciti internazionali di Milano dell'Agenzia delle Entrate e dalla procura di Milano ha avuto origine dai riscontri effettuati sulle voluntary disclosures presentate dai contribuenti italiani. Ulteriori punti di partenza delle indagini sono state le segnalazioni di operazioni sospette ai fini anti-riciclaggio e i relativi approfondimenti legali scaturiti dalla procura di Milano ha avuto origine dai riscontri effettuati sulle voluntary disclosures presentate dai contribuenti italiani. Ulteriori punti di partenza delle indagini sono state le segnalazioni di operazioni sospette ai fini anti-riciclaggio e i relativi approfondimenti legali scaturiti dalla procura di Milano ha avuto origine dai riscontri effettuati sulle voluntary disclosures presentate dai contribuenti italiani. Ulteriori punti di partenza delle indagini sono state le segnalazioni di operazioni sospette ai fini anti-riciclaggio e i relativi approfondimenti legali scaturiti dalla procura di Milano ha avuto origine dai riscontri effettuati sulle voluntary disclosures presentate dai contribuenti italiani.

De Guindos: «Libra al vaglio Bce su uso dati e riciclaggio»

CREDITO E REGOLE

«Troppo presto per una valutazione». Pautelli (Abi) stesse regole per tutti

Laura Serafini

Anche la Banca centrale europea ha cominciato a studiare le implicazioni della nuova criptovaluta Libra lanciata da Facebook. «Non abbiamo ancora una valutazione, perché servono ulteriori informazioni sul fatto che Libra rappresenti un pericolo o un'opportunità. «Penso che sia una combinazione delle due cose. Bisogna trovare un punto di equilibrio. Quello che si può dire, in ogni caso, è che dovrà sottostare agli standard regolatori esistenti», ha risposto De Guindos a margine dell'evento organizzato da Abi «Oltre Basilea. Supervision, risks&profitability».

Il principio "asset&business, stesse regole", affermato nei giorni scorsi dalla Banca del regolamento internazionale in un report su Big Tech e finanza, è stato invocato ieri anche dal presidente dell'Abi, Antonio Pautelli, parlando di Libra.

«Io chiedo solo un'unica regola per tutti gli operatori che fanno più o meno lo stesso lavoro. Se arrivano nuovi competitori dovranno applicare le normative internazionali, europee e nazionali vigenti», ha detto Pautelli. Le banche in Occidente, ha aggiunto, «non si sono mai regolamentate alla pari con i riciclaggio e finanziamento al terrorismo e questa lotta impegna le banche a rendere

tracciabili i singoli euro, dollari o yen che passano da un conto a un altro. Sono convinto che non saranno tollerati meccanismi non tracciabili, senza adeguata verifica dei passaggi di denaro».

Il tema della sfida che i Big Tech si apprestano a lanciare alle banche attraverso l'open banking (l'obbligo di dare a operatori terzi l'accesso ai conti correnti) è stato affrontato anche dal vice dg di Bankitalia, Federico Signorini, il quale ha riconosciuto il fatto che la redditività del sistema italiano si è attestata nel 2018 sopra la media europea, ma per accrescersi è necessario investire anche nell'innovazione. «Nel prossimo biennio

consolidamento domestico è cruciale. Fusioni e acquisizioni possono generare notevoli risparmi sui costi», ha detto, aggiungendo che il consolidamento cross border «è un complemento indispensabile alle fusioni e acquisizioni domestiche».

Sabatini ha ricordato come il consolidamento a livello nazionale in Italia sia in corso. «Tra marzo 2017 e marzo 2019 siamo passati da oltre 131 banche anche per effetti normativi a 113 banche o gruppi bancari indipendenti - ha detto - con le banche di credito cooperativo raggruppate in due gruppi bancari e quelle trentine che hanno scelto l'investor protection». Per creare campioni europei, invece, la situazione è più complicata perché «fino a quando l'Unione bancaria non sarà completata e riconosciuta come unica giurisdizione, ci saranno ostacoli che rendono poco efficienti fusioni e acquisizioni».

Sempre più il presidente dell'Abi Pautelli ha messo in guardia rispetto al fronte dei titoli di Stato italiani in possesso delle banche italiane colti in maniera indiscriminata, ha spiegato, perché gli istituti dovranno iniziare a restituire i prestiti Loro. Il banchiere ha ricordato come l'acquisto di titoli di Stato rappresenti anche un «parcheggio di liquidità per le banche». Ha aggiunto: «Avvertirò in anticipo, non meragirò mai a gennaio in un'ora sola. Se qualcuno vorrà restituire un prestito devo prepararmi in anticipo».

Nel suo intervento De Guindos ha spiegato che la nuova sfida per le banche ora è il consolidamento, soprattutto quello cross border. «Il



LUIS DE GUINDOS Vice presidente della Banca centrale europea



ANTONIO PAUTELLI Presidente della Associazione Bancaria Italiana



FEDERICO SIGNORINI Vice dg di Bankitalia

TRIBUNALE DI MILANO

CP GLOBAL SERVICE ENERGY AND COMMUNICATION SRL - N. 22/2018

AVVISO AD OFFERTA

Il Comitato Giudicante della procedura concorsuale, Dott. Alfredo Tagliapietra, comunica che il Tribunale di Milano, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Milano, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Milano, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

Mantova ambiente

Mano Tavoletta s.r.l. MANOVA

Soggetti a direzione e coordinamento di Tavoletta s.r.l.

Mano Tavoletta s.r.l. è una società a partecipazione paritetica tra il Gruppo Tavoletta s.r.l. e il Gruppo Mantova Ambiente s.p.a. Il Gruppo Tavoletta s.r.l. è controllato dal Gruppo Mantova Ambiente s.p.a. Il Gruppo Mantova Ambiente s.p.a. è controllato dal Gruppo Mantova Ambiente s.p.a.

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

AVVISO DI BANDO

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

ISMEA

AVVISO DI BANDO

Il Consorzio Interbancario di Assicurazione, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

TRIBUNALE DI PRATO

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Prato, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

TRIBUNALE DI MILANO

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Milano, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

autostrade per l'italia

AVVISO BANDO DI GARA

Il Consorzio Interbancario di Assicurazione, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

TRIBUNALE DI MILANO

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Milano, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

TRIBUNALE DI MILANO

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Milano, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

FOCUS ECONOMIA

Radici 24

Del lunedì al venerdì, ore 17.00

Aerospoti di Roma

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Roma, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

Intrum

AVVISO AD OFFERTA

Il Tribunale di Milano, con decreto in data 14.12.2018, ha dichiarato applicabile il procedimento di concorsuale preventivo con continuità aziendale, nei confronti della società di cui in epigrafe.

Carige: per il salvataggio in campo Fidt, Credito Sportivo e Mediocredito

CREDITO/1

Verso una manovra da 800 milioni fra cash e possibili nuovi bond

Delibera del fondo attesa entro fine luglio, poi l'aumento a settembre

Luca Davi

La proposta finale verrà messa nero su bianco solo tra due-tre settimane, giusto al termine della due diligence che è in corso. È di certo da qui ad allora ogni tassello dovrà andare al suo posto. Ma nel frattempo iniziano a delinearsi i contorni della struttura di intervento per la messa in sicurezza di Carige. Un piano che, dopo il via libera dello Schema provvisorio ad esaminare il dossier, prevede una partecipazione di privati (le stesse banche italiane, raccolte tra Fidt e Schema volontario) e soggetti pubblici, tra cui potrebbero rientrare Mediocredito Centrale, Banca del Mezzogiorno e, a quanto risulta al Sole 24 Ore, anche il Credito Sportivo. Un intervento misto che, nelle intenzioni di chi è al lavoro sul dossier, eviterebbe alla banca ligure di finire in liquidazione o in procedura concorsuale o liquidazione coatta.

Per rimettere in carreggiata Carige si rende necessaria la copertura di un fabbisogno compreso tra 700 e 800 milioni circa: cifra che permetterebbe alla banca ligure, oggi in condizione di fragilità e per questo marcata stretta da Bce, di puntellare il patrimonio, di liberarsi dell'intero fardello di crediti deteriorati (oltre 3 miliardi, che verrebbero ceduti a Sp) e di tornare a camminare sulle proprie gambe. Resta da capire quale sia la struttura finanziaria Adl. L'operazione, che è ancora da definire nei dettagli. Gli advisor sono al lavoro sul tema, ma è possibile che l'ammontare venga coperto da una componente cash o possibile abbattimento di emissioni di debito subordinato. Fint di operazione, come detto, sarebbe l'intero sistema delle banche italiane. Nel piano in discussione, lo Schema volontario convertirebbe in capitale circa 335 milioni dei bond subordinati detenuti oggi, cifra a cui aggiungerebbe un ulteriore esborso - tramite il Fidt, che ha la potenza di fuoco sufficiente - di circa 200 milioni.

Di certo si tratta dell'ennesimo sforzo collettivo, per un comparto

bancario già provato dai contributi alle crisi degli ultimi anni. Uno sforzo in cambio del quale le banche tuttavia chiedono garanzie ai soci e ai clienti. Carige, a partire dalla famiglia Malacalca, che con il 27,7% del capitale detenuto oggi dovrà dare il suo placet in assemblea all'intera operazione. Chiamati a collaborare sono ovviamente anche gli altri soci, da Raffaele Minicone a Gabriele Volpi ad Aldo Spinelli.

Questo per il fronte degli azionisti privati. Perché l'altra gamba dell'operazione di sistema su Carige è costituita dal versante pubblico, il cui impegno complessivo secondo alcune stime dovrebbe attestarsi attorno ai 200 milioni. Si guarda in particolare a due enti economici pubblici, che sono già stati indicati dal Tesoro: Mediocredito-Banca del Mezzogiorno e Credito Sportivo. Il primo soggetto sta analizzando il dossier in queste ore per definire l'impegno potenziale. Che sarebbe comunque il quinto o non oltre il 25% del patrimonio (quota massima investibile in un solo asset), e quindi non oltre i 50-60 milioni, cifra eventualmente elevabile se si trattasse di debito. Della partita potrebbe essere perbene anche il Credito Sportivo, banca controllata dal Meo con una quota diretta del 50%. L'istituto è una realtà in salute, dotata di un patrimonio di circa 800 milioni di euro. A quanto risulta, l'istituto sarebbe pronto a valutare il dossier, pur nel rispetto delle finalità specifiche della banca e della bontà del progetto industriale che sarà proposto.

Si vedrà. Certo è che serve fare in fretta. Il Supervisory board dell'Adl, riunito ieri a Palazzo Cini, è disposto a dare tempo, all' luce della chiara disponibilità delle banche italiane a rimborsare le perdite. Entro settembre, scadenza dell'incarico dei commissari di Carige, si vuole chiudere l'aumento di capitale. L'obiettivo del Fondo presieduto da Salvatore Marcarone e diretto da Giuseppe Rocchetti è dunque quello di deliberare una proposta di intervento sulla banca ligure nella seconda metà di luglio. In quell'occasione all'esame del board arriverà quasi il 70% delle azioni. Il numero uno di Mps, Marco Morelli, presenterà ieri a Milano per illustrare i nuovi servizi di Widiba, la banca online del gruppo, non si è sbilanciato, dicendo solo che «le strade sono varie, ma le valutazioni dipenderanno dall'azionista» e ricordando che ad ogni modo è stato preso un impegno formale con Bivalvalli. All'assemblea degli azionisti dello scorso aprile, il manager aveva dichiarato che il board stava ragionando su «scenari



Il salvataggio di Carige. Si delinea lo schema per l'istituto di credito ligure

CREDITO/2

Il ceo Morelli: «Lo Stato ha diverse soluzioni per uscire dal Monte»

Per il manager il settore deve consolidarsi. Sugli npl: «Nel 2019 oltre gli obiettivi»

Elenora Micheli

Il ministro dell'Economia e delle Finanze dovrà indicare entro fine anno la road map per uscire dal capitale di Banca Mps entro il 2021, operazione affatto scontata visto che detiene quasi il 70% delle azioni. Il numero uno di Mps, Marco Morelli, presenterà ieri a Milano per illustrare i nuovi servizi di Widiba, la banca online del gruppo, non si è sbilanciato, dicendo solo che «le strade sono varie, ma le valutazioni dipenderanno dall'azionista» e ricordando che ad ogni modo è stato preso un impegno formale con Bivalvalli. All'assemblea degli azionisti dello scorso aprile, il manager aveva dichiarato che il board stava ragionando su «scenari

di aggregazioni» proprio in vista dell'uscita del Tesoro, che avrà comunque l'ultima parola. Ieri, però, si è limitato a commentare la prospettiva di un matrimonio tra Banca Mps e altri istituti con una battuta: «I matrimoni parlo solo di quelli dei miei quattro figli, che per adesso non credo si vogliono sposare». Il fisco comunque ammette che in Italia sicuramente c'è bisogno di un consolidamento del comparto bancario, visto che il sistema «è molto polverizzato». Ci sono due grosse banche e un gruppo di banche di medie dimensioni. La riflessione che ho fatto con il mio oia e che chiaramente ho esternato al mio azionista è di valutare, nel medio e lungo termine, quanto sia sostenibile un modello come quello di Mps e se queste dimensioni consentano di fare investimenti e di crescere nel new banking». Tradotto, al di là del dicter dell'Unione europea sull'uscita del Tesoro da Mps, sarebbe

auspicabile incrementare le dimensioni dell'istituto senese per potenziare la capacità di investimento, per generare capitale e per remunerare gli azionisti. «Per me la dimensione è un tema assolutamente rilevante», ha sottolineato perentorio Morelli. Intanto procede la riduzione dei crediti deteriorati di Mps dopo le cessioni per ben 29 miliardi dell'anno scorso. «Cercheremo di andare oltre gli obiettivi del 2019», ha detto il numero uno della banca, sottolineando che gli Npl di Mps generano sempre «diverse manifestazioni di interesse». Su Widiba, infine, Morelli ha ribadito che si tratta di «un asset strategico», essendo «un centro di eccellenza in tutta quella che è la sperimentazione del new banking». È esclusa la vendita e anche la quotazione della società, «l'intenzione è di valorizzarla all'interno del gruppo».

Fürstenberg e Banca Ifis al bivio nel dopo Bossi

CREDITO/3

A Mediobanca incarichi informali per cercare immobili ed esplorare opzioni

Morya Longo
Marina Mangano

Per ora si tratta di un incarico informale, esplorativo, che Banca Ifis ha dato a Mediobanca. L'obiettivo è di vendere due immobili a via, per un totale di 50 mila metri quadrati e una valutazione che potrebbe superare i 100 milioni, e comprarne un altro più adeguato alle esigenze della banca veneta. Ma questa potrebbe essere solo la punta di un iceberg dopo l'uscita di scena di Giovanni Bossi, capozionista da 30 anni, Banca Ifis infatti in cerca della sua nuova identità. E con essa anche la famiglia Fürstenberg, primo azionista con il 50,4% attraverso la holding La Scogliera. Infatti, a quanto risulta al Sole 24 Ore, anche la famiglia starebbe esplorando con Mediobanca - in via del tutto informale - le possibili strategie per dare valore al pacchetto di controllo marioritario dai recenti ribassi di Borsa. Mediobanca, contattata, ha preferito non commentare. Idem Banca Ifis.

Il piano strategico, e con esso le molteplici opzioni per l'azionista, è ancora tutto da definire. Ma a prescindere dall'esito finale, il cantiere in arrivo si preannuncia complesso, perché dietro c'è la storia di una banca cresciuta in maniera esponenziale anche grazie a molte acquisizioni. C'è l'uscita di scena di Giovanni Bos-

si, che era entrato in rotta di collisione con l'azionista Sebastian Fürstenberg. Ma c'è soprattutto il motivo profondo della rottura tra due, cioè due operazioni straordinarie (una fusione inversa tra la holding e Banca Ifis e l'ipotesizzata acquisizione di Carige) che Bossi ha proposto a Fürstenberg ha puntualmente bocciato. L'incarico informale a Mediobanca, insomma, è il capitolo finale di una vicenda che parte almeno un anno fa.

La struttura del controllo
La storia di Banca Ifis parte da lontano, agli inizi degli anni 80, grazie a una intuizione del figlio di Clara Agnelli e Tassilo Fürstenberg, nipote dell'Avvocato Agnelli, che ha dato vita a un gruppo capace a sua volta di acquistare di arrivare a segnare nel 2018 utili di quasi 150 milioni. La grande critica della banca è però sempre stata rappresentata dalla struttura di controllo. Banca Ifis vede come azionista di riferimento una holding famiglia. La Scogliera, soci al 50,4%. Il veicolo è partecipato a sua volta al 74% dei Sebastian Fürstenberg, mentre il resto del capitale è diviso tra altri membri della famiglia. Un assetto che le Autorità non hanno mai amato, pur senza avere mai detto nulla a riguardo. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, anche per questo motivo non si è approfondito, nell'ultimo anno, due soluzioni: la fusione inversa e l'acquisizione di Carige.

La fusione inversa
La prima ipotesi agli inizi del 2018. Il bilancio di La Scogliera riferisce che in data 8 febbraio 2018 i consigli di



GIOVANNI BOSSI amministratore delegato, ha guidato la banca per 24 anni



SEBASTIAN FÜRSTENBERG Fondatore nel 1985 di Banca Ifis e amministratore della holding

amministrazione della holding e di Banca Ifis avevano approvato la fusione inversa della controllata. Il disegno prevedeva che, post fusione, i Fürstenberg sarebbero diventati azionisti diretti di Banca Ifis. Sebastian sarebbe diventato socio con circa il 37%, percentuale equivalente al 74% che deteneva nella holding. La famiglia avrebbe continuato a controllare Banca Ifis con poco più del 50%, ma non più attraverso una holding. Ma il boccone vero era un'altra fusione inversa avrebbe regalato a Banca Ifis 60 punti di Ceti, cioè di capitale di migliore qualità.

Il piano era già definito nei minimi dettagli, ma nel febbraio 2018 arrivò il colpo di scena: Sebastian si tirò indietro. Dicendo di essersi informato solo all'ultimo. Dal suo punto di vista questa fusione avrebbe indebolito il controllo della famiglia su Banca Ifis. Una volta sparita la holding di controllo - era il suo timore - sarebbe stato facile per qualche fondo comprare

le quote di qualche famiglia e far perdere il controllo a Fürstenberg. Sulla carta, in realtà, nulla sarebbe davvero cambiato: loro avrebbero mantenuto, insieme, oltre il 50% delle azioni. Sta di fatto che, tra i due progetti e sospetti, il rapporto con Bossi si incrina. È il titolo inizia a scendere in Borsa: da oltre 35 euro di fine febbraio, finisce a 21,30 di fine maggio.

Obiettivo Carige
Accantonato il piano di fusione inversa, inizia a prendere piede un'altra ipotesi: l'acquisizione di Banca Carige. Siamo nell'estate del 2018. Il piano sta prendendo forma, tant'è che - secondo alcune fonti - il consiglio di amministrazione della banca è informato. Si trattava, nello specifico, di proporre un'offerta pubblica di scambio di azioni Banca Ifis ad azioni di Carige. L'intera impalcatura del piano contemplava in realtà due passaggi: prima la fusione inversa tra La Scogliera e Banca Ifis e poi l'offerta su Carige.

Per il grande socio di Ifis la dubbio sarebbe stata certa. Alla fine di questo processo Sebastian sarebbe sceso intorno al 30% del nuovo aggregato. Il numero sarebbe disceso dai rapporti di cambio) rispetto al 37% previsto se il piano fosse stato limitato solo all'aggregazione tra banca e holding. E con lui si sarebbero divisi gli altri esponenti della famiglia che, insieme, avrebbero perso la maggioranza. Nelle intenzioni iniziali, il piano avrebbe potuto portare benefici patrimoniali alla Ifis (anche se incerti per la situazione della banca ligure). Carige aveva a quei tempi un patrimonio netto contabile intorno a 2 miliardi e la nuova entità sarebbe

arrivata fino a circa 3,5 miliardi. Ma anche questa volta tutto si blocca, prima ancora di contattare i grandi soci di Carige. Sebastian Fürstenberg, quando apprende di questo piano, va su tutte le furie. Non solo veniva diluito (questa volta davvero), ma solo Banca Ifis si infilava in un'avventura incerta (Carige non è certo mai stato un boccone facile), ma soprattutto crescevano i sospetti sulle reali intenzioni di Bossi. Così, a marzo dello scorso anno, Bossi esce di scena. Oggi Banca Ifis vale in Borsa 629 milioni di euro. E le azioni si scostano un terzo rispetto a febbraio 2018.

Strategic review
È in questo contesto che la famiglia Fürstenberg avrebbe iniziato a dialogare con Mediobanca, per una «strategic review». Mentre Banca Ifis lavora per vendere due immobili a Milano, la sede di Corso Venezia a Milano e quella in via Borghetto, anche la famiglia - secondo indiscrezioni - sarebbe pronta a valutare qualche scelta strategica. Le soluzioni sulla carta sarebbero molteplici, inclusa la vendita del pacchetto di controllo, anche se prezzi e contesto appaiono scoraggiare una scelta di questo tipo. Le alternative però non mancano. Una strada, si racconta, potrebbe essere quella di valorizzare il portafoglio di Npl, che già sono stati scoperti in una entità autonoma a luglio dello scorso anno. C'è chi invece ritiene che con un corso con altri gruppi finanziari volti a studiare un progetto di aggregazione. Le possibilità non mancano, per lasciare alle spalle l'era Bossi.

PARTERRE

Per Widiba prove di open banking

Il mestiere di banchiere non sarà fatto solo dalle banche, ma neanche le banche faranno solo banchieri: il nuovo scenario dell'open banking ha un perimetro sempre più mobile e impalpabile. Per questo gli istituti devono adattarsi velocemente. Una banca come Widiba che è nativa digitale, ritiene di dover passare alla fase della «crenazione digitale», come sottolinea il direttore generale Marco Marazziti. «La banca sarà sempre meno fabbrica e sempre più ecosistema in grado di intercettare i bisogni del consumatore con servizi tagliati su misura». In quest'ottica la banca digitale del gruppo Mps ha messo in campo quattro servizi innovativi: una linea di credito istantanea per la ratazione dei pagamenti da smartphone; l'interfaccia vocale con smart speaker per consultare il conto; i prelievi; l'unico tipo di denaro mediante prelievo di contanti direttamente al supermercato grazie alla partnership con la finch ViaCash; l'upgrade della consulenza per un approccio completo alla vita e alle esigenze delle persone. Prime prove concrete di open banking. Perché il nuovo mercato apre la contabilità dell'ultimo migliaio, che rischia di finire in mano ad altri player con tutto il contenuto di relazioni con il cliente. Le banche sono avvisate. (P.Sol.)

Goldman Sachs vende due edifici a Milano

Ai nastri di partenza la gara per un portafoglio tutto milanese di Goldman Sachs. Si tratta di due edifici a destinazione uffici in pieno centro: circa 20 mila metri quadri appena ristrutturati, dai quali Goldman Sachs potrebbe ricavare 230-250 milioni di euro (il ritorno atteso è intorno al 3,5-3,75% netto).

I due palazzi sono comunicanti e costituiscono un blocco che parte da Corso Vittorio Emanuele, passa per Galleria Passarella (edificio in questo caso è di Gio Ponti) e arriva ad affacciarsi in corso Europa (San Carlo 6). Registi della gara, per la quale dovrebbero partire gli inviti la prossima settimana, sono in tandem Gio Redico e Chre.

Le lettere di invito sono destinate a investitori core o core plus, perché è ancora marginale di crescita. Una parte degli edifici è, infatti, affittata allo studio CBA e in futuro potrebbe venire svuotata e ristrutturata.

Anche la parte retail che si affaccia su corso Europa ha spazi di incremento, dato che qui avrà la fermata della linea blu.

Ai momenti gli spazi sono affittati al gruppo Tm Trentini ci sono Spaces e Michael Page. (P. De.)

Da Iren nuova offerta per le rinnovabili di Cva

Iren ritrova nuovamente su Compagnia Valdostana delle Acque per creare la terza forza italiana sulle rinnovabili dopo Enel e A2A. Già a gennaio la multitaly aveva inviato una manifestazione di interesse non vincolante alla Valle d'Aosta (che tramite Fininvest controlla il 100% di Cva) ma la Regione aveva avviato una lunga riflessione sull'ipotesi di una Ipo. Ieri, come riportato da Radiocor, Iren è tornata alla carica con una proposta chiara: far confluire gli asset verdi delle due società in una nuova paritetica su quote e governance (con sede in Valle d'Aosta) per fare massa critica e affrontare le sfide dei prossimi anni, rinnovo o gara sulle concessioni idroelettriche in primis. Inoltre Iren consolida la nuova società, consentendo così a Cva di uscire dall'impatto della Legge Madia. Infine, vista la diversa entità degli asset apportati, per la Regione Valle d'Aosta (a cui viene pure offerto di entrare nel capitale e nella governance di Iren) è previsto un indennizzo corposo, anche fino a 500 milioni: comunque una cifra superiore a quella che Cva potrebbe raccogliere sbarcando a Piazza Affari. (Ch.G.)

MERCATI

BORSE EUROPEE DEBOLI ASTE TITOLI DI STATO OK

di Vittorio Carlini

Da una parte l'inasprirsi delle tensioni tra Usa e Iran. Dall'altra l'attesa per i possibili sviluppi sulla guerra commerciale Usa-Cina durante il G20 di Osaka. Sono tra i market mover che, ieri, hanno reso «deboli» i listini europei. Piazza Affari ha lasciato sul parterre lo 0,73%. Francoforte e Parigi, dal canto loro, hanno perso rispettivamente dello 0,38 e lo 0,13%. Solamente Londra è rimasta praticamente invariata (+0,08%) con l'indice principale che si è attestato a 7.443,10 punti. Sul fronte del reddito fisso, al di là del rialzo dello spread BTP-Fundi che è arrivato a quota 219 punti base, c'è da ricordare l'andamento delle aste sui titoli di Stato. Il Mecfieri ha emesso 2,25 miliardi della quinta tranche del Ctv scadenza 29/06/2021, spuntando un tasso pari allo 0,431%. Lo yield, come ricorda Radiocor, è in calo di 39 centesimi rispetto al collocamento precedente. Assegnati, poi, 1 miliardo di BTP a 30 e 35 anni indicizzati all'inflazione dell'eurozona: la 24ma tranche del BTP scadenza 15/05/2028 è stata emessa con un rendimento lordo dell'1,23% (-54 pb). La 28ma tranche del BTP scadenza 15/09/2021, invece, ha visto un tasso lordo del 2,00%.

Il calo di Piazza Affari in flessione tutti i principali indici europei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondo

Le imprese a Istanbul: «La crisi? Qui investiamo per il lungo termine»

L'ECONOMIA TURCA

Debolezza della lira, ritardi nei pagamenti e tassi elevati le maggiori preoccupazioni

La vittoria dell'opposizione aggiunge incertezza: l'inizio della fine di Erdogan?

Roberto Bongiorno

Ma la crisi in Turchia fa davvero così paura? La risposta di imprenditori e dirigenti italiani che operano da tempo a Istanbul e in altre zone del Paese è sovente la stessa: occorre avere pazienza, le crisi sono passeggero mentre il Paese offre ancora grandi opportunità per le aziende decise ad investire.

La crisi economica è scoppiata nel 2018, dopo quasi 10 anni di crescita sostenuta (nel 2017 è stata del 7,4%). In soli 12 mesi la lira turca ha ceduto oltre il 30% sul dollaro e sta ancora perdendo terreno. L'inflazione, l'emergenza per il Governo, resta sui livelli preoccupanti, intorno al 20 per cento. L'ultimo grande aumento deciso dalla Banca centrale ha portato i già alti tassi di interesse dal 17,75 al 24 per cento.

In Turchia le aziende italiane sono piuttosto numerose. Quelle che operano stabilmente in Turchia sono circa 750 - ci spiega Aniello Musella, direttore dell'Ice di Istanbul. Funzionario molto attento all'andamento dell'economia turca, Musella riconosce ed evidenzia come vi siano stati ritardi nei pagamenti anche ad aziende estere, ma anche come le maggiori difficoltà abbiano colpito soprattutto le aziende turche: «A pagare la crisi sono state soprattutto le piccole e medie imprese che operavano nelle costruzioni, il settore più spinto dal Go-

verno, anche con prestiti agevolati. Colpite dalla svalutazione e dall'aumento dei tassi in molte sono state in grado di accedere al credito e sono fallite».

Non che le difficoltà tocchino solo i turchi. Pur ribadendo le potenzialità del mercato, Manuel Marcuz, responsabile della Turchia per Guzzini non nasconde le difficoltà di questo periodo. «Per chi, come noi, esporta prodotti in Turchia, è un momento di difficoltà. Molti ordini sono saltati. La tendenza negli ultimi tempi è di privilegiare le produzioni locali. Anche cambiando repentinamente le regolamentazioni». L'azienda marchigiana aveva realizzato nel 2016 l'illuminazione dei 15 km dell'Eurasia Tunnel, la galleria che collega la parte europea di Istanbul a quella asiatica. «Dovevamo realizzare l'illuminazione del museo archeologico, ma è saltato tutto», continua Marcuz.

Fulvio Villa è Ceo dell'impresa di servizi italiana Transmec Gruou. Il cui ramo turco si occupa di trasporti internazionali via mare, via terra, via aria. «L'anno scorso (nel pieno della crisi, ndr), il nostro fatturato è salito a 10 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente». L'azienda, la cui sede si trova a Istanbul, impiega 25 dipendenti turchi. «Le nostre maggiori difficoltà - precisa Villa - sono relative alla copertura finanziaria. Le crescenti tensioni tra Usa e Turchia hanno contribuito a un deciso aumento dei tassi di interesse operati dalle banche. Che in alcuni casi arrivano fino al 30-31 per cento. Le oscillazioni del cambio euro/lira turca rendono tutto piuttosto rischioso».

La svalutazione ha tuttavia provocato una riduzione delle importazioni turche e un deciso aumento dell'export dei suoi prodotti, oggi più a buon mercato per diversi Paesi. «Contrariamente a quanto av-



La città di Imamoglu. Il nuovo sindaco di Istanbul durante la campagna elettorale

LE PROTESTE DEL 2013

Resta in carcere l'attivista di Gezi Park

Resta in carcere il filantropo turco Osman Kavala, detenuto da oltre 600 giorni con l'accusa di aver tentato di rovesciare il governo di Recep Tayyip Erdogan nel 2013 finanziando le proteste di Gezi Park. Lo ha deciso un tribunale di Istanbul, decretando invece la scarcerazione sotto controllo giudiziario di Yigit Aksakoglu, l'altro imputato rimasto in carcerazione preventiva sette mesi. La prossima udienza del processo contro i 16 attivisti è stata fissata il 16 luglio. Le organizzazioni per i diritti umani denunciano le accuse come un modo per ridurre al silenzio la società civile.

veniva qualche anno fa, nel pieno del boom economico turco, noi ora ci occupiamo più di trasporti internazionali che di trasporti interni alla Turchia. Chi lavora esclusivamente sul mercato turco è in grande difficoltà», continua Villa. La scelta vincente, come evidenzia anche Musella, è quella di chi, invece, ha deciso di produrre in Turchia e vendere prevalentemente all'estero. «Certo, bisogna guardare oltre il presente, sul medio periodo. Qui gli investimenti a lungo termine premiano perché i fondamentali dell'economia, a prescindere dalla crisi attuale, sono solidi. I costi sono bassi e la manodopera specializzata è di medio alto livello, migliore di quella cinese», conclude Villa. Un punto di vista condiviso da Musella, che aggiunge: «Bisogna tener presente che la Turchia è abituata a convivere con le crisi, come quelle del 2001/2002, del 2007/2008 e del 2009, e a superarle brillantemente».

Ma se è una crisi economica che

non fa così paura se ne aggiungesse una politica? Il successo di Ekrem Imamoglu, il candidato dell'opposizione che di trasporti internazionali che di trasporti interni alla Turchia. Chi lavora esclusivamente sul mercato turco è in grande difficoltà», continua Villa. La scelta vincente, come evidenzia anche Musella, è quella di chi, invece, ha deciso di produrre in Turchia e vendere prevalentemente all'estero. «Certo, bisogna guardare oltre il presente, sul medio periodo. Qui gli investimenti a lungo termine premiano perché i fondamentali dell'economia, a prescindere dalla crisi attuale, sono solidi. I costi sono bassi e la manodopera specializzata è di medio alto livello, migliore di quella cinese», conclude Villa. Un punto di vista condiviso da Musella, che aggiunge: «Bisogna tener presente che la Turchia è abituata a convivere con le crisi, come quelle del 2001/2002, del 2007/2008 e del 2009, e a superarle brillantemente».

Ma se è una crisi economica che

La risposta dell'Iran agli Usa: dialogo escluso per sempre

IL NODO NUCLEARE

Ultimatum della Nato alla Turchia: a rischio il programma degli F-35

Riccardo Barlaam
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Guerra di insulti tra Iran e Stati Uniti. Il presidente iraniano Hassan Rouhani, dopo il rafforzamento delle sanzioni economiche americane ritenute «stupide e offensive», definisce la Casa Bianca «ritardata mentalmente» e ribadisce che il suo Paese non si farà intimidire. Trump risponde a Rouhani con lo stesso tono in una serie di tweet: «Qualsiasi attacco da parte dell'Iran su qualcosa che è americano avrà come risposta una reazione forte e travolgente. In alcune aree travolgenti significherebbe annientamento», dice il presidente che ritiene i commenti di Rouhani «ignoranti e offensivi».

Le nuove sanzioni americane hanno preso di mira otto alti funzionari iraniani tra cui il ministro degli Esteri Javad Zarif e il leader supremo, l'ostentato ayatollah Ali Khamenei. Secondo Rouhani le nuove sanzioni dimostrano che gli Stati Uniti «mentono nel dire che vogliono negoziare con l'Iran», visto che l'autorità più alta della nazione è stata sanzionata. Ora Teheran considera chiusa per sempre la strada della diplomazia, nonostante la decisione di Trump di rinunciare all'ultimo minuto all'attacco contro basi missilistiche iraniane dopo l'abbandono del drone Usa da 130 milioni di dollari.

Un altro fronte aperto riguarda la Nato e la Turchia. A fine mese Ankara comincerà a ricevere i primi dispositivi del sistema di dife-

sa missilistico russo S-400. Considerato tra i più avanzati al mondo, capace di intercettare missili in volo a 400 chilometri di distanza. Si tratta di uno sciaffio agli Stati Uniti e alla Nato: il sistema russo è incompatibile tecnicamente con il sistema di armamenti dell'Alleanza Atlantica. Inoltre, la decisione di Ankara rende vulnerabile il programma dei caccia americani F-35 a cui partecipa la Turchia: aerei stealth che rischiano di diventare visibili agli occhi del sistema di difesa russo. Ankara sostiene che è un suo diritto acquistare un sistema di difesa avanzato e che questo non mette in discussione il programma degli F-35. Diversa la posizione del Pentagono preoccupato dalle conseguenze della condivisione dei suoi database militari e dell'indebolimento del programma stealth. Il Pentagono ha già sospeso i programmi di addestramento dei piloti militari turchi sugli F-35 in Arizona. La Casa Bianca sta valutando la possibilità di decidere sanzioni contro la Turchia.

Al consiglio dei ministri della Difesa della Nato, in corso fino a giovedì a Bruxelles, la Turchia verrà con elevata probabilità espulsa dal programma degli F-35. È la prima volta che una misura del genere viene applicata a un alleato della Nato. Si tratta di una frattura dell'Alleanza Atlantica e indirettamente di una vittoria della Russia che rafforza l'asse con la Turchia. Dal Consiglio della Nato rischiano di arrivare misure sanzionatorie anche contro la Russia come confermato ieri dal segretario della Nato Jens Stoltenberg che ha parlato di una «lista di misure allo studio» dei ministri della Difesa contro la Russia anche per la questione dei missili nucleari a corto e medio raggio.

mercati.ilsole24ore.com

PER CAPIRE I MERCATI, MEGLIO ANDARE IN PROFONDITÀ



Con il nuovo sito de Il Sole 24 Ore capire i mercati è più semplice, soprattutto in mobilità. Aggiornamenti in tempo reale, maggiori approfondimenti, strumenti interattivi, notizie sui principali titoli e notifiche sul portafoglio titolo. Scopri il sito ilsole24ore.com Dentro la notizia, fuori dal comune

Il Sole **24 ORE**

Italia ad alta velocità?



Il Sole 24 ORE ti accompagna in un viaggio sui binari dell'innovazione per conoscere effetti e benefici della TAV sull'economia del nostro Paese

L'infrastruttura che sta cambiando il volto dell'Italia è da anni al centro di dibattiti, ma cosa dicono i numeri? Ennio Cascetta, insieme ad un gruppo di esperti, conduce un'approfondita analisi sui costi e benefici delle tratte ferroviarie ad alta velocità, tra progetti di crescita e ostacoli da affrontare.

Perché TAV è in edicola, con Il Sole 24 ORE, da martedì 4 giugno a 9,90 €*



1A Prendi la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per gli abbonati in vendita su Shopping24.com alla pagina <http://offerte.ilsole24ore.com/perchetav> a 9,90 € comprese le spese di spedizione.

Norme & Tributi

Nelle ristrutturazioni assegno fino a 5 anni senza contributi

DECRETO CRESCITA

Il contratto di espansione prevede l'accorpamento fino alla pensione

Cigs fino a 18 mesi e orario ridotto del 30% per chi mantiene il posto di lavoro

Matteo Prioschi

Addio al contratto di solidarietà espansiva, sostituito fino al 2020 dal contratto di espansione, il quale sarà accessibile solo alle aziende con oltre mille unità lavorative che devono affrontare un progetto di riindustrializzazione e riorganizzazione. Lo strumento è previsto nel nuovo decreto crescita, che per la conversione in legge attende il via libera del Senato.

Il contratto di espansione abbinato ai contributi sociali e uno sviluppo verso la pensione con l'obbligo di nuove assunzioni a tempo indeterminato (ma senza un tasso di sostituzione obbligatorio rispetto ai dipendenti che lasciano l'impresa) e la riqualificazione del personale in base a un progetto di formazione dettagliata, con rientro in azienda di almeno il 70 per cento.

Il nuovo contratto può essere attivato tramite accordo con i sindacati e verificata dell'intesa da parte del ministero del Lavoro. Per gli addetti che mantengono il posto di lavoro si può fare ricorso alla Cigs fino a 18 mesi con una riduzione media oraria del 30%, anche in deroga ai limiti previsti dalla norma.

Inoltre, i dipendenti distanti non più di cinque anni dalla pensione di vecchiaia (se hanno già maturato il minimo contributivo) o da quella anticipata (esclusa quota 100) possono essere licenziati e accompagnati al trattamento previdenziale. Nel periodo che trascorre tra l'uscita dall'azienda e la pensione, il datore di lavoro deve erogare un importo pari all'assegno previ-

denziale maturato alla cessazione, eventualmente inclusivo della Naspi. Se l'accesso è alla pensione anticipata, vanno versati anche i contributi, escluso il periodo coperto da contribuzione figurativa per Naspi.

Alternativa «low cost»

Il nuovo strumento costituisce una sorta di versione low cost dell'isopensione, la quale, oltre ad avere una durata massima di sette anni, comporta sempre il pagamento dei contributi a beneficio del lavoratore. In compenso il decreto legge stabilisce che i requisiti per la pensione in vigore al momento di sottoscrizione dell'accordo per l'uscita non potranno essere cambiati successivamente da altre norme.

In tema di ammortizzatori sociali è confermata, rispetto alla versione del Dl licenziata dal governo, la proroga per 12 mesi della mobilità in deroga per dipendenti di imprese della crisi industriale complessa che concludono la mobilità ordinaria o in deroga entro quest'anno.

Coperto il Bonus Sud

Sul fronte degli incentivi, l'esame alla Camera ha consentito di rimediare al pasticcio relativo al Bonus Sud. La legge di bilancio 2019 lo ha prorogato fino al 2020, ma l'Anpal, con un decreto pubblicato a fine aprile, ne ha ridotto l'operatività alle assunzioni effettuate dal 1° maggio di quest'anno per mancanza di fondi (erano sta-

ti previsti fino a 500 milioni di euro per dodici mesi). Ora l'articolo 39 ter del decreto crescita mette a disposizione 200 milioni di euro a copertura delle assunzioni del primo quadrimestre dell'anno da parte di datori di lavoro del Mezzogiorno, tramite contratto a tempo indeterminato o in apprendistato professionalizzante, di under 35 oppure più anziani ma senza impiego da almeno sei mesi. L'agevolazione arriva a 8.060 euro su base annua e per massimo 12 mesi sotto forma di esonero contributivo.

Bonus giovani verso lo sblocco

L'articolo 39 bis dovrebbe invece sbloccare il Bonus giovani eccellenti, introdotto dalla legge di bilancio 2019 e finora rimasto inattuato. In questo caso il decreto legge sposta la relativa spesa (50 milioni per il 2019 e 20 per l'anno prossimo) sul Programma operativo complementare invece che sul programma operativo nazionale "sistemi di politiche attive per l'occupazione".

L'agevolazione viene riconosciuta a fronte dell'assunzione effettuata quest'anno a tempo indeterminato di laureati tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 con 110 e lode, senza andare fuori corso e prima dei trent'anni di età, oppure che abbiano conseguito un dottorato di ricerca prima dei 34 anni di età. In questo caso lo sgravio dei contributi arriva a 8 mila euro e per un massimo di 12 mesi.

Infine il decreto crescita interviene sulle regole di calcolo dell'Isee corrente. Attualmente può essere chiesto a fronte di una variazione superiore al 25% della situazione reddituale a seguito della cessazione dell'attività lavorativa. Intervendo sull'articolo 10 del Dlgs 147/2017, viene ora precisato che l'indicatore temporaneo può essere ottenuto anche se cessa la percezione di trattamenti indennitari, previdenziali e assistenziali tra cui, per esempio, la Naspi. Inoltre la validità dell'Isee corrente viene estesa a sei mesi rispetto agli attuali due.

GLI APPROFONDIMENTI



Da lunedì sul Sole il Di crescita. Dal 24 giugno sul Sole 24 Ore gli approfondimenti sul Di crescita. Prima puntata sulla fatura.

Trattamento in bilancio delle misure di prepensionamento

Elaborazione a cura di Aon			
TIPOLOGIA GENERALE	TIPOLOGIA SPECIFICA	MODALITÀ DI RICONOSCIMENTO A CONTO ECONOMICO DEL COSTO	RESERVA A STATO PATRIMONIALE
ISOPENSIONE			
Previdenza definita	Termination benefit	Nell'anno di stipulazione dell'accordo viene riconosciuto un costo pari al valore attuale di tutte le prestazioni future garantite	SI
APE AZIENDALE CON ACCORDI INDIVIDUALI			
Contribuzione definita	Post employment benefits	In ciascun anno viene riconosciuto un costo pari alle prestazioni erogate nel medesimo anno	NO
INTEGRAZIONI DI QUOTA 100 CON ACCORDI INDIVIDUALI			
Contribuzione definita	Post employment benefits	In ciascun anno viene riconosciuto un costo pari alle prestazioni erogate nel medesimo anno	NO
RITA			
Contribuzione definita	Prestazione di breve termine	In ciascun anno viene riconosciuto un costo pari ai contributi versati nel medesimo anno	NO
FONDI DI SOLIDARIETÀ FINANZIARI CON CONTRIBUTIONE STRAORDINARIA			
Contribuzione definita	Prestazione di breve termine	In ciascun anno viene riconosciuto un costo pari ai contributi versati nel medesimo anno	NO
FONDI DI SOLIDARIETÀ FINANZIARI CON CONTRIBUTIONE STRAORDINARIA			
Previdenza definita	Termination benefit	Nell'anno di stipulazione dell'accordo viene riconosciuto un costo pari al valore attuale di tutte le prestazioni future garantite	SI
PREPENSIONAMENTI CON IL CONTRATTO DI ESPANSIONE			
Previdenza definita	Termination benefit	Nell'anno di stipulazione dell'accordo viene riconosciuto un costo pari al valore attuale di tutte le prestazioni future garantite	SI

Indici sintetici
Niente proroga per le imprese con reddito agrario

In virtù del decreto crescita il rinvio al 30 settembre non è utilizzabile anche se gli Ilsa sono stati elaborati.

Gian Paolo Tosoni
—4 pagina 20

Crisi d'impresa
Il calendario della nomina degli organi di controllo

Con le repentine modifiche al Codice civile sono tre le date di riferimento che impongono altrettanti cambi di regime.

Cavalluzzo e Martignoni
—4 pagina 22

PREPENSIONAMENTI

IL NODO DEI BILANCI

Nel computo delle uscite a parità di costi pesa il trattamento contabile

Le riforme pensionistiche succedutesi negli ultimi 25 anni hanno reso cruciale per le società la gestione dell'invecchiamento della forza lavoro.

Attualmente sono diverse le soluzioni che le società possono adottare per accompagnare i lavoratori al pensionamento. Tra le più importanti l'isopensione, introdotta dall'articolo 4 della legge 92/2012, l'Ape aziendale, in vigore sino a fine 2019 in mancanza di ulteriori proroghe, le integrazioni "ad hoc" delle prestazioni maturate nell'ambito di "quota 100", la Rita erogata dai fondi pensione, le prestazioni garantite dai fondi bilancati di solidarietà e altre vecchie e meno diffuse di prepensionamento del nuovo contratto di espansione. Ciascuna delle soluzioni disponibili, però, prevede caratteristiche diverse, stabilisce costi e trattamenti fiscali differenti e, soprattutto, determina un trattamento contabile diverso che, a parità di costo, può prevedere un riconoscimento a conto economico differente.

Tutte le società quotate devono predisporre i bilanci sulla base dei principi/riservati dallo Iasb. Le prestazioni erogate ai dipendenti sono in genere disciplinate sotto un profilo contabile dal principio 19 (Iasb). L'effettivo trattamento è influenzato dalle caratteristiche delle prestazioni erogate e dall'inquadramento delle prestazioni stesse nel principio.

Prestazioni trattate in base allo Iasb. Solo in alcuni casi vanno accantonate delle riserve

Più in dettaglio, le prestazioni possono essere a contribuzione definita e a prestazione definita. Le prime sono quelle prestazioni con riferimento alle quali la società estingue il proprio impegno per il finanziamento attraverso l'esclusivo accantonamento del relativo costo annuo, mentre le seconde sono tutte le prestazioni che oltre al riconoscimento a conto economico del relativo accantonamento richiedono alla società un ulteriore, anche eventuale, impegno economico.

Per le prestazioni del tipo a contribuzione definita il trattamento contabile è agevole. Il costo viene riconosciuto a conto economico e nessuna riserva va accantonata a stato patrimoniale. Viceversa, per le prestazioni del tipo a prestazione definita si richiede, in sintesi, l'accantonamento di una riserva equivalente ai benefici prestabiliti garantiti in futuro. Il tutto viene anche definito considerando la specifica tipologia della prestazione garantita. Il principio contabile stabilisce infatti quattro categorie. Le prestazioni di breve termine, erogate entro 12 mesi dal termine del periodo in cui è stata prestata l'attività lavorativa. Le prestazioni erogate alla cessazione dal servizio o dopo, quali le prestazioni pensionistiche e le indennità di fine rapporto. Le altre prestazioni di lungo termine, erogate nel corso dell'attività lavorativa ma maturate lungo un certo periodo pluriennale. Nonché le prestazioni di "termination benefit", per l'incentivazione all'esodo.

A seconda della categoria è prevista una modalità differente di riconoscimento di una serie di voci contabili. Nella tabella a fianco sono illustrate le regole da applicare agli strumenti di accompagnamento alla pensione oggi disponibili.

Régis Demitriou
— Claudio Pinna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Terzi, Commercialista. Distretto del Mobile della Brianza (MB), Mercoledì ore 15:22.

“Ho deciso di crescere professionalmente...”

#mpostories

... dopo 10 anni di attività professionale svolta in forma individuale ho capito che per garantire continuità al mio studio avrei dovuto cedere... Per diventare parte di una realtà più strutturata e multidisciplinare, così da liberarmi dagli oneri della gestione troppo operativa e dedicarmi finalmente ad attività a più elevato valore aggiunto, di maggiore redditività e soddisfazione. Per mia fortuna ho contattato per tempo MpO.

leggi le altre storie su www.mpopartners.com

MpO è il partner leader, autorevole, riservato e certificato nelle operazioni di fusione e acquisizione di studi professionali.

MpO PARTNERS
FUSIONI & ACQUISIZIONI
di Attività Professionali

CHIAMACI **02.48007790** SCRIVICI info@mpopartners.com

Norme & Tributi

Versamenti prorogati al 30 settembre per le imprese fuori dal reddito agrario

DECRETO CRESCITA

Il rinvio non riguarda le persone fisiche e le società semplici

Lo slittamento invece si applica anche a chi calcola il reddito a forfait

Gian Paolo Tosoni

Le imprese agricole rientranti nel reddito agrario non possono usufruire della proroga dei versamenti delle imposte dirette al 30 settembre...

Ci riferiamo alla disposizione contenuta nel decreto crescita, in corso di conversione in Parlamento...

lizzo di aree forestali; il modello Aa025 per le attività di allevamento, caccia e servizi connessi.

Ovviamente l'applicazione degli Isa che porta con sé l'adempimento della compilazione dei modelli, ma anche gli effetti premiali, è riservata ai soggetti che rientrano nel reddito di impresa...

A questi fini i soggetti che operano in agricoltura possono essere classificati in tre grandi categorie: persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali...

QLI APPROFONDIMENTI



Da lunedì sul Sole il Df crescita. Dal 24 giugno sul Sole 24 Ore gli approfondimenti sul Df crescita. Prima puntata sulla fattura.

mente non rientrano nel reddito agrario. Si tratta delle attività previste nell'articolo 56, comma 5, e nell'articolo 56-bis del Tuir per le quali, salvo opzione si compila il quadro «RD»...

Quando il dipendente, collaboratore e amministratore si reca in trasferta per conto dell'impresa utilizzando la propria autovettura, in caso essa sia alimentata esclusivamente con motore elettrico la deducibilità del rimborso spese...

QUOTIDIANO

DEL FISCO



LE ANOMALIE

Isa, software gestionali a rischio errori di calcolo

Rinvia il calcolo del proprio indice attendico di affidabilità di qualche giorno. In attesa che Sogei risolva un baco nel suo componente software utilizzato nei programmi gestionali delle dichiarazioni...

Corrispettivi, trasmissione anche per i non residenti

SCONTRINI

Circolare Assonime chiarisce i temi dubbi della comunicazione

Alessandro Mastromarco Benedetto Mastromarco

Con la circolare 14 del 24 giugno, Assonime ha definito il quadro di riferimento normativo e di prassi circa l'obbligo di memorizzazione telematica e trasmissione telematica del corrispettivo...

Dal punto di vista dei soggetti obbligati, Assonime ricorda come l'adempimento non sia limitato, così come invece stabilito per l'obbligo di fatturazione elettronica...

In ogni caso, il soggetto passivo può sempre decidere su base volontaria di documentare le operazioni realizzate, rilasciando una fattura anche senza aver ricevuto una esplicita richiesta in tal senso da parte del cliente...

Analizzando invece il contenuto del decreto ministeriale del 10 maggio 2019, con cui sono state individuate le operazioni esonerate, si può notare che il beneficiario del credito di imposta spettante per l'acquisto dei registratori telematici...

Altro chiarimento, per il quale viene comunque espressamente richiesta una presa di posizione da parte dell'agenzia delle Entrate, ha riguardato l'individuazione del soggetto che può beneficiare del credito di imposta spettante per l'acquisto dei registratori telematici...

PAROLA CHIAVE

Corrispettivi

Lunedì 1° luglio scatta il primo step della nuova comunicazione telematica dei corrispettivi. L'obbligo, in questa fase, interesserà gli esercenti con ricavi annuali oltre 400mila euro.

Aziende Territorio Efficienza innovativa per imprese in crescita Realtà lombarde capaci di coniugare competenza e modernità per affrontare al meglio le sfide del futuro

Motta Stampi in continua crescita. Motta Stampi Srl è proprietaria e produttrice di articoli per il vending e macchine da caffè in conformità alla normativa M.O.C.A. Specializzata nello stampaggio ad iniezione di materie plastiche...

Tintoria Chiodini, pulito artigianale. Nonostante non ci sia più da 9 anni, nella sede della Tintoria Chiodini a Marcallo con Casone (MI) tutto ricorda il fondatore Beniamino, per anni vicepresidente Assosoc Milano. In particolare la dedizione che ha segnato gli inizi...

«L» innovazione tecnologica richiede innovazione di processo. È la sfida di sostenibilità per una sanità moderna che Smith & Nephew Italia, azienda leader nella sanità 4.0, e il neo amministratore delegato Stefano Marchese, rilanciano per andare incontro alle esigenze dei clinici...

Sanità 4.0 e innovazione. Smith & Nephew Italia ha deciso di rilanciare la sfida alla sostenibilità. Innovazione tecnologica significa allo stesso tempo innovazione di processo.

Treelium Italia Futuro sostenibile. Treelium Italia è la filiale italiana dell'azienda svizzera sorta dall'idea di un gruppo che opera a livello mondiale nel commercio di materie prime e prodotti industriali.

Da 160 anni vicini ai clinici e ai pazienti. Nel 2018 Smith & Nephew Italia ha investito 246 milioni di dollari (+10% rispetto al 2017) per migliorare la qualità di vita delle persone. Del resto da 160 anni è vicina ai clinici, pazienti e stakeholders che chiedono innovazione.

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

lavoro

Tlc
Ieri i lavoratori della Jabil Circuit Italia di Marcanise hanno scioperato davanti al sito casertano

La protesta è stata organizzata dopo che la società ha annunciato l'intenzione di avviare la procedura di licenziamento per 350 addetti del sito



professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Hr talks. Dalla società 30 milioni di investimenti per robotizzare 23 centri di smistamento e fare 60mila ore di formazione: è così che Poste Italiane contrasta il declino delle lettere e affronta la sfida di pacchi ed e-commerce: consegne fino alle 19.45 anche nel week end

Poste, nella fabbrica snella uomo e robot fianco a fianco

Cristina Casadei

manager delle risorse umane di Poste Italiane le chiamano le nostre fabbriche. Sono 23 e hanno una distribuzione capillare in tutta Italia. È qui che arrivano e partono lettere e piccoli pacchi. La società ha la maggiore diffusione sul territorio ed è la più grande realtà di consegna di pacchi e corrispondenza che presidia il mercato, attraverso la rete logistica postale dedicata alle operazioni di smistamento e consegna di posta e piccoli pacchi e poi la rete logistica corriere della società Sda, dedicata alle operazioni di smistamento e consegna pacchi.

La rete logistica postale

È composta da 1.800 centri di recapito dove lavorano oltre 50mila persone e 23 centri di smistamento - le fabbriche - di cui 10 ad alta automazione, con 8mila persone. Con il piano Deliver 2022, Poste Italiane sta giocando la sua partita nell'e-commerce, posizionando in maniera forte la rete di portali letterari su questo mercato, muovendosi su due direttrici, ossia il modello di recapiti che si svolgerà sempre più lungo un arco temporale ampio, con 3 turni giornalieri fino alle 19.45 e la possibilità di consegne anche nel week end, e poi il lean program che riguarda gli stabilimenti. Varcare l'ingresso di una delle 23 fabbriche significa sovrastare, nel vero e proprio senso della parola, un immaginario collettivo ancora forte. Tanto per dire una, i muletti con cui venivano trasportati pacchi e corrispondenza vengono progressivamente sostituiti da robot che affiancano l'operatore facilitandone il lavoro, aumentando la sua sicurezza e risparmiandogli molte azioni. La logistica è forse una delle attività maggiormente coinvolte dall'innovazione nel processo e nel prodotto: per i lavoratori delle fabbriche ad alta automazione

come Bologna, Torino, Padova, Napoli, Firenze e Bari i robot sono veri e propri compagni di lavoro che vengono sempre più utilizzati per prendere, spostare, movimentare. Come in un'orchestra, la sincronia tra i musicisti fa sì che venga suonata la musica, il perfetto funzionamento delle fabbriche di Poste Italiane fa sì che i portali letterari, che lavorano su tre turni, possano svolgere il proprio lavoro ed il cliente possa ricevere nel più breve tempo possibile il plico.

Il futuro in forma di pacchettino

In questo momento storico la corrispondenza tradizionale, tanto per intenderci lettere, riviste e giornali, ha avuto una forte contrazione: la società negli ultimi 10 anni ha ridotto il volume di questa area di business del 50% e nel contempo ha associato a una vera e propria mutazione generica di ciò che viene spedito, dovendo soprattutto allo sviluppo dell'e-commerce. Le abitudini di acquisto on line hanno imposto importanti cambiamenti a tutta la rete logistica per poter processare oggetti che non sono più lettere o riviste giornali, ma piccoli parallelepipedi che racchiudono libri, abiti, scarpe e oggetti acquistati con lo smartphone o il tablet o il pc, convogliati nelle 23 fabbriche e da lì ai destinatari finali. E ha imposto a una società come Poste Italiane di rivedere la sua organizzazione. Chi aspetta un pacco ha un atteggiamento diverso da chi aspetta una raccomandata. Chi ha comprato qualcosa vuole velocità perché magari non vede l'ora di avere il libro o il vestito nuovo. E l'affidabilità perché vuole vederlo arrivare perfetto, così come lo ha visto sul video.

Il modello organizzativo
È nata così una riflessione sia sulle tecnologie che sui modelli operativi. Condivisa con i sindacati che in que-



sti mesi sono stati interlocutori fondamentali, una vera e propria sponda, per la società. È stato individuato un modello di consegna nuovo che ha esteso gli orari delle consegne: così se una volta il postino suonava solo al mattino, oggi può suonare al mattino, al pomeriggio e in prima serata, con un orario esteso fino alle 19.45, quando ci sono molte più probabilità di trovare le persone in casa. Con la possibilità di fare le consegne anche nel week end, soprattutto durante i periodi delle scontistiche e delle festività. Seguendo il flusso dei consumatori che si sono spostati dai negozi alle vetrine telematiche.

La nuova flotta
Anche la flotta è stata rinnovata e finalizzata al trasporto dei pacchetti, con l'ingresso di scooter tricicli e quadricicli, capaci di trasportare maggiori volumi. E data la diffusione delle zone Ztl nei centri città i nuovi mezzi saranno green: entro i prossimi due anni il 15% della flotta di last mile sarà ad alimentazione elettrica o gpl, mentre sono previsti altri mezzi full electric, tricicli e quadricicli. Gli operatori sono anche stati dotati di palmari attraverso i quali è possibile rilevare dati e firma della ricezione dei plichi.

La lean organization

Riconfigurato il recapito e fatti gli investimenti sulla flotta, rimane il tema della componente più industriale della riorganizzazione, fondamentale per consentire alle 23 fabbriche di lavorare sincronizzate con il resto della struttura. Il modello adottato è la lean che prevede un set di principi, metodi e tecniche basate sul miglioramento continuo che coinvolge l'organizzazione nella sua totalità, attraverso la revisione dei processi operativi ma anche una forte trasformazione culturale. Complessivamente, la società ha previsto un piano di investimenti specifici nel triennio 2018-2020 di circa 30 milioni di euro per riqualificare le aree di lavoro, introdurre nuove attrezzature e riqualificare le persone. Al centro di questa attività è stato infatti messo il lavoratore con la sua postazione, il suo ruolo e la sua sicurezza. È stato così avviato un percorso di formazione che prevede 60mila ore durante tutto il piano e garanzie ai lavoratori inanzitutto l'employability. Ogni giorno, attraverso un meccanismo di suggerimenti dei lavoratori o feedback continui da parte dei responsabili, si cerca di migliorare tutte le attività, riducendo al minimo le inefficienze.

Questo significa ottimizzazione delle ore lavorate, aumento della produttività, qualità, eccellenza operativa, riduzione dei costi.

Le tre fasi del programma

Il programma si dipanerà attraverso tre momenti. Il primo è la fase cosiddetta reattiva in cui le persone vengono formate e invitate a reagire, segnalando le criticità che ci sono oggi nel loro lavoro. Il secondo è la fase in cui il sistema che si è creato si muove da proprio e l'operatore diventa sempre più autonomo. Infine il terzo è la fase in cui tutte le industrie entrano nella fase predittiva e, quindi, qualsiasi cosa si fa pensando a quello che sarà. Poste Italiane è nella prima fase, quella della reattività, della riorganizzazione e della formazione delle persone a cui la società sta dando gli strumenti culturali e metodologici.

La staffetta generazionale

La riorganizzazione ha portato con sé una nuova turnazione e una staffetta generazionale che consentirà a chi si avvicina all'età della pensione di poter uscire. Nel contempo la società stabilizzerà e assumerà 5mila lavoratori. Il piano era stato immaginato su tre anni, ma il mercato si sta muovendo a una velocità tale da aver costretto ad accelerare, facendo in un paio di anni tutto ciò che inizialmente era stato previsto in 3. Prima che una riorganizzazione è una vera e propria trasformazione culturale che coinvolge tutte le persone. La tecnologia e la robotizzazione hanno portato anche a una forte riduzione degli infortuni e contribuiscono ad assorbire i carichi di lavoro in maniera proporzionale, redistribuendo le ore di lavoro in maniera più efficiente. La lean è anche questo, abbattimento dei costi indiretti, quelli che il cliente finale non è più disposto a pagare.

© IFFUCO/AGENZIA DOTTORINI

IN BREVE

GESTIONE TALENTI

Gefran apre le porte ai millennials

I giovani in azienda non sono mai troppi. Specialmente se portano idee e, in generale, un approccio disruptive ai processi aziendali. Gefran, azienda di Provaglio d'Iseo (Bs) che produce sensori, azionamenti, sistemi e componenti per l'automazione industriale, ha iniziato da qualche anno a farsi contaminare dalla generazione dei millennials. E da allora non ne ha più potuto fare a meno. Dopo la Fly talent academy, talent academy che ha inserito in azienda una ventina di menti fresche e proiettate verso il futuro (dopo la prima edizione l'iniziativa ora è al raddoppio), ora è arrivato il momento di Innoway, un percorso focalizzato sul mondo accademico. «La Fly talent academy - spiega Marcello Perini - responsabile della business unit di sensori e componenti di Gefran - è orientata allo sviluppo di talenti provenienti dal mondo universitario, con l'obiettivo di formarli on the job. Il meccanismo con cui li facciamo crescere è il reverse mentoring: il giovane talento, nativo digitale, impara il mestiere dal senior manager al quale è affiancato, con il vantaggio che anche la risorsa senior viene stimolata dai nuovi spunti. È una contaminazione reciproca e binivoca fra chi ha la seniority e chi è arrivato da poco in azienda». Ora Gefran vuole andare più a fondo, e con Innoway si spinge direttamente all'interno delle università.

Recentemente ha creato all'interno dell'organizzazione un'area innovation, affidata a un innovation manager che coordina un team snello in grado di fare network con start up e mondo accademico. Ma per cogliere idee e provocazioni sul nascere bisogna andare direttamente dentro i cervelli di chi queste idee le concepisce. Questo è lo scopo di Innoway. «Il meccanismo - spiega Perini - è basato su un challenge, focalizzato su due obiettivi: da un lato l'energy saving, dall'altro il predictive maintenance. Temporalmente il percorso si svilupperà in tre fasi. «In un primo momento - prosegue il manager di Gefran - ci sarà l'uploading delle idee, che saranno caricate sulla piattaforma Open innovation messa a disposizione da Regione Lombardia. La seconda fase è stata chiamata elevazione: le idee più significative verranno sviluppate, anche con il supporto di tutor messi a disposizione di Gefran. Infine l'operazione entrerà nel vivo, con la selezione delle tre idee migliori. «A quel punto - spiega Perini - le idee approderanno in Gefran, e i ragazzi verranno in azienda, confrontandosi con le nostre risorse, con lo scopo di dare concretezza, anche solo realizzando un prototipo o un concept». A valle di tutto questo sarà proclamata l'idea vincente e gli studenti potranno seguire trasversalmente lo sviluppo dell'idea all'interno dell'organizzazione.

- Matteo Menghello

© IFFUCO/AGENZIA DOTTORINI

MAAM E VALORE D

Genitorialità? Palestra per la gestione aziendale

Diventare genitori è la migliore palestra per la gestione aziendale. Secondo l'Osservatorio genitorialità di Maam e Valore D, i genitori con figli piccoli hanno infatti gli stessi tratti degli innovatori. Secondo uno studio condotto tra 3.396 neogenitori di 16 aziende della rete di Valore D (Accurance, Allianz Assicurazioni, Asstra, Barilla, BCC, BIP, Coca-Cola HBC Italia, Crédit Agricole, Danone, Enel, ENI, Generali, Poste Italiane, SACI, UniCredit, Unipol), il 44% dichiara di analizzare con più attenzione le situazioni per trovare soluzioni efficaci, il 27% cerca soluzioni alternative con maggiore perseveranza, il 64% riferisce un migliore, più veloce ed efficace problem solving, il 38% riconosce di saper spendere di più il futuro per i genitori con figli più piccoli, il 57% si considera più capace di immaginare il futuro, il 39% crede nel futuro perché ritiene di saper intervenire per cambiarlo al meglio. Non solo. Crescere un figlio insegna ad amare l'errore, secondo lo studio: il 47% dei genitori riconosce la portata formativa dell'errore, il 35% dichiara di sentirsi in maggiore empatia con gli altri, avere più fiducia e di provare sentimenti positivi, mentre il 38% ha più energia e meno stress. «Il tema della genitorialità condivisa è da sempre nell'agenda di Valore D, e rappresenta uno snodo chiave per il cambiamento culturale del nostro paese, con impatto sull'aumento della presenza delle donne nel mondo del lavoro e nelle posizioni manageriali», dice Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D.

«Riconoscendo il potenziale formativo delle esperienze di vita e usando il cosiddetto apprendimento "life based", interpreta il lavoro come stress. «Il tema della genitorialità condivisa è da sempre nell'agenda di Valore D, e rappresenta uno snodo chiave per il cambiamento culturale del nostro paese, con impatto sull'aumento della presenza delle donne nel mondo del lavoro e nelle posizioni manageriali», dice Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D.

© IFFUCO/AGENZIA DOTTORINI

44%
MAGGIORE VALUTAZIONE
Il 44% degli intervistati dichiara di analizzare con più attenzione le situazioni per trovare soluzioni più efficaci

© IFFUCO/AGENZIA DOTTORINI

Report Talent garden

La difficile ricerca di analisti di dati

Filomena Greco

Una città più "assetata" di profili professionali tecnologici è Milano, seguita a distanza da Roma, Bologna, Torino e Brescia. A disegnare la mappa del lavoro digitale è una ricerca promossa da Talent Garden e condotta da Nesta Italia. In collaborazione con Intesa Sanpaolo, che sarà presentata oggi a Torino nell'ambito dell'Italian Tech Week. In un anno sono state quasi 345 mila le richieste di lavoro ad alto tasso di competenze tecnologiche e digitali, un dato frutto della mappatura e dell'analisi degli annunci di lavoro sul web in Italia nel corso dell'intero 2018. Il 20% delle richieste si concentrano a Milano, quota che quadruplica (36,7%) se si considera l'intera Lombardia, seguita da Veneto, 13,8%, Emilia-Romagna, 13,6%, Piemonte e Lazio, a quota 7,4.

Competenza, mestieri e settori
La capacità di analisi dei dati è la competenza più ricercata tra gli annunci di lavoro digitale, una competenza presente, secondo la mappatura dello studio, in oltre 40 tipologie di occupazioni e in più di 54 mila richieste di lavoro, in pratica in un caso su 6. Seguita dalla conoscenza di Microsoft Office, dagli skill collegati alla Programmazione e fino ai modelli di progettazione software, fino al disegno tecnico e alla conoscenza del software gestionali. Sono i dati, dunque, il nuovo «oro nero» delle imprese, tanto che la capacità di gestione e analisi è diventata imprescindibile per numerosi settori, dal marketing alla pubblica amministrazione, dalla manifattura alla finanza. Si tratta dunque di una competenza trasversale, richiesta da 41 occupazioni molto diverse fra di loro: consulente Ict, ingegnere meccanico, professionista marketing, inge-

gnere chimico, solo per citarne alcune. A guardare invece alle professionalità, la figura dello sviluppatore è quella numericamente più richiesta e anche quella a più alto Dsr, inteso come Digital Skill Rate, indicatore della pervasività delle skill digitali all'interno di una professione. Segue il Disegnatore tecnico e l'Operatore di macchine utensili per la lavorazione dei metalli. Segno che a guardare al mondo delle competenze digitali è sì l'Ict e in generale i servizi avanzati, ma anche la manifattura. Ingegneri e operai specializzati, in particolare, rappresentano il 62% delle richieste di lavoro del settore manifatturiero, con un DSR medio pari al 28,2%. La manifattura di fatto è il primo settore per numero di posizioni aperte, con il 26% delle richieste di occupazioni digitali.

Gli skills digitali
La mappatura fa emergere con chiarezza come un peso importante delle competenze digitali (con l'indicatore DSR) si rilevi nei settori e nei profili professionali più diversi. Non soltanto, dunque, nelle professioni tipiche dell'Ict come lo sviluppatore, il system analyst o il consulente Ict, ma anche in professioni come il contabile, il professionista del marketing e l'ingegnere meccanico. Alle professioni non informatiche, dunque, è sempre più richiesto un profilo digitale di rilievo. Più in generale, la media ponderata del DSR delle 344.917 occupazioni analizzate è pari al 20,4%, dunque un terzo delle competenze richieste sono competenze digitali. L'analisi ha inoltre rilevato non soltanto il livello di pervasività delle competenze digitali richieste, ma ha anche identificato quali sono le competenze chiave. In totale 134 skills, di questi, 55 sono rilevanti (o caratterizzanti) per una specifica occupazione. Un dato che conferma come l'eterogeneità delle competenze richieste risulti comunque

In un anno 345 mila le richieste di lavoro ad alto tasso di competenze tecnologiche e digitali: una su 5 a Milano. Manifattura primo settore con posizioni aperte

La mappatura degli annunci sul web

LE PRIME 5 OCCUPAZIONI PER CITTÀ

	Milano	Ferrara	Bologna	Torino	Brescia	Pescheva	Bergamo	Modena	Treviso	Verona
Sviluppatore	1	1	1	1	3	1	3	1	2	1
Consulente Ict	2	2	4	2						
Impiegato d'ufficio	3	3	3	4	3	4	4	4	4	2
Professionista di marketing e pubblicità	4	4								
Disegnatore tecnico			2	4	2	2	1	2	1	3
Analista di sistemi	5									
Operatore di macchine utensili					2	1	4	2	3	4
Responsabile degli acquisti										

LE PRIME 5 OCCUPAZIONI PER SETTORE INDUSTRIALE

	Informazioni e comunicazione	Pa e difesa	Agricoltura allevicoltura e pesca	Educazione	Arti, intrattenimento e ricreazione	Attività professionali scientifiche e tecniche
Sviluppatore	1	1	1			2
Professionista di marketing e pubblicità	2					3
Digital media specialist	3					
Analista di sistemi	4	4				
Consulente ICT	5					3
Impiegato d'ufficio			2	2	2	
Responsabile degli acquisti			3	4	3	
Gestione del personale e del piano carriera						
Analista di gestione e di organizzazione						1
Grafico e progettisti multimediali						2
Contabile						
Disegnatore tecnico						1
Ingegnere meccanico						4
Ingegnere Industriale gestionale						5

Fonte: Talent Garden, Nesta Italia in collaborazione con Intesa Sanpaolo

elevata. «La nostra linea strategica - sottolinea Lorenzo Martini, vice President Global Sales & Country Manager Italia per Talent Garden - è quella di valorizzare al massimo l'ecosistema digitale delle aree in cui siamo presenti in Italia e in Europa e lo facciamo in tutte le direzioni: connettiamo i talenti delle tecnologie digitali e creiamo sinergie per stimolare l'innovazione coinvolgendo le aziende».

Le ombre e le sfide

Se da un lato la figura dello sviluppatore è il profilo digitale più ricercato in Italia, dall'altro però la carenza di profili rischia di condizionare lo sviluppo della competitività di una parte delle imprese italiane. Nello studio gli esperti individuano un rapporto delicato agli investimenti nelle imprese "early stage technology" europee presentato da Tech.eu, Stripes Techstars nel novembre 2018, secondo il quale uno dei motivi per cui le startup tecnologiche italiane hanno accesso a pochi fondi rispetto al totale europeo (giornano 7,9%) è proprio la difficoltà ad accedere a sviluppatori qualificati. Un problema, in prospettiva, anche per le imprese più strutturate in vista del consolidamento di Industria 4.0 e dello sviluppo di tecnologie abilitanti.

Tra le sfide per il lavoro ad alto tasso di competenze digitali c'è poi quella dei "talenti del futuro", collegati a tecnologie emergenti. Fra queste la blockchain, l'intelligenza artificiale, le tecnologie Immersive, Internet of Things (IoT), la manifattura additiva, lo sviluppo dei droni e della robotica, il quantum computing e la bioeconomia. Nella mappatura delle richieste di figure professionali, i numeri sono ancora digitali, ma è fondamentale che il sistema della formazione e attrezzato per stare al passo.

IL MASSIMARIO CASSAZIONE

A cura di Mauro Pizzin

RENDITE INAIL
Malattia in «tabella» il nesso è presunto

Quando la malattia è tabellata, il nesso è presunto se il lavoratore dà prova della malattia e di esser addetto alla lavorazione nociva. La questione è stata sollevata da un dipendente che chiedeva il riconoscimento di una rendita per asbestosi messa in relazione causale con la prolungata azione di esposizione all'amianto sulle navi. La presunzione di un nesso etiologico tra la malattia e l'impiego alla lavorazione nociva non è assoluta, rimanendo la possibilità per l'Inail di fornire prova contraria idonea a vincere la presunzione legale, dimostrando l'intervento causale di fattori patogeni extralavorativi. Corte di cassazione, ordinanza 16173/2019, depositata il 17 giugno

CALL CENTER
Doppio parametro per la subordinazione

Quando l'attività di call center risulti funzionale alla commercializzazione del prodotto, o complementare alla vendita effettuata online, le circostanze preponderanti per l'identificazione dei rapporti come subordinati sono l'assenza di un rischio imprenditoriale/economico effettivo in capo ai collaboratori e la messa a disposizione delle energie lavorative per le incombenze necessari al corretto svolgimento dell'attività commerciale. Corte di cassazione, ordinanza 16037/2019, depositata il 14 giugno

Radio 24
SU RADIO 24 In Due di domani nella rubrica Verso il futuro e oltre, Maria Pia Ceci parlerà di Università raccontando i corsi di laurea, costi e sbocchi lavorativi. Oggi in uscita con il Sole 24 Ore una guida di 104 pagine sull'Università con tutte le informazioni necessarie



Innovation Days

LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

Bologna 4 luglio - Ore 8:30
Bologna Fiere - Sala Maggiore
piazza Costituzione 3

GRUPPO 24 ORE

Programma

- 8.30 Registrazione dei partecipanti**
- 9.00 Saluti istituzionali**
Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore
Gianpiero Calzolari, Presidente Bologna Fiere
Valter Caiumi, Presidente Confindustria Emilia Area Centro
Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna
- 9.40 Il sapere che cambia**
Andrea Bozzoli, Amministratore Delegato Hpe-Coxa
Francesco Ubertini, Rettore Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Alberto Vacchi, Presidente e Amministratore Delegato IMA
- 10.10 La spinta delle multinazionali**
Nicola Poleschi, Direttore Generale Eon Reality
Eugenio Sidoli, Presidente Philip Morris Italia
Luca Vergani, CEO Wavemaker Italia
- 10.40 Keynote speech - Made in Italy, innovare la tradizione**
Andrea Burchi, Regional Manager Centro Nord UniCredit
Roberto Fiorini, CEO UniCredit Factoring

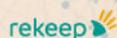
- 11.00 La tecnologia che crea lavoro: dalla multinazionale alla start-up**
Alessio Bonfietti, Fondatore MindIT solutions
Sonia Bonfiglioli, Presidente Bonfiglioli Riduttori
Alessandro Strada, Amministratore Delegato Marpos
- 11.30 Keynote Speech - Innovazione e sostenibilità**
Marco Astorri, Presidenta Bio-on
- 11.50 Le nuove strade dell'innovazione**
Roberto Collavizza, Responsabile Sales Nord Est TIM
Stefano Menghinello, Direttore ricerche ISTAT
Fabio Nalucci, Amministratore Delegato Gellify
Michele Poggipolini, Amministratore Delegato Poggipolini
- 12.30 Le filiere di eccellenza**
Antonio Bruzzone, Direttore Generale Bologna Fiere
Giovanni Grossi, Chief Financial Officer Florim Ceramiche
Carlo Lambro, Presidente New Holland Agriculture
Massimo Monti, Amministratore Delegato Alice Nero
Modera Luca Orlando, Il Sole 24 Ore

Per informazioni: www.ilsole24ore.com/innovationdaysbologna

Main partner



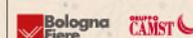
Premium partner



Partner



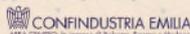
Hospitality partner



Partner tecnico



Con il patrocinio di



In collaborazione con



Un evento di



L'INCHIESTA

Quasi due milioni di lavoratori pagati sotto i minimi fissati dai contratti dei sindacati confederali
Un fenomeno che allo Stato costa 3 miliardi di euro l'anno. Treu (Cnel): serve una banca dati unica

Boom di contratti pirata Assenza di tutele e diritti e salari sempre più bassi

PAOLO BARONI
ROMA

Arrivano a guadagnare anche il 25/30% in meno del dovuto. Adirittura nel comparto tessile, e in particolare al Sud, il taglio arriva quasi al 50% visto che un'operaia a libro paga di un contoterzista ogni mese anziché 1.000-1.200 euro ne guadagna appena 5-600. Meno dell'indennità di cassa integrazione o - se vogliamo - meno del Reddito di cittadinanza.

Formalmente si tratta di contratti regolari, in realtà sono «contratti pirata». Intese siglate da federazioni e confederazioni spuntate dal nulla con associazioni imprenditoriali altrettanto improbabili. Un fenomeno che negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale. E che oggi secondo le stime dell'ex presidente dell'Inps Tito Boeri produce un buco per le casse dello Stato nell'ordine dei 3 miliardi di euro l'anno, tra minori contributi ed agevolazioni indebite, interessando una platea che come minimo arriva al 10% degli occupati. In pratica qualcosa come 1,7/2 milioni di lavoratori.

Meno paga, meno diritti

Di pari passo con la crisi e con l'aumentare della pressione competitiva a livello internazionale in molte imprese, soprattutto nei settori labour intensive, dove il costo del lavoro ha un peso preponderante, si è cercata la via breve di comprimere i salari e limitare i diritti. Non solo minimi tabellari più bassi ma, denunciando da tempo i sindacati, anche impropri contratti di inserimento e differenze nette su una miriade di istituti che vanno dalle maggiorazioni per il lavoro straordinario (in alcuni casi ridotte anche dell'80%) a quelle per il lavoro notturno e festivo più basse di un buon 30%, dalle indennità per malattia e infortunio al numero di ferie e permessi retribuiti sino al finanziamento degli enti bilaterali. Senza contare poi che questi lavoratori di «serie B» non beneficiano né della contrattazione di secondo livello né del welfare aziendale.

Un «mix» - segnala l'ultimo rapporto Adapt sulla contrattazione - che non solo incide sulla retribuzione lorda mensile ma pesa anche sulle tutele minime riconosciute al lavoratore. «Dal commercio al turismo, dagli studi professionali all'edilizia, dalla meccanica all'agri-



TIZIANO TREU
GIURISTA
PRESIDENTE CNEL

Serve un'anagrafe comune dei contratti collettivi di lavoro che metta a sistema tutte le informazioni

coltura sino al comparto tessile, la contrattazione collettiva pirata è divenuta una vera e propria piaga sociale».

Il problema, come spiegano al Cnel, è che nel nostro ordinamento i datori di lavoro privati non hanno l'obbligo di applicare in azienda un determinato contratto. Possono benissimo coesistere molteplici accordi collettivi nazionali nello stesso settore di riferimento. Non solo, ma ogni organizzazione è libera di auto-definirsi rappresentativa e di concludere con una controparte un accordo «nazionale» nello stesso settore già coperto da altri accordi «nazionali» fir-

In dieci anni le intese depositate al Cnel sono aumentate del 123,1 per cento

mati da organizzazioni concorrenti. L'Ispettorato nazionale del Lavoro, l'anno passato, ha annunciato controlli più serrati e l'Inps vigila su chi versa meno contributi del dovuto, imponendo di versare la differenza dei contributi (nulla però a vantaggio dei lavoratori sottopagati): ciò non toglie però che oggi ci si trovi di fronte ad un Far West.

Sotto i minimi tabellari

Scorrendo le liste dei contratti nazionali catalogati dal Consiglio nazionale per l'economia ed il lavoro si scopre così che, ad esempio, nel settore metalmeccanico tra il contratto siglato nel 2016 da Federmeccanica e Assital con le tre principali sigle confederali (Fim-Cisl, Fiom-



TITO BOERI
ECONOMISTA
EX PRESIDENTE INPS

Agevolazioni indebite e minori contributi: un buco per le casse dello Stato di tre miliardi di euro l'anno

Cgil e Uilm-Uil), ovvero «il» contratto per antonomasia delle nostre tute blu, il minimo retributivo è pari a 1.310,80 euro al mese mentre l'intesa raggiunta lo stesso anno dalle meno note Adli (l'Associazione datori di lavoro italiani di Padova) e Famar, ovvero la «Federazione autonoma dei movimenti associativi di rappresentanza nazionale» che ha sede a Vicenza, abbassa il minimo tabellare a 1.000 euro ton-di. Si tratta del 23,6% in meno. Nel campo dei trasporti tra il contratto 2016 Anita-Fai-Conftrasporto-Cna-Casa-Claai-Confartigianato / Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e quello siglato 2 anni dopo che vede come prima firmataria la Esaarco, acronimo che identifica la confederazione Esercenti, Agricoltura, Artigianato, Commercio (che dichiara di avere in questo comparto 8.031 iscritti su un totale di 113mila) e a seguire da Cepa-Sai-Fer con una galassia di sigle sindacali (Ciu-Si Cel, Fenals Cgel, Onaps, Fimalcta Ugl) la differenza sale al 27,9%. Nel primo caso il minimo retributivo è infatti pari a 1.328,17 euro contro i 958,70 del secondo. Infine gli alimentaristi. Il contratto del settore pesca del 2014 firmato da Federpesca e Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil fissa il minimo retributivo per un mozzo impegnato in attività di pesca d'altura a 1.104,78 euro, quello firmato 4 anni dopo da Cnl (Confederazione nazionale del lavoro, sede legale a Roma e sede operativa a Vibo Valentia), l'Osnapi (l'Organismo nazionale dei professionisti della sicurezza, privacy e informatica, di cui almeno formalmente si fatica a comprendere la competen-

za in materia) e la Federazione italiani lavoratori dipendenti (Fild) si ferma invece ad appena 698,85 euro, con uno scarto che tocca il 36,8%.

Babele di accordi

La convenienza tra gli «altri» contratti e le intese stipulate dai sindacati confederali con le principali associazioni d'impresa è evidente. E non a caso negli ultimi anni il numero di contratti «nazionali» di lavoro depositato al Cnel è letteralmente esploso toccando a fine 2018 quota 888, ovvero il 123,1% in più di 10 anni fa quando erano «appena» 490. Di queste 888 intese ben 229 riguardano il settore del commercio e 110 enti ed istituzioni private. Poi ce ne sono 72 nell'edilizia, 66 nel campo dei trasporti, 53 in agricoltura, 43 per le aziende di servizi, 42 che riguardano poligrafici e settore dello spettacolo, 40 alimentaristi e agroindustria, 33 i chimici, 32 i tessili, 31 sia i meccanici che il comparto credito e assicurazioni, 20 il settore della pubblica amministrazione, mentre in tutti i restanti campi se ne contano altri 86. Solo negli ultimi 8 anni l'edilizia è passata da 28 a 72 accordi (+257,1%), il commercio da 91 a 229 (+251,6%) mentre in agricoltura sono in pratica triplicati passando dai 18 del 2010 ai 53 del 2018 (+294,4%).

Rimedi possibili? La risposta che arriva dalla politica, dai 5

Il record spetta al commercio dove si contano ben 229 contratti «nazionali»

Stelle come dal Pd, si chiama salario minimo. Soluzione, soprattutto quella governativa, rilanciata proprio in questi giorni da Di Maio, ma poco gradita ai sindacati e associazioni d'impresa tradizionali (Confindustria, Confcommercio, Confindustria, ecc.) visto che presenta diverse controindicazioni. Sul piano più tecnico, a parte l'attività di vigilanza operata dall'Ispettorato nazionale del lavoro, va registrata l'iniziativa del Cnel. Il presidente Tiziano Treu, nelle scorse settimane, ha infatti depositato in Senato una specifica proposta di legge per istituire d'intesa con l'Inps un codice unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro in modo da mettere a sistema le rispettive



informazioni e costituire un primo nucleo di un'anagrafe comune dei contratti. L'Inps potrebbe così utilizzare questa nuova numerazione per svolgere con più efficacia le proprie finalità istituzionali, a partire dalla verifica del rispetto dei minimi contributivi, ed otterrebbe anche una mappatura costantemente aggiornata dello stato della contrattazione collettiva di livello nazionale. «Ed una volta a regime questa attività comune con l'Inps - ha spiegato Treu annunciando l'iniziativa legislativa - consentirà anche di associare a ciascun contratto reperibile nell'archivio Cnel il numero di lavoratori dipendenti ai quali è applicato e di capire quale o quali contratti collettivi di lavoro possano essere considerati il riferimento all'interno di un medesimo settore e quindi di tracciare la linea di demarcazione fra pluralismo contrattuale e pratica sleale».

La riforma bloccata

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil per contrastare il fenomeno dei contratti pirata nella loro riforma della contrattazione hanno invece previsto di misurare anche la rappresentatività delle imprese oltre a quella dei sindacati. L'intesa, frutto di mesi e mesi di confronto, risale a inizio 2018 ma per diventare operativa richiede che il ministero del Lavoro sblocchi la convenzione con l'Inps per avviare la certificazione e, soprattutto, che il Parlamento adotti una specifica legge sulla rappresentanza. Cosa che, nonostante i ripetuti appelli da parte di sindacati e imprese, finora non si è concretizzata. —

© BY NC ND ALDINI DIRITTI RISERVATI

Metalmeccanici



Trasporti



Alimentaristi



L'INCHIESTA



LAPRESSE

Il libro-denuncia di un sindacalista Cisl sul dumping contrattuale nel settore moda

La vera piaga è al Sud dove tra le donne vince la fame di lavoro

LA STORIA

ROMA

«È così», ti rispondono sempre. C'è arrendevolezza e rassegnazione in ognuna delle operaie che si incontrano setacciando a fondo il nostro Mezzogiorno. Paesini sperduti nell'ultimo lembo della Calabria o nel cuore della Sicilia e fabbrichette dove i contratti pirata sono/sembrano praticamente l'unica soluzione per avere un lavoro. Dove prevale una forma di sudditanza psicologica che fa dire loro «guadagno poco, ma intanto lavoro», ed è questo che alla fine importa. «È una cosa che lascia allibiti - racconta Giovanni Rizzuto della segreteria nazionale della Femca, il sindacato che rappresenta anche i tessili della Cisl -. È vero che queste donne in questo modo portano a casa un secondo stipendio che di questi tempi, soprattutto al Sud, vale oro. Ma ragionando così poi firmano tutto quello che c'è da firmare, si mettono a lavorare a testa bassa e nessuna di loro si ribella. «Qui funziona così - è la risposta che danno quando chiedi spiegazioni -. L'importante che mi diano un lavoro, non importa se poi è malpagato».



Giovanni Rizzuto (Femca Cisl)

ad una pletera di consulenti del lavoro che offrono questi contratti come se fossero prodotti commerciali». Quanto alle loro controparti sindacali «non si fanno mai vedere in fabbrica. Fanno i contratti e rinnovi, ma non li vede mai nessuno: non fanno assemblee né incontrano mai i lavoratori». «Comunque - prosegue Rizzuto - in certe zone d'Italia se i salari sono sotto i minimi è anche per una responsabilità ben precisa del "sistema moda" in cui sono inserite tante di queste imprese. Un comparto dove le filiere si contraddistinguono per la frammentazione, la complessità e l'ampiezza. E dove, man mano che si scende lungo la catena del valore, le condizioni dei lavoratori peggiorano. Se pensiamo al comparto dei faconisti - specifica il segretario della Femca - parliamo di piccole manifatture che si fanno la guerra una con l'altra abbassando di continuo i prezzi pur di accaparrarsi una commessa. Per questo noi sosteniamo che il problema è a monte ed è un problema di redistribuzione del reddito o se vogliamo di marginalità di queste imprese, che oggettivamente devono iniziare a farsi pagare di più visto che il costo del lavoro arriva anche al 70% del loro giro d'affari».

Il risultato è che di vertenze individuali se ne fanno poche e l'unica arma che ha il sindacato, come è avvenuto ad esempio in provincia di Lecce, è quella di costruire «contratti di prossimità», in deroga ai contratti nazionali, «anche spingendosi al limite massimo consentito dalle regole. Si fa di tutto pur di superare il dumping contrattuale - sintetizza Rizzuto - con la speranza poi, nel giro di qualche anno, di riuscire a rialinearli. Detto tutto questo, deve essere chiaro che la nostra non vuol essere una caccia alle streghe, non indichiamo nessuna sigla come responsabile di questa situazione, ma diciamo che c'è un problema di sistema. Su cui urge intervenire». P. BAR.

Contratti a confronto

MINIMO RETRIBUTIVO IN EURO

Contratto 2016
Federmeccanica-Assistal/Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil

1.310,80 €

Contratto 2018
Adli /Famar-Confamar

1.000 €

DIFFERENZA

-23,6%

Contratto 2016
Anita-Fai-Conftrasporto-Cna-Casa-Claai-Confartigainato/
Filt Cgil, Fit-Ciis, Ultrasporti

1.328,17 €

Contratto 2018
Esaarco-Cepa-Sai-Fer/
Ciu-Si Cel, Fenals Cgel, Onaps, Fisalcta Ugl

958,67 €

-27,9%

Contratto settore pesca 2014
Federpesca /Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil

QUALIFICA MOZZO
PESCA D'ALTURA

1.104,78 €

Contratto settore pesca 2018
Cnl-Osnapi/Fild

698,85 €

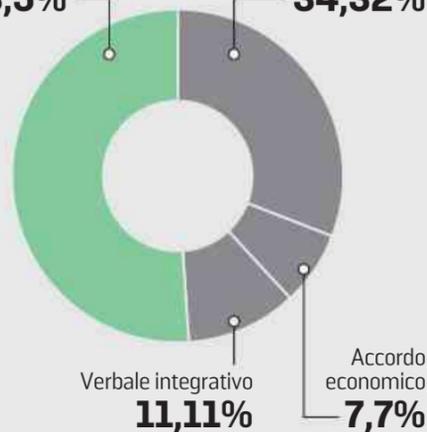
-36,8%

Accordi nazionali depositati al Cnel

DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI ACCORDO-
4° TRIMESTRE 2018

Testo definitivo 53,5%

Accordo di rinnovo 34,32%



Verbale integrativo 11,11%

Accordo economico 7,7%

Contratti nazionali di lavoro vigenti depositati nell'archivio Cnel

VALORI ASSOLUTI E RIPARTIZIONE PER SETTORE-
CONTRATTI VIGENTI A DICEMBRE 2018

Agricoltura	53
Chimici	33
Meccanici	31
Tessili	32
Alimentaristi-Agroindustriale	40
Edilizia	72
Poligrafici e spettacolo	42
Commercio	229
Trasporti	66
Credito e assicurazioni	31
Aziende di servizi	43
Amministrazione pubblica	20
Enti e istituzioni private	110
Altri vari	86
TOTALE	888

888

centimetri - LA STAMPA

Fonte: Elaborazione La Stampa su dati CNEL

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

LA SFIDA DELLE IMPRESE DI CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA E CALABRIA

Nel Mezzogiorno non solo turismo

L'economia del Sud Italia vale 203,5 miliardi

Ha fatto tappa a Napoli il «roadshow» nazionale di Imprese Vincenti, programma di Intesa Sanpaolo per valorizzare le piccole e medie aziende che rappresentano l'eccellenza del made in Italy. L'appuntamento coinvolge il sistema delle imprese di Campania, Puglia, Basilicata e Calabria: 12,4 milioni di abitanti, rappresentano il 20,5% della popolazione italiana. Le aziende attive superano il milione, con 4,1 milioni di lavoratori, e generano un valore aggiunto complessivo di 203,5 miliardi, il 13,2% del totale nazionale. Un punto di forza di questo territorio è il turismo, che ha registrato presenze +14,2% fra il 2008 e il 2017, ma crescono anche industria, enogastronomia e moda, come illustrano le tre aziende di questi tre settori citate sotto. Imprese Vincenti offre accompagnamento alla crescita e visibilità con la collaborazione di Intesa Sanpaolo e dei partner Bain & Company, Elite e Gambero Rosso. —



L'azienda Carthusia ha un laboratorio che produce profumi a Capri, dodici negozi fra Napoli e Roma e 380 distributori nel mondo

Industria & Servizi

La Macnil di Bari sfonda in Francia e Germania e crea la «Murgia Valley»

LUIGI GRASSIA

Storia d'amore e di affari. Una ventina d'anni fa, spiega l'imprenditore Nicola Lavenuta, la sua fidanzata Mariarita Costanza fece una tesi di laurea in ingegneria elettronica all'università di Bari. C'era dentro un'idea imprenditoriale, e lui e lei decisero di lanciare un'azienda. «Era una start-up, ma noi non lo sapevamo. Ce lo hanno spiegato anni dopo», ironizza adesso Lavenuta.

Di questa rampante Macnil, lui è diventato amministratore delegato e lei direttore tecnico. Poi l'azienda ha prosperato, e i due fondatori si sono sposati, e hanno anche avuto due figli.

La Macnil si occupa di tecnologie applicate a mobilità, Smart City e Smart Home; i suoi prodotti e i servizi più importanti sono legati alla localizzazione satellitare delle auto. Macnil ha molto mercato in Francia e in Germania ma poco in Italia: «Non siamo profeti in patria» commenta Lavenuta, che fa un'altra osservazione ironica: «Solo a cose fatte abbiamo scoperto che il nostro settore rientrava nell'Internet of things. E chi lo sapeva?».

Da notare che la Macnil è nata e ha sede in un territorio agricolo del Sud, a Gravina di Puglia (Bari), ma poi si è allar-



Nicola Lavenuta, a.d. di Mac&Nil

gata al Nord, capovolgendo il solito schema, quando ha acquisito un'azienda del settore a Gavirate (Varese); anche se per arrivare a tanto la stessa Macnil ha dovuto ricapitalizzarsi facendo entrare come socio il gruppo Zucchetti di Lodi (soluzioni hardware e software). Lavenuta chiosa: «Piccolo è bello, ma se vuoi andare veloce devi crescere».

Da notare la progressione: la Macnil è nata con un prestito di 30 milioni di lire (cioè 15 mila euro) ottenuto dando in garanzia le case dei genitori di Nicola e Mariarita; adesso l'azienda fattura 10 milioni di euro all'anno. I dipendenti sono settanta, il 70% di loro è laureato, e la metà sono donne. La Macnil ha anche creato la «Murgia Valley», che Lavenuta definisce «un vivaio digitale di start-up come la nostra». Che sanno fin dall'inizio di essere start-up. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Food & Beverage

Soavegel investe sui robot “Surgelati di qualità verso i mercati esteri”

«Quest'anno investiremo circa 8 milioni per completare il programma di automazione e di introduzione dei robot nella cella di stoccaggio e nel confezionamento di prodotto. Quando tutto sarà a regime saremo in grado di soddisfare le crescenti richieste che arrivano dai mercati esteri». Massimo Bianco è l'amministratore delegato di Soavegel e continua l'attività avviata nel 1935 dal bisnonno come pastificio. Nel 1975 arriva la conversione dell'attività di famiglia ai prodotti gastronomici surgelati «e con la terza generazione alla guida dell'azienda ci siamo focalizzati su prodotti snack, aperitivi e primi piatti». Il mercato ha premiato questa scelta e anno dopo anni il fatturato registra «tassi di crescita importanti, il 2018 l'abbiamo chiuso a 35 milioni, erano 32,4 l'anno precedente». Le esportazioni valgono il 5% del totale ma «si tratta di un mercato che abbiamo iniziato a penetrare ma su cui abbiamo deciso di puntare perché abbiamo prodotti realizzati al 100 per cento con prodotti italiani e pensati e fatti all'italiana». Il panzerotto pugliese, così, «sta andando molto bene negli Stati Uniti ma siamo in grado di adattarlo alle esigenze dei consumatori della Corea



Massimo Bianco, Ad di Soavegel

del Sud che vogliono il ripieno di pollo e chilli». I prodotti realizzati nello stabilimento di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi «vanno bene anche in Gran Bretagna, Emirati arabi, Cina e Giappone perché abbiamo la flessibilità necessaria per adattarli alle esigenze dei consumatori locali».

Soavegel ha consolidato la propria posizione sul mercato attraverso una vasta gamma di specialità surgelate e vari marchi registrati mentre circa il 30% della produzione è riservato al private label attraverso contratti con le principali catene della grande distribuzione italiana. «Vogliamo continuare a crescere - spiega Bianco - e per farlo abbiamo iniziato a dialogare con diversi fondi d'investimento per ricercare possibili sinergie e collaborazioni ma senza escludere eventuali acquisizioni». M.T.R. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Moda & Design

La Carthusia di Capri sfida i colossi del settore con i profumi artigianali

Avere un negozietto o un'attività artigianale in un posto troppo bello può provocare inconvenienti imprevisti. Per esempio, può arrivare gente da fuori con molti soldi, per comprare l'unità immobiliare o affittarla a carissimo prezzo, allo scopo di metterci dentro un negozio di prestigio; chi c'era prima, magari un artigiano con tradizione di più generazioni, avrà convenienza a chiudere l'attività (che andrà persa per sempre) e vivere di rendita. Questo è capitato anche a Capri, che si è riempita di negozi di lusso ma appartenenti a marchi senza legami col territorio.

A tale andazzo si è ribellato un signore caprese di nome Silvio Ruocco, che non solo non ha voluto cedere la gioielleria di famiglia (ora gestita dal figlio) ma ha anche rilevato e rilanciato una profumeria artigianale, la società Carthusia di cui è amministratore (la gestisce assieme alla figlia) e in cui si creano profumi originali venduti in tutto il mondo.

Spiega Silvio Ruocco: «Gioielleria e profumeria sono due settori diversi ma accomunati dalla cura del dettaglio e dal packaging ricercato. Adesso Carthusia ha un laboratorio a Capri, dove produce un nuovo profumo ogni due anni circa,



Silvio Ruocco, amministratore unico di Carthusia

e dodici negozi fra Napoli e Roma, oltre a 380 distributori nel mondo. Stiamo allargando la rete, fra poco arriveremo a Dubai, ma ci mancano ancora moltissimi Paesi in cui vogliamo vendere, dalla Russia alla Cina».

Quanto all'impatto locale, Ruocco spiega che Carthusia ha a Capri «più di 50 dipendenti il cui lavoro è distribuito in tutto l'anno, mentre il resto delle attività economiche sull'isola ha una marcata stagionalità».

Ora l'obiettivo è «crescere a un fatturato di dieci milioni di entro nel 2020 e a 30 negozi in Italia entro il 2022».

Fra i profumi creati da Carthusia negli anni ci sono «tuberosa», «gelsomini di Capri» e addirittura «San Carlo di Napoli», ispirato all'aroma del legno e dei drappi del famoso teatro. LUI. GRA. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UNO STUDIO DELL'OSSERVATORIO WELFARE DI REALE MUTUA

I nonni fonte di sostegno per il 38% degli italiani

Cresce l'incertezza per chi esce dal mondo del lavoro: ecco le polizze che possono difendere il tenore di vita

SANDRA RICCIO

I nonni sono da sempre la colonna portante di molte famiglie, fonte di un sostegno spesso irrinunciabile. Il tema è stato affrontato recentemente nella ricerca dell'Osservatorio di Reale Mutua sul welfare. I nonni badano ai nipoti quando i genitori sono al lavoro, mandano avanti la casa, sbrigano faccende e commissioni e, per più di un italiano su tre (38%), sono anche un'importante, e molte volte indispensabile, fonte di sostegno economico che integra il reddito familiare e mette a disposizione risorse necessarie alla vita di tutti i giorni.

I tempi di lavoro

Ma che cosa rende, in generale, tanto importante il ruolo dei nonni per i figli e per i nipoti? L'aspetto che incide più di tutti, secondo gli italiani, è la difficoltà per molte famiglie di conciliare i tempi di lavoro con la cura dei figli e la gestione della casa (45%). Un altro aspetto segnalato dagli italiani è la progressiva inversione del trend del benessere: per quasi un connazionale su tre (28%), infatti, le nuove gene-



razioni di genitori si trovano in una condizione economica e sociale molto più difficile di quelle che le hanno precedute. Vi sono poi la povertà delle famiglie (27%) e la difficoltà di raggiungere una stabilità lavorativa (24%).

I nonni sono una risorsa preziosa per questo Paese. Ma la terza età porta con sé anche difficoltà che rischiano di metterne a dura prova, soprattutto nelle prossime generazioni, il ruolo come pilastro della famiglia.

Il tenore di vita

Uno dei temi in primo piano è quello della previdenza. Per i pensionati dei prossimi decenni non sarà facile mantenere, una volta usciti dal mondo del lavoro, lo stesso tenore di vita pre-pensionamento. Anche gli aiuti ai figli e ai nipoti rischiano quindi di ridursi se non di azzerarsi. Per venire incontro a queste esigenze ci sono molte soluzioni assicurative previdenziali sul mercato. Il panorama di proposte è davvero ricco. Con questo tipo di soluzioni è possibile integrare la pensione di base per avere maggiori disponibilità economiche durante gli anni della vecchiaia.

Come scegliere la formula più adatta alle proprie esigenze? Molto importante per queste soluzioni è il tema della flessibilità, vale a dire la possibilità di scegliere importo e periodicità di versamenti (da mensile ad annuale), con la facoltà di variarli nel tempo. Importante è anche la flessibilità negli approcci all'investimento per queste soluzioni, a seconda degli obiettivi e dei profili di chi vuole aderirvi. Un altro aspetto da considerare riguarda la scelta delle linee di investimento, ciascuna con una propria combinazione di rischio, rendimento e orizzonte temporale, con la possibilità di modificare la ripartizione nel tempo e senza costi trascorsi un anno dal conferimento. Centrale è comunque il tema dei costi di caricamento sul premio e quello delle commissioni sul patrimonio gestito. Occorre non perdere di vista queste spese perché nel lunghissimo periodo erodono una fetta dei guadagni realizzati e dunque pesano su quello che sarà l'assegno pagato dalla pensione integrativa futura. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SETTIMANA DEI CAMBI

Loro ai massimi dal 2013 Anche l'argento risale

CARLO ALBERTO DE CASA*

Loro non toccava quota 1.400 dollari l'oncia dal 2013. Lo ha fatto nelle ultime sedute, caratterizzate da una vera e propria corsa al metallo prezioso da parte degli investitori. Il direttivo del Fomc, braccio di politica monetaria della Fed, troviamo anche la netta ripresa dell'oro, che ha rotto di slancio i precedenti massimi in area

2,25/2,50%, ma tenendo aperte le porte ad uno o, più probabilmente, due tagli al costo del denaro nei prossimi mesi. Nel giro di poche ore il dollaro ha perso terreno, con il cambio fra la moneta unica ed il biglietto verde tornato oltre quota 1,1350. Fra le conseguenze dirette delle decisioni della Fed, troviamo anche la netta ripresa dell'oro, che ha rotto di slancio i precedenti massimi in area

1.360, superando anche il picco toccato nell'estate 2016 a 1.374 dollari, nel pieno del caos che seguì il voto della Brexit. La corsa dell'oro, arrivato oltre i 1.400 dollari l'oncia, ha spinto al rialzo anche le quotazioni dell'argento, salite ai massimi da marzo a 15,50 dollari, per poi ripiegare a 15,40.

Le aspettative per una politica monetaria accomodante da parte sia della Fed che della Bce hanno spinto al rialzo i listini azionari. Ne ha approfittato anche il petrolio, che ha guadagnato il 10% nel giro di una manciata di sedute, risalendo da 52 a 57 dollari l'oncia per quanto riguarda la quotazione WTI, punto di riferimento

La corsa dell'oro

Quotazioni dollaro/oncia



per il mercato americano. La ripresa del petrolio, però, poggia le sue basi anche sulla nuova crisi fra Usa e Iran, nuovo elemento di tensione nel delicato contesto geopolitico internazionale. Resta debole la sterlina, che guadagna contro il dollaro dopo il vertice Fomc, ma perde ancora contro l'euro. Da segnalare la ripresa del Bitcoin tornato dopo oltre un anno oltre i 10.000 dollari per unità, con un rally da inizio anno nell'ordine del 150%. In ripresa anche il Litecoin, a 140 dollari, mentre Ethereum naviga a 310 dollari. Poco mosso Ripple, scambiato a 0,47 dollari.

*Capo analista ActivTrades —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lemonade, l'assistente virtuale che elimina le scartoffie Una app per assicurarsi: il risarcimento in pochi minuti

IL CASO

Bot, ossia assistenti virtuali, al posto di intermediari sul territorio, e Intelligenza Artificiale, e quindi algoritmi sofisticati, invece di montagne di scartoffie. Con questa formula Lemonade, start-up Usa del mondo dell'InsurTech (le nuove tecnologie applicate al mondo delle coperture assicurative) è appena sbarcata in Europa. Il primo debutto è avvenuto

qualche settimana fa in Germania per conquistare poi da lì gli altri mercati del Vecchio Continente al motto di «dimenticate tutto quello che conosceste finora sulle assicurazioni».

L'innovazione proposta da Lemonade sta nella trasparenza a praticità del servizio offerto. Le polizze, quelle per la casa, per esempio, o per la protezione di un singolo oggetto come lo smartphone o la fotocamera, possono essere comodamente sottoscritte via app.

Basta rispondere a poche domande e si otterrà una copertura personalizzata. Una parte del premio verrà

La start up Usa è arrivata in Germania e offre servizi a prezzi concorrenziali

destinata ad attività non profit scelte dal cliente.

E il risarcimento danni che è l'aspetto a cui tiene molto chi

sceglie un'assicurazione? Secondo quanto dichiarato dalla compagnia, avviene in pochi minuti. Anche qui le pratiche da seguire sono molto semplici e immediate. Per denunciare il sinistro basta, infatti, rispondere a poche domande via app e inviare un video che chiarisce l'avvenuto. Questo meccanismo, a detta di Lemonade, dovrebbe ridurre le frodi.

I prezzi sono sicuramente concorrenziali. Assicurare un'abitazione di 100 metri quadrati in una città di medie dimensioni in Germania costa



8,59 euro al mese ed è possibile disdire il contratto di mese in mese. Negli Usa, la società, che è nata nel 2015, conta già su 500mila clienti. È tra le start-up più ambite dai grandi investitori (è valutata 2 miliardi di dollari) e nel capitale è entrato di recente anche Google. L'arri-

vo di Lemonade in Europa porterà sicuramente maggior concorrenza tra gli operatori del settore soprattutto nella fascia di clientela più giovane e più propensa alle moderne soluzioni digitali. «Oggi a plasmare il "nuovo mondo delle polizze" sono le start-up come Lemonade, che aprono la strada a nuovi mercati e sfidano i grandi operatori assicurativi - dice Marco Mione, vice presidente di Siat. Allo stesso tempo, le compagnie tradizionali rischiano anche di dover competere con i grandi big della tecnologia, come Google o Amazon, che hanno iniziato a investire in questo giovane settore». Il quanto di sfida è appena stato lanciato. Il cammino sarà ancora lungo. S.RIC. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bonus bebè, domanda entro 90 giorni dalla nascita

PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

L'assegno di natalità (conosciuto come bonus bebè) viene pagato per un solo anno per le nascite, le adozioni e gli affidamenti preadottivi che avvengono nel 2019. Ma è prevista anche una maggiorazione del bonus per i figli successivi al primo. Ricordiamo come si presenta la situazione del bonus, quali mamme ne hanno diritto e cosa devono fa-

re per avere il piccolo aiuto dall'Inps. 1) Gli interessati devono risiedere in Italia ed essere conviventi con il minore, cioè coabitanti con dimora abituale nello stesso comune. 2) Come cittadini possono essere: a) italiani, b) cittadini dell'Unione europea, c) extracomunitari con regolare permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. 3) L'assegno è pagato fino all'anno di vita del bambino. Se si tratta di adozione è pagato fino all'anno successivo alla data di ingresso nella nuova famiglia.

Controlliamo ora a quanto ammonta il bonus e quali limiti di reddito devono essere rispettati. L'assegno può essere di quattro misure - tutte esentasse - in relazione alla situazione economica della famiglia e al numero dei figli. A) Con un reddito Isee del nucleo familiare non superiore a 25 mila euro annui si ha diritto a 80 euro al mese, che diventano 960 euro in un anno. Se non si tratta di primo figlio il bonus sale a 96 euro al mese. B) Se il nucleo ha un reddito Isee non superiore a 7 mila euro annui, l'assegno

raddoppia: 160 euro al mese, 1.920 euro/anno. Se il pagamento riguarda un figlio successivo al primo il bonus sale a

Il contribuente, a partire da 80 euro al mese esentasse, vale anche per i figli adottivi

192 euro al mese. Il bonus maggiorato non spetta per i minorenni in affidamento.

Situazione particolare nel

caso di parto gemellare che avviene nello stesso giorno. A) Se il genitore non ha avuto figli in precedenza la maggiorazione va riconosciuta per ogni figlio venuto alla luce successivamente al primo in ordine di tempo. B) Se non si tratta di primo evento (il genitore in precedenza ha già avuto figli, anche adottivi), la maggiorazione spetta per tutti i gemelli. L'attestato Isee va chiesto all'Inps con il modello Dsu (dichiarazione sostitutiva unica) ovviamente prima di presentare la richiesta del bonus.

A) La domanda (una per ogni figlio) può essere presentata in via telematica attraverso il sito www.inps.it. Oppure consegnata a mano o spedita in originale, con allegata copia del documento di identità.

B) La richiesta va fatta entro 90 giorni dalla nascita o dall'ingresso dell'adottato in famiglia. Se si lascia scadere il termine non si perde il diritto, ma l'assegno partirà solo dal mese in cui è stata presentata la richiesta, con perdita dei mesi precedenti.

Il pagamento mensile è fatto direttamente al richiedente secondo le istruzioni che egli ha indicato nella domanda (accredito conto corrente, bonifico, ecc.).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA POSTA DI MAGGI



A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.IT
COORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.IT

Le lettere vanno spedite alla redazione di TuttoSoldi in via Lugaresi, 15 - 10126 Torino

Le banche devono informare i clienti su informazioni ricevute dal depositario centrale estero. L'obbligo vale per aumenti di capitale e conversione di obbligazioni in azioni, opa, ops e opas

Se Oi Brasil incorpora Portugal Telecom

Intesa Sanpaolo e altre banche hanno consigliato e venduto ai clienti obbligazioni Portugal Telecom senza informarli che la società era stata incorporata da Oi Brasil, che non ha pagato gli interessi né il capitale alla scadenza. Io ne ho comprate per 100 mila euro il 25/6/2015, ma la banca non mi ha detto che la fusione per incorporazione era stata eseguita nel 2013, e che la Oi Brasil aveva venduto le attività sane di Portugal Telecom al gruppo Altice. Ci sono gravi responsabilità delle banche per non aver informato i clienti della fusione?

MARIO S.

Intesa, da noi interpellata, fornisce le seguenti precisazioni, che non concordano con la versione del lettore: «Il titolo non è stato oggetto di alcuna iniziativa commerciale e non è stato proposto e/o consigliato dal nostro istituto: ci risulta, di contro, che l'operazione contestata sia stata eseguita sulla base di disposizioni direttamente impartite dal cliente. Nel 2013 Portugal Telecom iniziò un lungo progetto che prevedeva la fusione con la controllante Oi Brasil ma la variazione societaria è avvenuta in data 2/6/2015 con la finalizzazione della cessione della partecipazione posseduta in Portugal Tel al gruppo Lussemburghese Altice; a seguito di tale cessione il veicolo finanziario Portugal Tel Int Finance (emittente delle obbligazioni) è stato trasferito ad Oi che controllava direttamente il 100%. L'acquisto del bond Portugal Telecom 4.625% con scadenza 8/5/2020 da parte del cliente è avvenuto il 25/6/2015 a distanza di pochi giorni dalla chiusura dell'operazione. Alla data di sottoscrizione la società Portugal Telecom International Finance B.V. era già stata oggetto di ripetuti downgrade da parte delle principali agenzie di rating e il titolo veniva classificato da Moody's e Standard & Poor's come "investimento speculativo con outlook costantemente negativo. A inizio febbraio 2016 i detentori delle obbligazioni, tra cui il lettore, sono stati oggetto di un'apposita segnalazione operativa da parte delle competenti strutture aziendali con la quale si invitavano i gestori a contattare tempestivamente i clienti detentori di tali obbligazioni per illustrare loro la situazione. Il lettore è stato oggetto di tale segnalazione e in quella circostanza ha valutato di non liquidare tempestivamente l'investimento e limitare le perdite. Si precisa, in linea generale, che per quanto riguarda gli obblighi

d'informazione da fornire nel periodo successivo all'investimento, come disciplinato dal contratto Prestazione Servizi di Investimento e Servizi Aggiuntivi, la Banca è tenuta a fornire unicamente le informazioni relative alle operazioni di aumenti di capitale e conversione di obbligazioni in azioni, Opa, Ops, Opas che la Banca riceve dal depositario centrale estero o dal sub depositario». Se insoddisfatto, il signor Mario può fare un reclamo formale interno al sistema bancario, e come caso estremo ricorrere alle vie legali sostenendo la propria versione.

Il patrimonio da investire

Ho un patrimonio di circa 200.000 euro investito in fondi comuni, Pir, Etf e azioni ad alto rendimento fra utilities italiane. Negli ultimi anni ho ricavato un rendimento medio oscillante fra il 5% ed il 10%, senza correre eccessivi rischi. Vorrei puntare a guadagnare di più chiedendo un prestito da investire in titoli obbligazionari ad elevata cedola. Che consiglio mi date?

ALBERTO B. - ALASSIO

Pur complimentandoci con il lettore per i risultati conseguiti, esprimiamo ampie perplessità sull'idea di indebitarsi per puntare ad ulteriori guadagni. L'operazione è ad altissimo rischio, sia per il tipo di titoli prescelti (elevata cedola uguale elevato rischio!), sia per l'onere degli interessi passivi. Fare il passo più lungo della gamba è sempre un azzardo da evitare, ricordandosi il proverbio «Chi s'accontenta gode...».

La detrazione per il condizionatore

Ho installato nel 2018 un condizionatore nell'alloggio; per accedere alla detrazione del 50% del costo di installazione, ripartita in 10 anni, era necessario inviare all'Enea una dichiarazione sui lavori? Se sì, quali sono le possibili conseguenze in caso di richiesta di detrazione nel 730 precompilato?

GIUSEPPE DOLCE

Nel suo caso - come per tutti gli altri interventi di efficientamento energetico - la trasmissione dei dati attraverso il portale dell'Enea deve avvenire entro il termine di 90 giorni a partire dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo. Per gli interventi la cui data di fine lavoro

CONDOMINIO LA QUALITÀ DELL'ACQUA POTABILE IN CASA

PIER PAOLO BOSSO
CONFEDILIZIA

L'acqua potabile deve rispettare precisi requisiti di salubrità ed il compito di provvedere a ciò compete all'acquedotto erogatore. La Cassazione (sent. 9133 del 2018) ha affermato che il gestore del servizio idrico integrato è titolare di una posizione di garanzia in quanto deve assicurare, in base al Dlgs 31/2001, la salubrità e la pulizia delle acque destinate al consumo umano.

Il problema è di grande attualità dopo che si sono verificati problemi di legionellosi in Italia; secondo la normativa la tutela della pubblica incolumità richiede che, in acque destinate al consumo umano, non devono essere presenti, in misura superiore a quelle consentite, impurità associate a sostanze o materiali utilizzati per i nuovi impianti o per l'adeguamento di quelli esistenti, o per la preparazione o la distribuzione delle stesse acque.

Gli obblighi di salubrità e pulizia richiedono l'assenza in esse di microrganismi e parassiti, e di altre sostanze in quantità o concentrazioni che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana. Ma, dalla saracinesca di consegna dell'acqua dall'acquedotto al condominio in poi (e così per l'edificio non condominiale), l'acqua potabile raggiunge i rubinetti degli appartamenti condominiali

attraverso tubature costituenti parti comuni condominiali (ai sensi dell'articolo 1117 del cod. civ.), che sono gestite e custodite dall'amministratore ai sensi dell'art. 1130 cod. civ. in modo da assicurarne il migliore godimento a tutti i condomini. Il proprietario o il responsabile della gestione dell'edificio (amministratore) deve assicurare che i valori e parametri fissati dalla normativa, rispettati fino al punto di consegna, siano mantenuti fino al punto in cui l'acqua fuoriesce dal rubinetto. L'art. 1117 del cod. civ. dispone che sono comuni gli impianti idrici fino al punto di diramazione ai locali di proprietà individuale dei singoli condomini (e da lì in poi diventano di proprietà privata), ovvero, in caso di impianti unitari, fino al punto di utenza, salvo quanto disposto dalle normative di settore in materia di reti pubbliche. L'amministratore deve far controllare tubature comuni e qualità dell'acqua, compilando il documento previsto dal "Protocollo Legionellosi" e sensibilizzare i singoli condomini sull'opportunità di adottare le misure di controllo.

Se invece, dai rubinetti, esce continuamente acqua sporca di terra e non viene risolto il problema o l'amministratore non interviene, i singoli condomini possono informare il Sindaco e l'autorità sanitaria locale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ri (intesa come data del collaudo delle opere, del certificato di fine dei lavori o della dichiarazione di conformità o anche della data di acquisto per gli elettrodomestici) è compresa tra il 01/01/2018 e il 31/12/2018, il termine ultimo per la trasmissione dei dati era l'1 aprile 2019. L'invio all'Enea è obbligatorio e senza tale comunicazione non è possibile ottenere la detrazione.

Pensioni anticipate: sono di due tipi

A proposito della pensione anticipata, una volta leggo che occorrono almeno 43 anni e 1 mese di versamenti contributivi per averla, un'altra che bastano 42 anni più 10 mesi. Infine che bastano solo 20 anni di contributi se si raggiungono i 64 anni di età. Come può ben capire il lettore resta frastornato.

N. M.

Ha ragione, vediamo di fare chiarezza. La pensione anticipata richiede (stiamo parlando di lavoratori maschi) 42 anni + 10 mesi di contributi. Una volta raggiunto il requisito bisogna attendere la finestra di tre mesi, ma questo evento non modifica l'anzianità che resta quella di 42 anni + 10 mesi, in quanto il periodo di tre mesi può non essere lavorato. Situazione diversa per i soli lavoratori soggetti al calcolo contributivo: per l'anticipata bastano 64 anni di età e 20 anni di contributi, a condizione che la rata della rendita raggiunga la misura-soglia di 1.282 euro.

Consulente senza contributi

Nel periodo che va dall'anno 1987 all'anno 1990 ho lavorato come consulente aziendale in una società in accomandita semplice, che operava nel settore della informatica. Durante quel periodo non sono stati versati i contributi. Ora sono con l'età vicina alla pensione di vecchiaia, e mi sarebbe utile coprire il periodo senza contribuzione. Posso farlo?

N. U.

No. Lei era un lavoratore cosiddetto co.co.co. e in qualità di parasubordinato non aveva l'assicurazione obbligatoria con l'Inps. In altri termini era perfettamente legale non pagare i contributi. Solo dall'anno 1996 la legge Dini ha creato la cosiddetta «gestione separata» riferita proprio alle collaborazioni continuative e alle figure tipiche dei consulenti. Ma ovviamente i periodi scoperti di contribuzione devono essere situati entro la data di inizio della gestione.

Hanno collaborato
GIANLUIGI DEMARCHI
BRUNO BENELLI
SILVIO REZZONICO
Presidente di Confappi

L'INDAGINE LAST PER "LA STAMPA": DIETRO LE PAROLE CHIAVE UN INSIEME DI SIGNIFICATI

Cosa conta per gli italiani

Addio politica, cresce l'interesse per i temi sociali: su tutti innovazione, ambiente, sicurezza

DANIELE MARINI

sentimenti e le paure hanno sostituito, per una parte cospicua della popolazione, il vuoto lasciato dalle grandi narrazioni ideologiche. E, come ha ricordato su queste pagine il direttore Maurizio Molinari, uno degli esiti di questo affidarsi a parole chiave semplici e immediate contribuisce ad alimentare un elettorato mobile, che muta velocemente i propri riferimenti politici. Orfani di riferimenti chiari. La rete e i social, a loro volta, hanno dato voce a dismisura a questi sentimenti, cui i mezzi d'informazione attingono a piene mani amplificandoli, generando un circuito perverso. Così, veniamo sommersi dalla comunicazione.

Le parole però non sono neutre. Le espressioni somigliano alla punta di un iceberg: ne scorgiamo solo la sommità, ma al di sotto della superficie dell'acqua affondano in un insieme di significati e valori. L'analisi di alcune dimensioni simboliche aiuta a definire una prima mappa dei riferimenti di valore degli italiani. Emerge l'immagine di un Paese in tensione, quasi polarizzato, tra due aspetti prevalenti. Da un lato, il bisogno di afferma-

L'immagine di un Paese che guarda soprattutto ai valori della coesione e della convivenza

zione dei valori legati alla convivenza e alla coesione sociale, alla ricerca di certezze e sicurezze. Assieme a dimensioni qualitative come l'ambiente e l'innovazione. All'altro polo c'è una visione negativa degli strumenti tradizionali della politica, ma nel contempo esiste una domanda di nuove forme di rappresentanza.

La ricerca del Centro studi di Community Group ha sondato, mediante alcune parole chiave, il livello di importanza assegnato oggi e in prospettiva futura ad alcuni riferimenti, con l'obiettivo di delineare una mappa degli orientamenti di valore degli italiani.

In primo luogo, la classifica generale delle dimensioni proposte evidenzia come il peso attribuito ai riferimenti dell'area economico-sociale risulti essere decisamente superiore alla politico-istituzionale. Mentre, nel primo caso, solo un aspetto (multietnicità: 46,8%) non ottiene un



Volontari dell'iniziativa «Puliamo Torino» all'opera in piazza Cln, lo scorso 15 giugno

punteggio superiore al 50% degli interpellati, nel secondo caso è la parte prevalente a raccogliere un consenso ben inferiore alla metà degli italiani (parlamento, leader forte, partiti, democrazia digitale, politici, demagogia). Non è una novità che la sfera della politica non scaldi i cuori degli italiani, ma proprio la persistenza di questo sentimento negativo dovrebbe indurre a un'attenta riflessione sul tema della rappresentanza (e non solo tra i partiti, ma per tutti i corpi intermedi).

In secondo luogo, va segnalato come la differenza tra l'importanza assegnata oggi ai diversi fattori e quella in futuro prefiguri per quasi tutti (in modo più o meno marcato) un minore grado di rilevanza. Se escludiamo gli aspetti della democrazia digitale (+22,6%) e leader forte (+6%), sembra che sul futuro aleggi una forte incertezza, cosicché non si sia in grado di valutare se l'importanza oggi attribuita lo sarà anche

domani. Come se fosse troppo complicata, e incerta, l'individuazione di riferimenti futuri condivisi. Privi di una progettualità condivisa.

A questo primo sguardo generale, confrontando l'importanza attribuita oggi e quella in prospettiva, è possibile delineare una mappa dei riferimenti di valore.

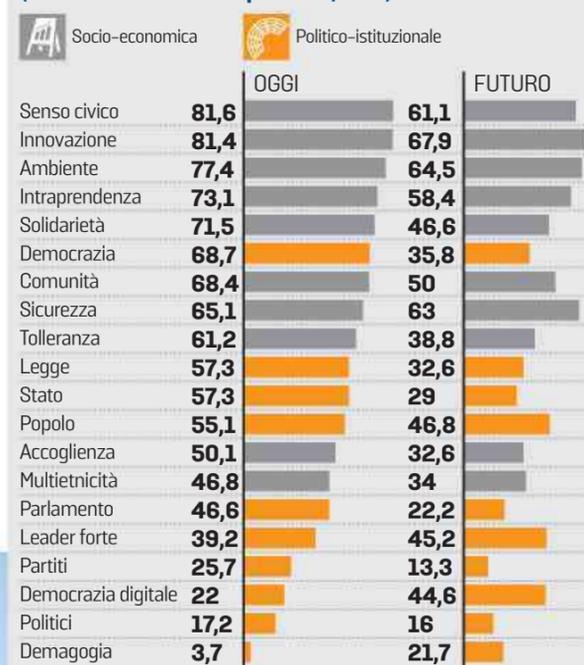
Se non si comprendono questi mutamenti è complicato progettare il futuro dell'Italia

In primo luogo, due aree complementari, e maggioritarie per il grado di rilevanza assegnato, rappresentano le dimensioni verso le quali gli italiani guardano con più interesse. Entrambe sono costituite in prevalenza da aspetti di natura socio-economica. In forte «ascesa» troviamo l'innovazione, l'attenzione all'ambiente e alla sicurezza

delle persone, ma pure il senso civico e il valore della democrazia. Fondamentali, ma con minore intensità («importanza tenue»), annoveriamo termini come comunità, solidarietà e popolo. Per la maggior parte degli italiani queste sono le dimensioni che definiscono l'orizzonte di riferimento. Implicitamente esprimono una domanda di coesione sociale e di appartenenza, del bisogno di vivere in un Paese dove esista un insieme di valori attorno ai quali edificare la comunità nazionale. È il bisogno di identità, che se segnata solo dalla paura viene declinata come chiusura.

All'opposto, troviamo l'insieme i cui riferimenti sono in «declino»: termini come politici e partiti la cui importanza è già allo stato attuale molto bassa, in futuro sembrano uscire ulteriormente dagli schemi cognitivi degli italiani. Più controverso è il caso del termine demagogia, oggi assai poco importante, ma

La gerarchia degli aspetti politico-istituzionali ed economico-sociali (molto e moltissimo importante; in %)



Fonte: Centro Studi Community Group - Intesa Sanpaolo, per La Stampa (n. casi: 1.017)

IL METODO

Ricerca realizzata a livello nazionale lo scorso febbraio

Il Centro Studi di Community Group, con il sostegno di Intesa Sanpaolo, realizza per La Stampa l'Indagine LaST (Laboratorio sulla Società e il Territorio) che si è svolta a livello nazionale dal 19 al 24 febbraio 2019 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.017 (su 3.625 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-3,1%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi CAWI e CATI

che in virtù del linguaggio politico attuale sembra assumere un peso in crescita nel futuro, seppure contenuto. Così, le forme della rappresentanza politica attraverso gli attori tradizionali sembrano destinate al declino, almeno nell'immaginario collettivo.

Nello stesso tempo, è possibile individuare un'area in cui albergano espressioni «emergenti»: la democrazia digitale e la richiesta di un leader forte. Come se, a fronte della crisi della politica, si cercasse comunque una risposta nuova a una domanda di rappresentanza che non trova al momento forme di sintesi delle diverse istanze. Si tratta di aspetti sostenuti da una minoranza della popolazione, ma che in prospettiva sembra ottenere consensi crescenti. A fronte dell'incapacità degli attori tradizionali della politica di rivisitare la propria offerta, gli italiani sono alla ricerca di nuove modalità di rappresentanza. La riprova della magmat-

che attraversa il sistema politico nazionale è riflessa nei confronti del versante istituzionale della politica: Stato, parlamento e legge sono aspetti ritenuti ancora oggi molto importanti, ma in calo in prospettiva futura. La crisi della rappresentanza politica, che da lungo tempo attanaglia il Paese, rende più deboli anche le istituzioni, e sicuramente gli scandali della magistratura non aiutano. All'interno dell'area di «criticità» ritroviamo però anche altre dimensioni che rinviano implicitamente alla questione migranti: multietnicità, accoglienza, tolleranza sono aspetti importanti, ma verso i quali la tensione positiva va erodendosi.

Prevalenza dei valori di natura sociale e comunitari, rigetto della politica tradizionale e rischio indebolimento delle istituzioni: senza la comprensione di questi mutamenti è complicato progettare il futuro dell'Italia. —

IMPRESE E TERRITORIO



In base al rapporto Ires nel primo trimestre 2019 la produzione industriale ha registrato una flessione

Buoni segnali dal Pil ma l'economia frena “La produzione è in calo dello 0,4%”

I dati del rapporto Ires: aumentano i bancomat ma sono ancora pochi i giovani nelle istituzioni

ALBERTO PRIERI
CUNEO

Il Pil prodotto in regione nel 2018 è cresciuto dell'1,1%, ma nel primo trimestre di quest'anno la produzione industriale è scesa dello 0,4%, sintomo di un'economia in frenata. Sono soltanto due degli indicatori a caratterizzare il ritratto in chiaroscuro che emerge dal rapporto «Piemonte economico e sociale 2019», pubblicato dall'Ires, l'Istituto regionale di ricerca.

L'analisi ha preso in considerazione diversi elementi: tra quelli positivi, il fatto che ci siano 125 bancomat ogni

100 mila abitanti (ambito che posiziona il Piemonte al primo posto tra le regioni italiane), il livello di spesa del 2,2% del Pil in ricerca e sviluppo (altro primato nazionale), il 69,7% dei carichi inquinanti depurati rispetto al totale di quelli urbani e la copertura vaccinale del 94,7% per morbillo e rosolia (seconda posizione in entrambi i casi).

Coltivazioni bio

Al contrario, il Piemonte è ultimo per presenza di giovani nelle istituzioni (29,4%) e per enti pubblici che abbiano ren-

te (13,8%), terzultimo per miglioramento del reddito pro capite della fascia più povera della popolazione, per coltivazioni biologiche (solo l'1,9% della superficie agricola utilizzata) e per fumatori (sono il 21% dei residenti).

Sul fronte economico, la crescita prevista per quest'anno è di appena lo 0,2%, mentre per il periodo 2020-2022 dovrebbe attestarsi a una media dello 0,8% annuo, in linea con la dinamica nazionale. «I segnali recenti sono però negativi - si legge nel rapporto Ires -, con la produzione industriale del primo trimestre

2019 a -0,4% rispetto allo stesso periodo del 2018, in calo sono anche ordinativi, fatturato e grado di utilizzo degli impianti». Soprattutto nei comparti auto e tessile, mentre dati positivi arrivano da Cuneo e Alessandria grazie all'industria alimentare.

Immigrati

In ambito sociale, da notare la flessione del numero di immigrati. I richiedenti asilo e i titolari di protezione ospitati nelle strutture di accoglienza al 31 marzo sono 10.428 (lo 0,2% della popolazione piemontese), con un calo di 2.500 unità nell'ultimo anno (erano 12.952 a fine marzo 2018). Tra di loro, il 60% ha un'età compresa tra 18 e 25 anni e i minori stranieri non accompagnati in Piemonte (al 28 febbraio 2019) sono 376, il 3% circa del totale dei presenti in Italia.

L'accoglienza è diffusa su tutto il territorio, con 121 Comuni sede di strutture che ospitano migranti. Di queste, 347 ne contano fino a 10, 45 tra 11 e 20, 16 sono quelle che arrivano a 40 persone, 2 fino a 55, una può ospitarne al massimo 100 e solo tre contano oltre 100 immigrati. In maggioranza si tratta di maschi giovani, ma non mancano coppie, interi nuclei familiari e donne sole (dati 2019 della Prefettura di Torino).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tessile e salute

Premio di 15 mila euro a un ricercatore sull'ecosostenibilità

Se la ricerca in Italia non ha troppa fortuna con i finanziamenti pubblici, nel Biellese sono i privati e l'associazione «Tessile e Salute» a promuoverla con un assegno di 15 mila euro. Debutta quest'anno il premio intitolato a Elsa Serra Piana, artista che amava definirsi fibropittrice e che con gli scarti della filatura di famiglia realizzava paesaggi e composizioni floreali originali. L'associazione «Tessile e Salute», che ha sede a Biella, e la Tintoria Piana, oggi negli Stati Uniti, per confermare il costante impegno nella ricerca tessile, hanno istituito un riconoscimento annuale nel settore delle scienze applicate. Il premio consolida l'impegno di Tes dedicato al benessere, alla prevenzione, cura e riabilitazione, attraverso l'utilizzo di tessuti biocompatibili ed ecosostenibili, con l'obiettivo di valorizzare i risultati di ricerche interdisciplinari sul tema realizzate da ricercatori italiani, con età inferiore a 40 anni. «Fra le specificità al vaglio, privilegeremo l'attenzione al lavoratore, al consumatore e all'ambiente», dice il presidente di Tes, Franco Piunti.P.G.

COMMERCianti

Cottarelli oggi a Barolo all'assemblea dell'Aca albese

ISOTTA CAROSSO
ALBA

È uno degli economisti italiani più stimati e il suo nome conosciuto anche per essere stato scelto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo le elezioni politiche del 2018 per formare un governo tecnico, prima che Cinquestelle e Lega trovasse un accordo.

Carlo Cottarelli oggi insieme al vicedirettore de *La Stampa* Marco Zatterin, sarà a Barolo, per parlare dello stato di salute dell'impresa italiana, ospite dell'assemblea annuale dell'Associazione commercianti albesi, quest'anno alle cantine Marchesi di Barolo.

«Siamo onorati di avere la possibilità di confrontarci con lui su temi quantomai attuali» spiegano Giuliano Viglione e Fabrizio Pace, presidente e direttore dell'Aca, realtà che da oltre 70 anni opera ad Alba al fianco delle imprese di commercio, turismo e servizi.

A partire dalla prossima legge di bilancio e la possibilità o meno di evitare un aumento dell'Iva o i possibili costi per gli italiani di un'eventuale ristrutturazione del debito pubblico. I soci del sodalizio, 2500 in tutto, potranno approfittare della presenza di Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano e dal 1988 in forza al Fondo monetario internazionale, per capire anche quanto sia concreto il rischio di un'uscita dall'Euro e che cosa potrebbe comportare per l'economia del Paese e per le tasche di cittadini e aziende.

A Barolo saranno presenti il neo presidente della Regione Alberto Cirio, il presidente della Camera di Commercio di Cuneo Ferruccio Dardanello, il presidente della Fondazione Crc Giandomenico Genta, oltre alle principali aziende di Langhe e Roero associate all'Aca.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

INTERVERRÀ IL PRESIDENTE BOCCIA

Industriali in assemblea ad Alessandria e Novara

Gli imprenditori di Novara, Vercelli e della Valsesia sono uniti in un'unica associazione e mercoledì 26 giugno si troveranno per la loro prima assemblea a Novara, al Castello Visconteo Sforzesco di piazza Martiri. L'assemblea generale di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv) è in programma alle 11,30 e avrà come ospiti l'economista Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, e il presidente di Confindustria, Vin-

cenzo Boccia. Saranno loro a intervenire dopo l'apertura dei lavori del presidente di Cnvv, Gianni Filippa. «Si tratta - osserva Filippa - di un appuntamento molto importante per la nostra associazione, che è nata a fine 2018 dall'aggregazione tra associazione industriali di Novara e Confindustria Vercelli Valsesia, prime in Piemonte a realizzare una fusione per incorporazione fra strutture territoriali di sistema Confindustria, ed è operativa da inizio

2019. In questi primi sei mesi abbiamo compiuto importanti passi avanti dal punto di vista dell'organizzazione interna e iniziato a fornire nuovi servizi alle aziende associate, che sono oltre 750, con quasi 45 mila dipendenti complessivi».

Con il direttore Molinari

Assemblea anche per Confindustria Alessandria: si terrà domani alle 17,30 a Tortona, nella sala convegni della Fondazione Cassa di risparmio di Tortona. Nell'occasione il direttore de *La Stampa* Maurizio Molinari intervisterà il presidente Boccia. Confindustria Alessandria, presieduta da Maurizio Miglietta, ha 450 imprese associate, con oltre 22.000 addetti. M.G. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PREMIO «ANCALAU» A BOSIA



BRUNO MURILADO

Ha vinto la startup di due studentesse

La startup vincitrice del Premio Ancalau 2019 è ReVideo, terapia digitale di recupero della vista attraverso autoriparazione e rigenerazione delle aree danneggiate da glaucoma e maculopatie. A presentarla, a Bosia in Alta Langa, sono state Alma De Luca e Francesca Castrignanó, studentesse di Ingegneria Bio-

medica al Politecnico di Torino. La giuria, presieduta da Oscar Farinetti e composta, tra gli altri, da Giorgetto Giugiaro e Teo Musso, ha anche premiato Pax, drone in grado di scovare discariche abusive progettato da tre giovani liceali albesi, Samuele Marro, Alberto Ricatto e Mattia Scagliola. R.F.

LA TRATTATIVA CON L'EUROPA

MATTARELLA

“Chi finge di non vedere aiuta l'illegalità”

Per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «ritrarsi dalle proprie responsabilità, fingere di non vedere non è un comportamento neutrale, al contrario costituisce un obiettivo e concreto aiuto alla illegalità e a chi la coltiva». Il Capo dello Stato, intervenendo alla cerimonia dei consegna del Premio Giorgio Ambrosoli (nella foto la vedova e il figlio Umberto) ha spiegato che «assicurare il rispetto della legalità è certamente compito dell'ordinamento dello Stato e delle sue istituzioni ma il contributo che proviene dalla diffusione della cultura della legalità e della responsabilità è decisivo».



LAPRESSE

Reddito e pensioni, Conte bacchetta Salvini “I risparmi vanno a ridurre il deficit, lo sai”

Ma il leghista sfida il premier e pretende prima un vertice sulle Autonomie: “Poi faremo quello sui conti”

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

L'Italia «avrà fra i tre e i sei mesi» per rispettare le richieste della Commissione europea, e «ciò coinciderà con l'inizio del mandato del nuovo esecutivo comunitario». Il futuro della maggioranza e della diciottesima legislatura repubblicana dipende in gran parte da queste parole pronunciate da Pierre Moscovici nella riunione che una decina di giorni fa ha avviato la procedura di infrazione per debito contro l'Italia. Matteo Salvini e Luigi Di Maio lo sanno bene, e per questo al vertice di governo di oggi non se ne parlerà. A prendere tempo è soprattutto il primo, pre-

occupato di calmare la fronda che monta dai colonnelli del Nord, più forti che mai dopo aver vinto la sfida delle Olimpiadi invernali del 2026. Oggi si parlerà del dossier autonomie, e solo di quello: prima di fare concessioni sui conti pubblici il leader della Lega vuole garanzie sul tema caro ai governatori veneto e lombardo, Luca Zaia e Attilio Fontana.

Il problema della maggioranza non è se trattare, ma come e con quale obiettivo. Giuseppe Conte è incredulo, considera «incomprensibile» che Salvini avanzi pubblicamente pretese sui tre miliardi che verrebbero risparmiati quest'anno alle voci reddito di cittadinanza e anticipo pensionistico.

Il leghista vorrebbe destinarli alla copertura della sbandieratissima flat tax, anticipando la manovra e neutralizzando così il pressing della Commissione. Detta più prosaicamente: Salvini ha chiaro che Bruxelles pretende da Conte anche garanzie sui conti del 2020, e ciò significherebbe condizionare sin d'ora le scelte dell'autunno. Questo però è quel che dicono le regole: la procedura per infrazione sul debito richiede interventi strutturali, non un tantum. Per essere ancora più chiari: le risposte che fornirà l'Italia riguarderanno soprattutto i conti di quest'anno, ma l'Unione vuole essere certa che parte di quei risparmi siano tali anche l'anno prossimo e per

una cifra non inferiore ai quattro-cinque miliardi di euro.

Le voci che filtrano da Palazzo Chigi servono a sottolineare proprio questo: «Salvini sa che non possiamo disporre di quei risparmi come vogliamo». C'è una grossa differenza tra la procedura che l'Italia ha scongiurato alla fine dell'anno scorso e quella che ci tiene sulle spine oggi. Ecco perché a margine dell'ultimo vertice a Bruxelles il premier ha drammatizzato la situazione e mandato un avvertimento a entrambi i vice: «In molti stanno sottovalutando il momento». C'è di più: al Tesoro c'è chi ricorda che l'Italia aveva già preso l'impegno di trasformare ogni euro risparmiato con sus-

sidi e pensioni in minor disavanzo. Difficile immaginare che il leader del Carroccio non abbia tutto chiaro. Il punto è un altro: se Salvini si convincesse che l'esito della trattativa gli impedirà la manovra che ha in testa, ci sono buone probabilità che rompa gli indugi e chiuda l'esperienza del governo gialloverde prima di iniziare a pagarne le conseguenze politiche. Il momento per lui è propizio: sondaggi ai massimi, Cinque Stelle sull'orlo di una crisi di nervi, Berlusconi disposto a scendere a patti con lui, come dimostra la scelta del filoleghista Giovanni Toti come coordinatore di Forza Italia. Alla Commissione non conviene esasperare i toni, perché a

sua volta sa che potrebbe essere l'alibi perfetto di una crisi in Italia. «Con l'Italia occorre usare un linguaggio sfumato ma chiaro, rigoroso senza essere eccessivamente severo», ha detto il presidente Jean Claude Juncker nella riunione dell'esecutivo comunitario del 18 giugno di cui ieri è uscita la trascrizione. Ecco perché oggi il collegio dei commissari prenderà a sua volta tempo e non deciderà nulla. Il duello dovrà chiudersi il 2 luglio o in ogni caso alla riunione dei ministri finanziari europei del 9: per allora uno dei contendenti dovrà aver tirato fuori l'arma. Inutile dire che l'Italia corre il rischio di pagare il prezzo più alto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'obiettivo è tracciare i movimenti finanziari e contrastare l'evasione e l'elusione fiscale

Cambio di rotta del governo sui pagamenti Lega e 5S si schierano contro il contante

IL CASO

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Senza proclami, sotto traccia, è in corso una rivoluzione copernicana sui pagamenti elettronici. Zitto zitto il governo sta ribaltando la propria posizione: da pro a contro il contante. A certificare questa inversione di rotta, in piena battaglia parlamentare sugli emendamenti al decreto crescita, è stato ieri il sottosegretario leghista all'Economia Massimo Bitonci: «Se noi in-

centivissimo i pagamenti elettronici, con carta di credito, quindi pagamenti tracciabili, potremmo via via andare all'abolizione di Isa (indici sintetici di affidabilità fiscale), studi di settore, e in prospettiva perfino di contabilità e scontrino da parte dell'esercente. Ciò che passa con carta sarebbe già documento fiscale». Sabato era stato il viceministro 5 Stelle dell'Economia, Laura Castelli a spiegare che tra qualche mese partirà la lotteria degli scontrini, con tanto di premi, aumentati nel caso in cui si paghi con moneta elettronica. E già i tecnici

dell'amministrazione stimano di ricevere nel 2020 35 miliardi di scontrini e ricevute fiscali, quando l'obbligo di trasmissione dei corrispettivi si applicherà a tutti gli esercizi commerciali (negozi, bar, alberghi, ristoranti, spacci aziendali e così via). Eppure le premesse dell'esecutivo erano tutt'altre. L'eliminazione al tetto sull'uso del contante non è mai mancata nelle campagne elettorali del vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, che dal palco dell'assemblea di Confesercenti a Roma tuonò: «Sono contro ogni tipo di coercizio-

ne, fosse per me non ci sarebbe alcun limite alla spesa di denaro contante, perché ognuno è libero di usare i soldi del suo conto corrente come vuole, dove vuole e pagando quello che vuole». Gli replicò il vicepremier pentastellato Luigi Di Maio: «Nel contratto di governo questo punto non c'è. Piuttosto lavoriamo ad eliminare ai commercianti i costi nel pagamento elettronico». Tanto che Salvini si trovò a dover chiarire: «La questione dei contanti è una mia posizione personale, non è all'ordine del giorno e non è prevista dal contratto».

Sul tavolo due esigenze: aumentare la tracciabilità dei movimenti finanziari per contrastare il riciclaggio dei capitali di provenienza illecita e contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, attraverso la limitazione dei pagamenti effettuati in contanti, che si pretrattano a «coprire» le operazioni effettuate «in nero». Negli ultimi anni la normativa che regola la circolazione del contante è cambiata ben nove volte. Nella patria del cash (e del nero) il governo Renzi, nel 2016, ha alzato il tetto a 3 mila euro, dai mille fissati da Mario Monti. Le banconote

vengono utilizzate per l'86% delle transazioni ed è stato un flop la sanatoria per le somme conservate nelle cassette di sicurezza. E così due settimane fa Salvini ha proposto una tassa proprio su quei soldi nascosti. «Dopo Equitalia, serve una pace fiscale per far emergere il denaro contante depositato nelle cassette di sicurezza, fermo- ha detto a Porta a Porta-. Con una nuova pace fiscale daremmo il diritto di utilizzarli, e lo Stato incasserebbe miliardi da reinvestire per la crescita». E ha aggiunto: «Non parlo di soldi all'estero, però mi dicono che ci sono

3.000
È il tetto di spesa con le sole banconote deciso nel 2016 dal governo Renzi

86%
È la percentuale di utilizzo delle banconote nelle transazioni

L'ITALIA CHE CAMBIA

Nasce a Milano un ambulatorio specializzato per disintossicarsi dalla dipendenza da computer e smartphone: "Li trattiamo come emergenze"

Nel pronto soccorso per i malati di Internet "I casi più gravi tra i ragazzini under 15"

IL CASO

MAX CASSANI
MILANO

Malati di videogiochi, youtuber, chattatori incalliti: quale che sia la dipendenza digitale, da oggi c'è un pronto soccorso per i drogati del web. L'ha lanciato ieri a Milano Cerba HealthCare, gruppo internazionale - titolare anche dei marchi Delta Medica e Fleming Research - specializzato nella diagnostica ambulatoriale. Il servizio si chiama "Digital Life Coaching" ed è uno sportello psicologico per imparare a gestire correttamente la tecnologia.

La nuova emergenza

Vostro figlio vive attaccato al telefonino e non riesce più a staccarsene? Non ha altro dio all'infuori di Fortnite, Call of Duty e Grand Theft Auto? Fareste bene a preoccuparvi. Sì, perché potrebbe essere affetto dalla dipendenza da Internet, che ha una definizione ben precisa - Internet Addiction Disorder (I.A.D.) - e presenta sintomi simili a quelli che hanno i malati dal gioco d'azzardo. È un fenomeno più diffuso di quanto si pensi e colpisce indifferentemente bambini, adolescenti e adulti. In Italia si conta che siano 300 mila i ragazzi tra i 12 e i 15 anni con un disturbo legato all'Internet-dipendenza. Secondo l'ultimo rapporto Agi-Censis, la gran parte dei malati del web è in rete anche prima di dormire (il 77,7%) e subito dopo la sveglia (63%). Il 61,7% utilizza tablet e cellulari anche a letto (tra i più giovani

si sfiora l'80%) e il 34% a tavola. «Con questa iniziativa portiamo in Italia un servizio nuovo e accessibile - ha detto Stefano Massaro, Ceo di Cerba HC Italia -. Chi sente di avere un problema collegato con l'abuso della rete o vuole chiedere consiglio per un proprio familiare, nei nostri centri potrà parlare con personale qualificato e fare un primo screening di valutazione assieme agli psicologi, sulla base del quale poi costruire percorsi personalizzati. In futuro non escludiamo di estendere questo servizio anche nelle scuole e nelle aziende». «Il nuovo sportello di

consulenza - ha aggiunto Maria Rosaria Montemurro, psicologa specializzata nelle nuove patologie digitali - aiuta i pazienti a ritrovare un equilibrio, riconoscendo e rompendo i meccanismi che creano dipendenza. Non solo: durante il percorso vengono ripristinati i corretti ritmi sonno-veglia e si restituiscono i giusti spazi per le relazioni interpersonali».

La disintossicazione

Un processo di digital detox per riappropriarsi di uno stile di vita sano ed equilibrato è la cura principale. «L'approccio è orientato alla prevenzione e al-

300.000

I ragazzi tra i 12 e i 15 anni con un disturbo legato alla dipendenza da telefonini e videogiochi

la sensibilizzazione di un problema che è ancora sottovalutato - spiega la psicologa -. È provato che l'abuso dei device digitali comporta tutta una serie di sintomi: ansia, stress, in-

sonnia, irritabilità, disturbi dell'umore e dell'attenzione, nei casi più gravi anche depressione e attacchi di panico». Le conseguenze coinvolgono la salute psichica ma anche quella fisica: «Nei dipendenti dal web si riscontra un cambiamento strutturale del cervello: il volume dell'ippocampo diminuisce, cresce invece il rilascio di neurotrasmettitori della dopamina. Un meccanismo simile a quello che si osserva nei tossicodipendenti e nei giocatori d'azzardo patologici. Per non parlare dei problemi di vista dovuti allo sforzo continuato degli occhi fissi sullo schermo,

e le disfunzioni di postura: rigidità del collo, dolori cervicali e articolari».

Le patologie legate al web sono svariate e hanno nomi da film fantasy: technostress, no mobile fobia, phubbing, vamping. Oltre a causare disturbi fisici e psicologici, hanno conseguenze negative sulle relazioni sociali. «Per questo - ha concluso la psicologa - è fondamentale che i genitori insegnino ai figli a usare la rete in maniera cosciente e responsabile, dando loro regole precise che però devono rispettare loro per primi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALLERTA CLIMA

Caldo africano da Nord a Sud Temperature fino a 40 gradi

Picchi da record per la prima ondata di caldo che farà boccheggiare mezza Italia. L'apice di calore, con temperature fino a 40 gradi, ha fatto scattare in diverse Regioni i primi piani di prevenzione. La colonnina di mercurio potrebbe superare i numeri del 2003, tra i più afosi della storia. In Sardegna lunedì si sono raggiunti i 37 gradi e la Protezione civile ha lanciato l'allarme in vista di picchi che sfioreranno i 40 gradi. Il caldo africano colpirà soprattutto il Nord.



E' serenamente mancata al nostro affetto

Callista Bruno
ved. Rota
anni 100

Lo annunciano i figli Paolo, Riccardo e Ines con le loro famiglie, figli e nipoti. S. Rosario martedì 25 ore 17,15 e Funerali mercoledì 26 ore 10 parrocchia Crocetta.

Torino, 23 giugno 2019
Genta dal 1848 - Torino

Daniela, Alessandro, Francesca e Daniele partecipano al dolore dei familiari per la perdita di zia

Calistina

Chicca, Luciano, Titti, Robi sono vicini con tanto affetto a Ines, Paolo, Riccardo e famiglia

E' mancata

Luigi Coco

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 18.

Saluzzo, 21 giugno 2019
Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

Ha raggiunto la sua mamma e il suo papà

la professoressa
Vietti Rosanna

Lo annunciano il marito Ambrogio Zaffaroni, la sorella Margherita, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 26 giugno ore 15.30 parrocchia San Pietro in Vincoli in Lanzo Torinese. Rosario martedì 25 corr. ore 20.30 santuario Loreto.

Lanzo Torinese, 24 giugno 2019
O.F. Ofal - 0123.320330

Assunta, Anna e Mauro sono vicini a Rita e famiglia in questo triste momento.

E' mancata

Gianni Bollea
hair stylist

ne danno il triste annuncio parenti e amici tutti. S. Rosario martedì 25 ore 17,30 e Funerali mercoledì 26 ore 11 chiesa S. Giuseppe, Camilliani, via S. Teresa 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 giugno 2019
Genta dal 1848 - Torino

E' mancata

Margherita Costa
ved. Capirone

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 21 giugno 2019
Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Gallo
Ved. Palma
di anni 105

ne danno il triste annuncio : la figlia Giuliana col marito Enrico Lunati, i nipoti Piergiorgio con Silvia, Ludovica e Lorenzo, Elena con Claudio, Gabriele ed Emanuele, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al direttore e al personale tutto di Ville Roddolo di Moncalieri per la professionalità ed umanità dimostrata. Un grazie affettuoso a piero bova per le solerti premure usate. S. Rosario martedì 25 giugno ore 20,30 chiesa parrocchiale di Pecetto Torinese. I funerali si svolgeranno mercoledì 26 cm alle ore 9,30 nella stessa parrocchia.

Pecetto Torinese, 23 giugno 2019

E' mancata

Assunta Mazzarella

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 18.

Torino, 24 giugno 2019
Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

Cristianamente è mancata

Laura Prassa
ved. Formia

Lo annunciano il figlio Pietro e i familiari tutti. Funerali mercoledì 26 giugno ore 10 e Rosario martedì 25 giugno ore 17.30 parrocchia Nostra Signora del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

Torino 23 giugno 2019
O.F. Beato Cottolengo -
011.8172464

La Fondazione Piera, Pietro e Giovanni Ferrero e la Famiglia Ferrero si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa di

Augusto Martini

Segretario Generale della Fondazione dal 1988 al 2002.
Alba, 25 Giugno 2019

E' mancato

Giorgio Voghera
anni 96

Ci ha lasciato il nostro adorato papà. Grazie per il tuo coraggio, la tua bontà, la tua arte. Se la vita è come un film, la tua è stata da Oscar. I figli Paolo, Massimo, Claudio, Fabrizio. I nipoti, le nuore. Funerali oggi 25 giugno parrocchia San Pietro in Vincoli ore 11.00. Arrivo Tempio Crematorio ore 14.15.

Torino, 23 giugno 2019
O.F. Beato Cottolengo tel. 011
8172464

Ricordano l'amico e maestro

Gian Giacomo Fissore

Patrizia Bordone con Betta e Bianca
Franco Correggia
Marco De Vecchi
Michela Gatti
Donatella Gnetti
Barbara Molina
Ezio Claudio Pia
Daniela e Pippo Sacco
Asti, 25 giugno 2019

ANNIVERSARI ANSA

2017 25 Giugno 2019

Adriano Barbi Cinti

Sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri.

2009 2019

Mauro Fenocchio

Ciao Mauretto caro. Ci manchi tanto. Un bacio da mamma e papà. La S.Messa sarà celebrata mercoledì 26 giugno alle ore 18.30 nella parrocchia Gran Madre di Dio.

1981 2019

Roberto Maggio

2011 2019

Carla Scapino Masala

Con tantissimo amore.



www.manzoniadvertising.it



Benetton, staffetta anche a Cellnex In arrivo Bernabè

MILANO

Cambio della guardia a Treviso e con essa nelle sue partecipate. Alla Edizione dopo l'assemblea celebrata ieri (ri)comincia l'era di Gianni Mion, richiamato dalla seconda generazione, da presidente, a dirigere il traffico nella holding alle prese con una delicata transizione dopo la scomparsa di Gilberto Benetton. Il cambio della guardia, con l'uscita di scena dell'ormai ex ad

Marco Patuano ha delle conseguenze nella catena a valle. Patuano, infatti, si è dimesso non solo gli incarichi non esecutivi che ricopriva in Autogrill e Atlantia ma anche dalla presidenza di Cellnex. Qui, secondo indiscrezioni dell'agenzia Bloomberg, in pole position per la successione ci sarebbe Franco Bernabè (foto). Per il manager, ex numero uno di Tim, sarebbe un

ritorno nel business delle tlc, visto che Cellnex è attiva nel business delle torri di trasmissione. Già Patuano aveva aperto alla possibilità di una partecipazione della società al consolidamento in atto in Italia tra le torri di Tim e di Vodafone. Ora a gestire l'opportunità sarà probabilmente Bernabè, nel suo eterno ritorno nel mondo dei telefoni, per interposta torre. F. SP.

IL VICEPREMIER E CINQUE MINISTRI GRILLINI CERCANO DI RASSICURARE AZIENDA, LAVORATORI E ABITANTI

“L'immunità di ArcelorMittal è finita” Di Maio conferma 1 miliardo per Taranto

“Entro settembre 500 milioni già spendibili verranno assegnati ai progetti esecutivi”

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Parata di ministri a Cinque Stelle a Taranto per cercare di placare (simultaneamente) le preoccupazioni dei lavoratori per il futuro dell'acciaieria ex-Ilva, i timori di ArcelorMittal, e l'allarme della popolazione per i rischi sanitari. Al tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis), insieme al vicepremier Luigi Di Maio, c'erano anche il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, la responsabile della Salute, Giulia Grillo, quello dell'Ambiente, Sergio Costa, il ministro ai Beni Culturali Alberto Bonisoli e la titolare della Difesa, Elisabetta Trenta.

Il messaggio di Di Maio - che stavolta non ha incontrato le associazioni ambientaliste, che hanno protestato - è che l'acciaieria può e deve ripartire: ArcelorMittal deve accettare la fine dello “scudo” giudiziario: «L'immunità penale è un caso risolto - dice - non ci sarà più da settembre. Questo



LUIGI DI MAIO
VICEPREMIER E MINISTRO
SVILUPPO ECONOMICO

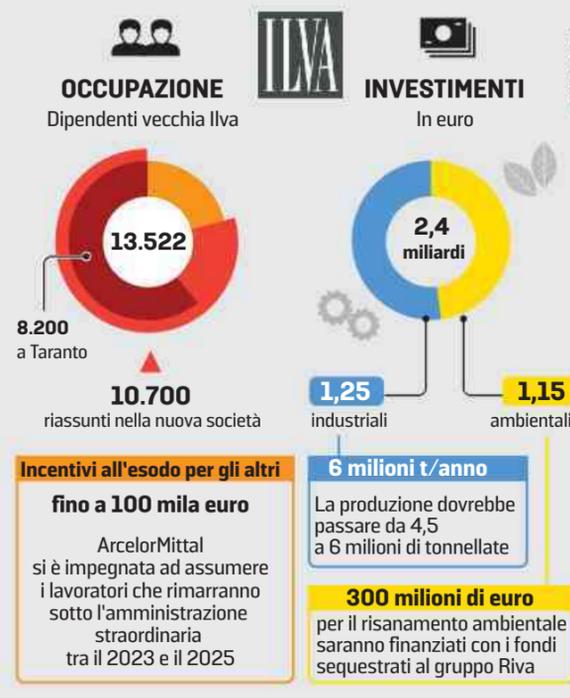
L'immunità penale è un caso risolto: non ci sarà più da settembre. Questo era il nostro obiettivo e noi lo abbiamo realizzato

era il nostro obiettivo e lo abbiamo realizzato. ArcelorMittal, come ha fatto finora, se continua a dimostrare il mantenimento degli impegni, non ha nulla da temere».

Non è una trasferta facile per Di Maio. Davanti alla direzione di ArcelorMittal un presidio di ambientalisti chiede la chiusura dello stabilimento e la bonifica del sito. Un'altra manifestazione di Peacelink c'è fuori dal Palazzo del Governo, dove vicepremier e ministri fanno il punto sull'avanzamento delle attività del Contratto di sviluppo per gestire il rilancio di Taranto. Mugugnano anche i sindacati, che non hanno potuto dire la loro.

Ancora non è stato convocato un tavolo al Mise, ma al momento ArcelorMittal rimane ferma sull'annuncio del ricorso in via temporanea alla cassa integrazione per 1.400 dipendenti per 13 settimane. «Chiederemo chiarimenti sul perché. Se si rispetteranno i

Gli impegni di ArcelorMittal Italia



L'ESAME DEL COMITATO STRATEGICO SULLA POSSIBILE INTEGRAZIONE CON OPEN FIBER

Tim, nodo valutazioni per la rete unica Sul tavolo anche l'opzione Flash Fiber

FRANCESCO SPINI
MILANO

Piccoli passi in avanti sulla rete unica. Il comitato strategico di Tim si è riunito ieri per gettare le basi non tanto della riunione del consiglio di amministrazione di giovedì quanto a quella in calendario il primo agosto, da cui potranno arrivare le prime indicazioni sul dossier più caldo di casa Telecom Italia: la rete unica.

Nell'incontro di ieri del comitato strategico sarebbero state analizzate in particolare due strade per arrivare all'obiettivo: una fusione di Flash Fiber con Open Fiber, e l'integrazione di Tim con la medesima Open Fiber. Il vantaggio della prima soluzione è presto detto: il perimetro di Flash Fiber - controllata all'80% da Tim e partecipata al 20% da Fastweb - è ben identificabile. Dentro c'è tutta la rete “Ftth”, quella fatta con la fibra ottica che arriva fin dentro la casa del cliente, sia di Tim che di Fastweb, con un piano che coinvolge 29 città. L'operazione avrebbe meno criticità sul piano dell'Antitrust in quanto darebbe vita a una società di fibra

all'ingrosso (in gergo tecnico si dice “wholesale only”) e, in quanto separata da Tim, secondo alcuni osservatori, darebbe maggiori garanzie sul piano della trasparenza. L'operazione è ancora in fieri e Tim - con gli advisor Vitale & Co e Rothschild - sta studiando le soluzioni, che includono quella di mettere insieme le sue attività in fibra - non solo Ftth - con quelle di Open Fiber.

L'altra strada, preferita dalla Cdp, è proprio l'integrazione tra Tim e Open Fiber che presenta incognite antitrust e relative ai contratti con Infratel per le aree a cosiddetto “fallimento di mercato”. Per tutte le soluzioni, che sarebbero pagate con azioni Tim, permettendo a Cdp di salire notevolmente nel capitale dell'ex monopolista del telefono, il nodo resta quello della valutazione di Open Fiber. Si parte da posizioni distanti: Tim valuta la società controllata pariteticamente da Cdp e Enel attorno ai 2 miliardi contro almeno 5, secondo Enel, che nell'occasione è assistita da Mediobanca. Secondo alcune indiscrezioni, nel giro di settimane se non giorni,



Piccoli passi in avanti sulla rete unica tra Tim e Open Fiber

potrebbe scattare l'avvio della due diligence, l'analisi dei conti per agevolare il raggiungimento di una sintesi. Una sintesi che, finora, anche nei numerosi incontri intercorsi tra Enel e Cdp e tra l'ad del gruppo elettrico Francesco Starace e l'omologo di Tim, Luigi Gubitosi, non è stata trovata.

Nel corso del comitato strategico ieri si sarebbe parlato dei colloqui - questi, sì, avanzati - con Vodafone per l'accordo sul 5G, per condividere investimenti e torri. L'obiettivo è quel-

lo di chiudere l'intesa entro luglio. Per la rete unica, invece, tutti gli interlocutori, e non da ieri, parlano ancora di tempi lunghi.

C'è poi il cda previsto per giovedì: nell'occasione di rete si parlerà ma solo per un aggiornamento. Si discuterà d'altro, visto che - tra le tante cose - la società dovrà anche cominciare a preparare una risposta all'Antitrust sulle presunte pratiche anticoncorrenziali, sempre in tema di rete. —

© BY NC ND ALLCUNI DIRITTI RISERVATI

PER FRENARE LA FUGA DAI SUOI FONDI

H2O ci mette una toppa Via i bond senza rating che spaventano i clienti

MILANO

La società di gestione del risparmio francese H2O corre ai ripari e scarica una parte dei bond senza rating, circa 300 milioni di euro secondo Bloomberg, che hanno spaventato i suoi clienti, provocando una corsa al riscatto che ha messo a dura prova la liquidità dei suoi fondi. La società controllata da Natixis ha comunicato di aver ceduto una parte dei bond, riducendo il loro valore aggregato al di sotto del 2% delle masse in gestione, di aver svalutato i fondi, prezzandoli a sconto tra il 3 e il 7%, e di aver rimosso le commissioni d'ingresso. Tutte misure che hanno lo scopo di scoraggiare la fuga di clienti, che tra mercoledì e giovedì hanno richiamato 1,3 miliardi di euro dai tre fondi coinvolti (Allegro, Adagio e Multibonds). Fondi che, prima della crisi, gestivano 15 miliardi di euro, circa metà delle masse di tutto il gruppo.

La crisi di H2O, i cui prodotti sono distribuiti in Italia da molti gestori e banche, è

stata scatenata da un articolo del Financial Times che ha messo in luce i cospicui investimenti di alcuni fondi in bond illiquidi emessi da società del finanziere tedesco Lars Windhorst e i legami con il fondatore di H2O, Bruno Crastes, che siede nell'advisory board di Tennor Holding, società a capo del gruppo di Windhorst. La società di rating Morningstar, evidenziando le «criticità nell'appropriatezza e nella liquidità» degli investimenti e sottolineando il rischio di conflitti di interesse, mercoledì scorso ha sospeso il rating sul fondo Allegro. Natixis, che in Borsa tra giovedì e venerdì ha perso il 14%, in una nota ha affermato che «la liquidità dei fondi è assicurata e permetterà di affrontare ulteriori riscatti, se qualche cliente decidesse di vendere parzialmente i propri fondi», e ha ricordato che restano «intatti» i fattori che hanno assicurato negli anni le performance dei fondi H2O. R. E. —

© BY NC ND ALLCUNI DIRITTI RISERVATI



Il nuovo campus all'Humanitas con tanto di opera d'arte: la scritta «Everything Is Going to Be Alright» (Work #560) è di Martin Creed

A Milano un corso di laurea unico al mondo

I medici diventano millennial

Il programma Humanitas-Politecnico "Super-specialisti tra biologia e ingegneria"

EMANUELA GRIGLIÉ

La solita sfida tecnologica più uno tsunami anagrafico (entro il 2025 andrà in pensione il 50% degli specialisti) rivoluzioneranno la professione del medico così come la conosciamo. È necessario investire in nuovi percorsi formativi.

È così che nasce la figura del medico-ingegnere, doppio titolo universitario sogno di ogni genitore, che si guadagna alla MedTec School, nuovo corso di

laurea internazionale, quindi in inglese, durata sei anni, attivato da Humanitas University insieme con il Politecnico di Milano. In tutto 50 posti (previste borse di studio) per il primo anno, assegnati con un test d'ingresso il prossimo 6 settembre.

Un ponte per il futuro della medicina, in cui tecnologia e digitalizzazione faranno la parte del leone: robotica, Big Data e stampa 3D per fabbricare tessuti e apparati biomedicali - per fare qualche esempio - trasformeranno il lavoro dei camici

bianchi. «Intelligenza Artificiale e "machine learning" non sono più fantascienza, entrano in laboratori e ospedali», ci spiega Maurizio Cecconi, vicepresidente del corso di laurea MedTec School, responsabile di anestesia e terapia intensiva di Humanitas e docente di Humanitas University.

«Tutto quello che è utilizzo del dato nella clinica crescerà, sia per diagnosi tempestive sia per i farmaci personalizzati. E poi c'è il versante dei nuovi materiali e dei nuovi presidi, come

la robotica nella chirurgia e l'impiego delle biotecnologie nelle protesi. Senza dimenticare la sostenibilità economica: la popolazione mondiale invecchia, con esigenze sanitarie complicate. Insomma - dice Cecconi - abbiamo davanti anni sfidanti. E il medico che formiamo sarà un leader dell'innovazione in vari campi. Abbiamo iniziato mettendo a punto metodologie didattiche spinte sull'interattività». Aspetto fondamentale: Humanitas e Politecnico lavoreranno

in sinergia e anche il corso più prettamente clinico avrà contaminazioni di ingegneria e viceversa. E accadrà che i docenti delle due università saranno spesso in aula insieme.

Nei primi tre anni la frequenza delle lezioni è prevista a semestri alternati nelle due sedi, il secondo triennio invece si svolgerà all'Humanitas, dove sarà ultimato entro l'anno il nuovo campus (investimento di 100 milioni, contributo importante di Fondazione Rocca): quattro edifici

per 25mila metri quadrati con tanto di opera d'arte. La scritta «Everything Is Going to Be Alright» (Work #560) dell'artista Martin Creed donata dalla Fondazione Nicola Trussardi. Terminati gli studi, i laureati in medicina potranno chiedere al Politecnico il rilascio della laurea triennale in ingegneria biomedica.

«Il corso MedTec School è unico al mondo - dice Maria Laura Costantino, presidente del corso di laurea e docente di ingegneria biomedica del Politecnico di Milano - L'unico esempio che mostra qualche analogia è in Israele, ad Haifa, ma dura nove anni. I nostri laureati saranno medici a tutti gli effetti e potranno lavorare anche nei settori industriali che operano nelle tecnologie biomediche e farmaceutiche».

La necessità di maturare nuove competenze coincide con l'ingresso in massa nel mondo del lavoro dei millennial, i nati tra 1981 e 1999. Un'alternanza generazionale che provocherà un cambio di marcia, come fotografa una ricerca di Ipsos Healthcare, promossa da Havas con l'Università Vita-Salute San Raffaele e l'Irccs Ospedale San Raffaele e in collaborazione con Springer. Secondo l'81% dei medici «under 40», le nuove tecnologie, grazie alle quali migliorerà anche la comunicazione con i pazienti, guideranno il futuro della professione. «Abbiamo la possibilità di viaggiare di più e di formarci anche all'estero», spiega Marco Bandini, 29 anni, urologo millennial del San Raffaele di Milano: nella sua unità operativa gli «under 40» sono il 70% dei medici. «Anche perché è fondamentale parlare almeno due o tre lingue. Visitiamo sempre più spesso pazienti stranieri, siamo un centro di riferimento europeo. E la tendenza crescerà. Noi medici più giovani abbiamo un accesso alla ricerca facilitato grazie alle banche dati online. E poi ci sono le nuove tecnologie, che sono rivoluzionarie. Basta pensare come è cambiata la formazione del chirurgo grazie alla robotica, con la possibilità di addestrarci con simulatori virtuali e di replicare gli interventi». —

© BY NC ND ALIQUANTI DOTTORI RISERVATI

"I pazienti dialogheranno sempre più con sensori, software e robot"

FABIANA MAGRÌ

Secondo la ricerca italiana di Havas, Ipsos e Sanofi «Generation Now, il futuro visto dai millennial della salute», chi è nato negli Anni 80 percepisce Big Data e hi-tech come alleati-chiave della professione medica, mentre i dottori del futuro raccolti nei tre profili dell'«ambizioso», del «meticoloso» e dell'«appassionato» - preferiscono l'esperienza on-line alla formazione tradizionale. A sottolineare queste metamorfosi è anche Eyal Morag, direttore del dipartimento di radiologia all'Assuta Ashdod, esempio di eccellenza ospedaliera, e direttore della start-up «AIDoc», che sviluppa algoritmi per la radiologia: in corsia gestisce una squadra mista tra vecchie leve e studenti della generazione Y. È difficile la convivenza?

«A volte mi sento perso. Loro non mi capiscono, io non capisco loro. Si lamentano della pressione sul lavoro. Non voglio criticare i millennial, ma pretendono orari fissi e brevi e non accettano imprevisti». Quali sono le conseguenze di questo atteggiamento? «In alcune specialità, quelle che richiedono una presenza costante in ospedale, come terapia intensiva neonatale o chirurgia, c'è già una forte carenza di medici». Ma come studenti sono preparati?

«Ai miei tempi si studiava su tonnellate di libri. Ormai nessuno li usa più e non è una questione di supporto: si è perso il valore del quadro d'insieme. Quando cerchi su Internet, trovi solo quello che ti serve». Che scenario ci aspetta? «La tempesta perfetta. E qui entra in campo la tecnologia,

che ci salverà. Tutte le diagnosi passeranno per la scansione del Dna. Le terapie saranno su misura del singolo e con l'Intelligenza Artificiale l'interpretazione dei dati migliorerà». La tecnologia trasformerà anche la relazione tra medico e paziente?

«Il contatto umano sarà più una mediazione tra le macchine e il paziente. Mi scappa da ridere se penso a chi si preoccupa che venga a mancare la figura del medico tradizionale, che ti tiene la mano. I millennial non ci pensano: nelle loro mani ci sarà uno smartphone o un laptop». E i pazienti millennial?

«Oggi molti si presentano con un file: hanno la pretesa di sapere già tutto. In futuro, invece, basterà indossare un dispositivo "smart": farà la diagnosi e stabilirà la cura». —

© BY NC ND ALIQUANTI DOTTORI RISERVATI

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO

VASI CINESI E GIAPPONESI GIADIE ANTICHE E CORALLI

CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!



cino@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE
ANCHE SU FOTOGRAFIA!!!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

PRESENTI
IN TUTTA ITALIA
SOPRALUOGHI
GRATUITI!

IMPORTANTI CORALLI,
ANTIQUARIATO CINESE,
RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ
O SINGOLI OGGETTI
IN TUTTA ITALIA

TIZIANO TEL. 348.3582502
ROBERTO TEL. 349.6722193
GIANCARLO TEL. 348.3921005

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- DIPINTI ANTICHI EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- PORCELLANE FRANCESI E VIENNESI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI, CORALLI, GIADIE
- BRONZI CINESI - TIBETANI
- SCULTURE IN AVORIO ANTICO EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
- ANTIQUARIATO GIAPPONESE
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA

“Abbiamo sfidato la crisi ascoltando la voce delle nostre imprese”

Oggi a Tortona l'assemblea annuale di Confindustria Alessandria Maurizio Molinari intervista il presidente nazionale Boccia

Crescere e trovare nuovi mercati internazionali. Ma anche migliorare la capacità di attrarre investimenti, puntare sull'innovazione e sui giovani. Confindustria Alessandria arriva all'appuntamento con l'assemblea generale dei soci 2019, oggi a Tortona, con un lungo e articolato elenco di richieste che arrivano dalla base degli associati, ma non solo.

Ci sarà anche il presidente nazionale degli industriali Vincenzo Boccia nella Sala Convegni della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, intervistato dal direttore de «La Stampa» Maurizio Molinari.

La sede di Tortona è stata scelta non solo come segno di attenzione al territorio, ma anche come omaggio a Fausto Coppi nell'anno in cui si celebra il centenario della nascita. L'appuntamento è stato preceduto da un anno fitto di incontri con tutto il mondo dell'imprenditoria: «Le giornate dell'ascolto e del confronto», una formula itinerante studiata per dare voce alle aziende, alle lo-



Vincenzo Boccia



Maurizio Molinari

ro esigenze e alle loro proposte. «È un progetto che riteniamo ambizioso - spiega il presidente degli industriali alessandrini Maurizio Miglietta - e che serve anche a organizzare in modo più organico il lavoro che ogni giorno facciamo».

«Unione», questo il nome dell'iniziativa, si è articolata in 6 incontri, oltre 15 ore di confronti con circa 120 aziende: le indicazioni degli imprenditori sono state raggruppate in categorie (Territorio, Education, Risorse umane, Innovazione, Semplificazione, Servizi) e per

ogni tema sono state predisposte delle risposte operative. Delle imprese che hanno partecipato, una trentina non fa parte di Confindustria, «vista la nostra volontà - dice il presidente - di confrontarci con chi fa impresa in questa provincia senza vincoli associativi».

«Le imprese del territorio da noi si aspettano risposte, servizi e soprattutto di essere al loro fianco nel quotidiano, e sovente difficile, operare», dice ancora Miglietta che condurrà i lavori dell'assemblea. L'incontro di oggi si aprirà alle

17,30 con il dibattito con i vicepresidenti di Confindustria Alessandria, Luca Romani, Alfredo Pollici, Laura Coppo, Gian Paolo Aschero e Debora Paglieri. A seguire l'intervista di Molinari a Boccia.

La sessione privata, riservata agli Associati, precederà l'incontro pubblico. All'ordine del giorno ci sono l'approvazione dei bilanci e il rinnovo delle cariche sociali, con l'elezione del presidente e del consiglio direttivo.

Infine, la consegna di riconoscimenti alle imprese associate: Confindustria Alessandria conferisce «Premi Fedeltà» agli imprenditori ed ai dipendenti delle aziende che nell'annata appena trascorsa hanno maggiormente partecipato alle attività dell'associazione: sono stati attribuiti alle aziende Bisio Progetti, Centrale del Latte di Alessandria e Asti, Mino, Ormig, Roquette Italia, Sanden Vendo Europe, e per le imprese neoassociate a Grafoplast. P. I.T.A. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FEDERICA CASTELLANA

MAURIZIO MIGLIETTA il presidente degli industriali alessandrini delinea le richieste del territorio E sulla nuova giunta regionale: "Soddisfatti per la nuova attenzione verso la nostra provincia"

“Ripresa nonostante l'incertezza Le aziende vogliono crescere”

INTERVISTA

PAOLA ITALIANO
ALESSANDRIA

Il casalese Maurizio Miglietta, presidente e amministratore delegato di Euromac Costruzioni Meccaniche, è alla guida degli industriali alessandrini da luglio 2018. **Presidente, avete incontrato molte imprese di tutti i settori. Come stanno le industrie alessandrine?**

«Le imprese alessandrine hanno affrontato il lungo periodo successivo alla grande crisi del 2008 con meno traumi rispetto ad altri territori, anche vicini. Noi abbiamo un tessuto di imprese attivo in vari settori e quindi non abbiamo subito crisi globali come chi è caratterizzato da una realtà produttiva più omogenea. Ci sono stati casi singoli di crisi aziendale, ma non si sono estesi ad altri operatori o alla filiera.

Inoltre ha contato il fatto che siamo, e continuiamo a essere, una provincia con fortissima vocazione all'export».

L'export continua a trainare gli ordini?

«Gli ultimi dati camerali lo dicono chiaramente: 6,8 miliardi di esportazioni nel 2018, il 97% manifatturiere, tra queste circa un terzo dal settore orafa, e una bilancia commerciale provinciale positiva per quasi tre miliardi di euro. È interessante osservare le curve dell'andamento degli ordini totali e di quelli dall'estero. Hanno viaggiato in parallelo fino al fatidico 2008, poi si sono staccate e addirittura per un lungo periodo l'export rimaneva positivo col totale degli ordini negativo, segno di una difficoltà enorme del mercato interno. Da circa tre anni abbiamo visto il ritorno di un allineamento dei mercati, segno di una ripresa di quello interno, che resta comunque



MAURIZIO MIGLIETTA
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
ALESSANDRIA

La crisi ci ha lasciato meno traumi rispetto ad altri territori anche grazie a una forte vocazione all'export

influenzato dall'enorme incertezza in cui viviamo». **Che si vede anche dai dati sul portafoglio delle imprese: l'ultima rilevazione congiunturale dice che circa il 20% di aziende ha lavoro assicurato per meno di un mese, una quota analoga ha lavoro per oltre 6 mesi, il resto è un'ampia fascia compresa tra questi estremi. Quali fattori determinano l'incertezza?**

«Anche le imprese avvertono il nervosismo e la paura che si collega al futuro della nostra economia: quando ci sono dubbi si pensa di più all'oggi, si fa più fatica a fare progetti di termine meno breve».

Cosa chiedono le imprese del territorio?

«Le piccole e medie imprese, componente maggioritaria del nostro tessuto produttivo e della nostra base associativa, chiedono di essere aiutate a crescere e ad avere uno sbocco internazionale. Poi ci sono richieste più trasversali,

raggruppabili in due categorie. La più urgente riguarda la disponibilità di personale tecnico specializzato. Per questo ci viene richiesto di lavorare sull'orientamento nella scelta scolastica. Con i giovani e le loro famiglie. E con le scuole che forniscono una formazione di importanza primaria, anche se poi la specializzazione sulle tecnologie deve essere fatta anche direttamente nelle imprese».

E la seconda?

«Riguarda il supporto all'innovazione. Il tema dell'Industria 4.0 continua a essere percepito come un obiettivo da raggiungere, nonostante la giusta attenzione agli incentivi fiscali che hanno favorito interventi concreti di miglioramento. Le nuove tecnologie offrono già alle imprese soluzioni di semplice applicazione per migliorare l'efficienza aziendale. Una risposta concreta l'abbiamo data con il Digital Innovation Hub Piemonte, costituito in rete con le associazioni confindustriali della regione, partendo dagli assessment che permettono di misurare la maturità digitale dell'impresa».

Torniamo alla scuola: come si fa a formare i ragazzi e a trattenerne i migliori?

«Dobbiamo incrociare i bisogni delle imprese con i percorsi scolastici. Questo consente di aumentare la specializzazione, portando incremento di tecnologia, quindi crescita, da cui nuova attrazione territo-

riale: che non solo impedisce che i migliori vadano via, ma che ci potrebbe rendere attrattivi. È il più importante "circolo virtuoso" che possiamo, tutti insieme, creare qui».

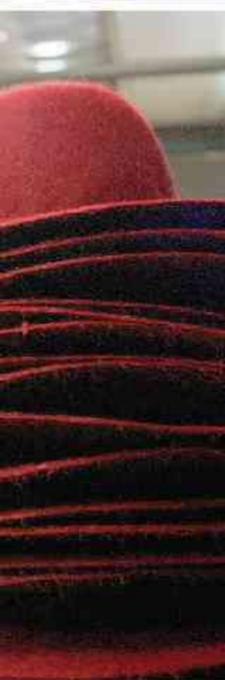
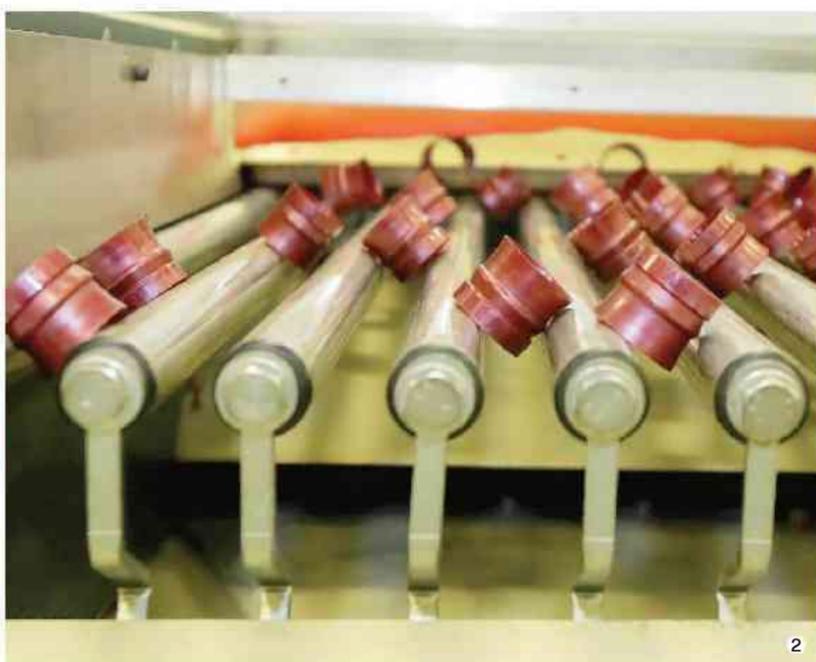
All'estero vediamo esempi di supporto ai lavoratori, come nidi aziendali o altri sostegni. A che punto siamo qui con il welfare aziendale?

«Il suo sviluppo è una delle novità più positive che già si sono realizzate: dobbiamo allargarlo anche alle realtà più piccole. Con l'Unione Industriale di Asti siamo partner di un progetto: "Welfare Aziendale: un Plus per le imprese e i lavoratori". Si articola in una serie di attività di informazione e formazione, con la collaborazione della Camera di Commercio». **Il nuovo presidente della Regione Cirio dice di volere uscire dall'ottica Torino-centrica. L'Alessandrino ha anche due assessori in giunta. Cosa chiedete alla Regione, quali le priorità?**

«Verrebbe da fare una citazione: "Non chiederti cosa può fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese". Già da tempo abbiamo avviato una fitta rete di contatti con gli amministratori locali, lo stesso faremo volentieri con la rinnovata amministrazione regionale. Intanto constatiamo con soddisfazione un'attenzione alla nostra provincia che non sempre prima avevamo rilevato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PRIMO PIANO



FEDERICA CASTELLANA

1. Lo stabilimento Saiwa a Capriata d'Orba 2. La Guala Closures ad Alessandria 3. La Tetra Pak Closures a Sezzadio



Le colline del Monferrato patrimonio Unesco

STEFANO RICAGNO Presidente dei Giovani imprenditori

“Per attrarre investimenti bisogna ridurre le distanze Anche quelle culturali”

COLLOQUIO

ANTONELLA MARIOTTI ALESSANDRIA

Attrarre investimenti sul territorio, ed elaborare un progetto per il Monferrato, puntando sul marchio Unesco: «Indubbiamente la nostra provincia ha un divario da colmare per quanto riguarda la capacità di attrarre, rispetto a territori anche a noi molto prossimi e peraltro molto simili in quanto a (innegabile) bellezza, ma avanti a noi come capacità di offerta, soprattutto nel rendere questa offerta omogenea quindi più attraente e che si può veicolare con maggiore efficacia». Lo dice Stefano Ricagno, presidente Gruppo Giovani Imprenditori che poi riflettendo sulla rete per lo sviluppo del territorio sottolinea: «Il riconoscimento a patrimonio Unesco dei paesaggi vitivinicoli di Langhe Monferrato e Roero è stato molto importante dal punto di vista formale, noi dobbiamo saperlo trasformare in un vantaggio di so-



STEFANO RICAGNO PRESIDENTE GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI

Bisogna valorizzare il riconoscimento Unesco dei paesaggi vitivinicoli

stanza». Un vantaggio che può arrivare solo se si riducono le distanze tra i territori: e non è solo una questione di trasporti e viabilità - che certamente è un nodo da migliorare - ma anche una questione di distanze culturali, retaggio storico che va superato con il dialogo: «Dobbiamo ragiona-

re su un'area vasta - spiega Ricagno - anche in una provincia che ha notevoli distanze, e soprattutto notevoli differenze fra i diversi comuni centro zona, il nostro lavoro deve essere quello di ridurre queste distanze, particolarmente quando diventano confini. E i confini amministrativi non devono essere un freno, e lo dico partendo dalla mia esperienza professionale: la mia attività si svolge nell'acquate a cavallo della provincia di Asti, che vedo come naturale partner per iniziative congiunte di sviluppo, e questa è una volontà che cercheremo di percorrere con i nostri gruppi dei Giovani Imprenditori». E poi un appello: «Sapremo proporre in modo unitario le varie nostre anime, dall'agricoltura al turismo, dalla bellezza dei paesaggi ai prodotti dell'agroindustria? Sapremo lavorare insieme per valorizzare le diverse eccellenze? Serve che tanti soggetti decidano di farlo congiuntamente. Credo sia necessario e, lo avverto molto di più rispetto al passato, possibile». —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

6,8 MLD
Il valore in euro dell'export delle industrie alessandrine nel 2018

97%
La percentuale delle esportazioni manifatturiere sul totale

3 MLD
Il valore della bilancia commerciale è positivo per quasi 3 miliardi di euro

45%
La quota di imprese che, stando agli ordini, ha lavoro assicurato fino a 3 mesi

450
Il numero delle imprese associate a Confindustria Alessandria

23.000
Ggli addetti impiegati dalle imprese associate a Confindustria Alessandria

CARLO VOLPI Presidente di Piccola industria

“Aiutiamo i giovani a scegliere Ci serve il loro entusiasmo”

COLLOQUIO

Avvicinare la scuola e il mondo del lavoro, uno di quegli obiettivi che mettono tutti d'accordo, ma che hanno bisogno di progetti concreti per poi realizzarsi. Quella della formazione è un'esigenza sempre più pressante per le aziende che affrontano le sfide della

crescita e dell'internazionalizzazione e anche per questo Confindustria Alessandria ha concentrato molti sforzi sul tema dell'orientamento, perché è importante intervenire prima che i ragazzi facciano le scelte sul loro futuro, perché queste siano coerenti con le loro ambizioni e il loro percorso. «Noi cerchiamo di contribuire alla loro crescita professionale, loro ci ricordano il valore

dell'entusiasmo nel fare la professione, entusiasmo che talvolta faticiamo a ritrovare quando siamo troppo presi dalle difficoltà del nostro quotidiano impegno professionale». Carlo Volpi, presidente di Piccola Industria Alessandria, all'assemblea di oggi a Tortona, la sua città, fa gli onori di casa. «La scelta della sede ribadisce il concetto di vicinanza al territorio, in continuità con gli



CARLO VOLPI PRES. PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA ALESSANDRIA

La scelta di Tortona ribadisce la nostra vicinanza ai territori. Ed è un omaggio al centenario di Coppi

incontri di ascolto e confronto con gli associati che abbiamo fatto in maniera itinerante, proprio per raccogliere anche le esigenze locali delle imprese, in qualche modo declinando il “glocal” che, se non è più un concetto nuovo, rimane pur sempre un concetto vincente applicato alle attività produttive. E anche, anzi soprattutto, allo sviluppo armonioso dei territori».

La scelta degli studenti

Una scelta, quella di Tortona, che è stata fatta anche perché gli industriali alessandrini volevano unirsi alle tante celebrazioni per il centenario della nascita di Fausto Coppi. «E un legame - dice ancora Volpi - lo crea anche il luogo scelto per l'incontro conviviale dei

soci successivo all'assemblea che quest'anno sarà a Villa Garibaldi, a pochi chilometri da Castellania».

E qui entrano in gioco i giovani e la formazione: «Abbiamo fatto una scelta diversa dal passato - spiega il presidente di Piccola Industria - in cui crediamo fortemente: la ristorazione sarà curata dai giovani studenti dell'Istituto Santachiara di Tortona. Sono ragazzi da poco usciti dalla scuola media, che si stanno formando nel settore ristorativo. E alla notevole qualità e competenza che stanno rapidamente apprendendo a scuola - conclude Volpi - affiancano un entusiasmo, tipico dei giovani, che di certo sapranno trasmetterci». A. MAR. —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

Basta il controllo di un solo scontrino per riuscire a scovare un evasore totale

I dati dell'attività del comando provinciale alla festa per il 245° anniversario della Guardia di Finanza

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

«Grazie ai controlli antipatici troviamo gli evasori totali». Il colonnello Rosario Amato, comandante provinciale della Guardia di finanza, spiega quanto sia importante uno scontrino fiscale che non si trova nel sacchetto della spesa. «Da quei servizi su strada, sugli scontrini, possono partire indagini e controlli che portano al ritrovamento di un'officina abusiva». E quindi aiutano a «beccare» gli evasori totali, gli imprenditori che non hanno mai dichiarato l'inizio attività e chi cerca di frodare lo Stato.

Sono novemila i controlli effettuati sul territorio nell'anno e mezzo preso in considerazione nel giorno, ieri, in cui si celebra il 245° anno dalla fondazione del corpo. Una ricorrenza festeggiata a porte chiuse, nella caserma Blengio di corso Cavallotti, ma che «apre» gli archivi e svela i numeri. Solo quelli che si possono comunicare: sono 945 gli interventi ispettivi conclusi dai reparti da gennaio del 2018 fino al mese scorso. Sono 516 le indagini delegate dalla magistratura ordinaria e contabile. «Cifre, queste, che danno il senso dell'intensificazione delle attività contro i più gravi fenomeni di illegalità economico-finanziaria. Interventi mirati, indirizzati nei confronti di target accuratamente selezionati grazie ad attività di intelligence, al controllo economico del territorio e ad analisi di rischio, ulteriormente migliorata, quest'ultima, in ragione della potenziata interazione tra le banche dati a disposizione». Sono gli alert, che aiutano a individuare le operazioni sospette e a controllarle. «Abbiamo ottenuto risultati pregevoli in tutti i settori» conferma il comandante Amato. Nei quasi mille interventi

226
Il numero degli evasori totali scoperti in mille interventi, per un totale di 14 milioni di euro di Iva non dichiarata

37
Milioni di euro di beni e valori sequestrati che hanno messo in crisi i cospicui patrimoni degli evasori

20
Società "cartiere/filtro" individuate durante il contrasto alle frodi Iva per un mancato versamento di 30 milioni

9.000
Controlli in un anno e mezzo. Lo hanno raccontato ieri le Fiamme Gialle nel giorno del 245° anniversario

degli ultimi diciassette mesi, sono stati scoperti 226 evasori totali, che non hanno dichiarato oltre 14 milioni di euro di Iva. Centoundici persone sono state denunciate per aver presentato dichiarazioni fraudolente o per non averle presentate affatto, oppure per l'emissione di fatture false.

«La sistematica aggressione dei patrimoni degli evasori - hanno sottolineato in caserma - ha portato alla proposta di sequestro di beni e valori per oltre 37 milioni di euro, al fine di soddisfare il credito erariale. Particolarmente importanti sono stati i risultati conseguiti anche nel settore del contrasto alle frodi all'Iva, meglio note come frodi "carosello", con l'individuazione di 20 società cartiere/filtro, collocate anche in provincia di Alessandria, e la quantificazione di un mancato versamento per oltre 30 milioni di euro».

Individuati anche 115 lavoratori in nero e 60 irregolari. Controllando le prestazioni sociali agevolate e l'indebita esenzione dal pagamento dei ticket sanitari si sono scoperti tassi di irregolarità pari al 48, 15 per cento e al 22,2 per cento. Nel settore dei giochi e delle scommesse illegali, i controlli eseguiti sono stati 69, le sanzioni emesse arrivano a 667.667 euro e c'è stato il sequestro di un centro scommesse senza autorizzazioni. C'è una particolare attenzione anche per il traffico di stupefacenti.

«Cerchiamo di colpire in modo sicuro, non generalizzato - commenta il colonnello - anche nel contrasto alla criminalità organizzata che è grave causa di turbativa dei mercati e di concorrenza sleale nei confronti del cittadino. Quello onesto ci interessa: noi lo tuteliamo, siamo dalla sua parte». —

© BY NED ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un momento della cerimonia, ieri, al comando provinciale della Guardia di Finanza

PREMIATI GLI INVESTIGATORI

Truffe, frodi e finte residenze all'estero Le principali operazioni e gli encomi

Tre encomi sono stati assegnati, ieri, in occasione della festa per il 245° anniversario di fondazione della Guardia di Finanza. Premiati i luogotenenti Alessandro Giannoni e Nicola Renna, i marescialli aiutanti Umberto Vitalino e Pietro Rota, tutti operativi ad Alessandria, per aver smascherato una società che, formalmente, aveva sede in Ro-

mania, ma in realtà gestiva quattro centri estetici in Italia: ad Alessandria, Novi, Acqui e in Campania. La domiciliazione in un Paese dell'Est era di fatto una «esterovestizione» per usufruire di un regime fiscale più vantaggioso. Il titolare era stato denunciato per una cospicua evasione fiscale. Encomi anche al maresciallo ordinario Alessandro

Piazza e al finanziere Andrea Micari, della compagnia di Casale, per un'inchiesta di polizia tributaria, con la denuncia di un cittadino cui, come misura di prevenzione patrimoniale, erano stati sequestrati beni per circa tre milioni. Infine, encomio per i marescialli ordinari Fabio Solimene, Savino Campanile e Corrado Curcio della compagnia di Valenza, per aver smascherato l'ingegnosa frode di un consulente fiscale ai danni dei propri clienti e dell'Erario. Era stato denunciato per truffa, falso e autoriciclaggio. S.M.



CRONACA

Eseguita ieri l'autopsia sulla donna morta all'ottavo mese di gravidanza. I consulenti devono rispondere entro sessanta giorni ai quesiti del pm

“Vogliamo sapere cosa è stato fatto per salvare Ingrid e la sua bambina”

IL CASO

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

È stato fatto tutto il possibile, e anche l'impossibile, per salvare Ingrid Vazzola, per evitare che morisse con il feto in grembo? A luglio avrebbe partorito una bambina, Alice.

Ieri, entrambe le salme sono state sottoposte ad autopsia all'ospedale di Alessandria dove, martedì 18 giugno, era avvenuto il decesso; al marito Stefano Mantelli, in apprensione fuori dalla sala operatoria della Ginecologia, un annuncio choc dietro l'altro. Alle 16: «La bambina è morta». Alle 18,30: «Anche la mamma».

Ieri mattina, alle otto e mezza, il pm Andrea Trucano ha dato incarico al medico legale Luca Tajana e al ginecologo Carlo Bulgheroni di accertare le cause della tragedia. Il quesito consegnato ai consulenti, che si sono presi sessanta giorni per la relazione, è molto articolato. I medici che hanno avuto in carico la paziente, al Pronto soccorso (dove è rimasta in osservazione per circa nove ore) e in Ostetricia (da mezzogiorno fino alle 18,30), «si sono attenuti alle linee guida e alle buone pratiche accreditate presso la comunità scientifica»? Non si ferma qui il sostituto procuratore; vuole sapere di più: una volta valutati i protocolli in modo corretto e scrupoloso, si è preso in considerazione «di discostarsene»? E, in tal caso, che possibilità c'erano di salvarla? Anzi, di

Su La Stampa



Un dramma lungo 18 ore
Il 20 giugno sul giornale il dramma di Ingrid Vazzola, dimessa dall'ospedale e ritornata in gravi condizioni: è morta dopo poche ore con la bimba che aveva in grembo.

salvarla? È questo l'interrogativo forte: si è valutato di andare oltre e tentare l'impossibile?

C'è di più: «Il feto, al momento della propria morte, presentava un grado di sviluppo tale da consentirgli la vita autonoma»? E dei giorni scorsi la sentenza della Cassazione secondo cui il feto viene considerato persona dall'inizio del travaglio. Nel caso di Ingrid Vazzola (all'ottavo mese di gravidanza che, fino alla sera di lunedì 17, non aveva dato preoccupazioni), nel pomeriggio di martedì 18 era stato tentato un cesareo d'urgenza, quindi era nella fase del parto.

All'autopsia era presente anche il medico legale Roberto Testi, scelto dagli avvocati Francesco Sangiacomo, Gabriella Angela Massa e Vittorio Spallasso, che tutelano la famiglia della vittima. La mattina del 19 giugno, avevano depositato in procura un esposto

urgente da cui era partito l'immediato sequestro della cartella clinica e l'ordine di tenere a disposizione le salme.

Nel registro degli indagati sono stati iscritti sette medici, un atto che consente loro di partecipare alle indagini fin dall'inizio. E, infatti, hanno nominato propri consulenti. Rossana Uberti e Angelo Chiappano, entrambi del Pronto Soccorso, difesi da Piero Monti, si affidano a Valter Declame, così come il chirurgo vascolare Alberto Guagliano, difeso da Roberto Cavallone. I ginecologi Ezio Capuzzo, tutelato da Giuseppe Cormaio (che visitò la donna nella notte in cui era in osservazione al Pronto soccorso), Nicola Strobel, primario, Tiziana Fortunato e Stefano Prigione, in Ostetricia il pomeriggio del 18 giugno, tutti e tre difesi da Tino Gogliano - hanno nominato Antonio Osculati.

Nulla trapela sull'autopsia; per avere un quadro completo, gli specialisti devono attendere anche l'esito delle analisi sui prelievi effettuati dalle salme; e poi sarà necessario confrontare i dati con quelli descritti cronologicamente nella cartella clinica. Si va a fine agosto, inizio settembre.

Otto giorni fa come stamane Ingrid Vazzola era ancora viva: attendeva di sapere da che cosa erano causati dolori e febbre; dopo il monitoraggio, alle 10 era stata dimessa, per poi tornare in ospedale due ore dopo perché il dolore era insopportabile. Nella mattina di oggi, a distanza di otto giorni, i famigliari attendono il nulla osta per i suoi funerali. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ingrid Vazzola, 41 anni, insegnante a Nizza Monferrato, originaria di Bruno (nell'Astigiano) e da anni residente a Oviglio) morta all'ospedale di Alessandria. Era incinta all'ottavo mese e si era sentita male: dimessa dal pronto soccorso (nella foto qui accanto), era tornata dopo un paio d'ore in gravi condizioni: è morta il giorno stesso nel reparto di ginecologia dove si è tentato un cesareo d'emergenza

LE ACCUSE DI VIOLENZE SUI DISABILI

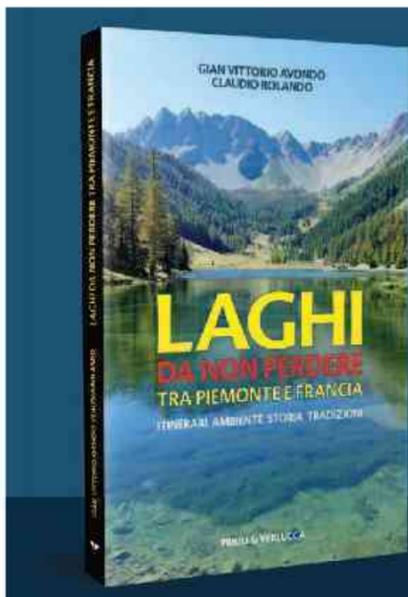
“Usavamo le maniere forti per non farli soffocare”

Sono cominciati gli interrogatori di garanzia per gli indagati nella vicenda dei maltrattamenti sugli ospiti, affetti da gravi patologie psichiatriche, alla residenza Prato Lungo di Gavi. Alcuni, per il momento, si avvalgono della facoltà di non rispondere; altri, di fronte ai filmati inequivocabili ripresi dalle telecamere nascoste dai carabinieri di Gavi e di Novi, parlano. Nelle immagini si vedono operatori, uomini e donne, che si avventano sui pazienti. Qualcuno ha provato a dare spiegazioni: non aggressioni, ma il ricorso a maniere forti per impedire che i malati si infilassero qualcosa in bocca rischiando di

morire soffocati. C'è chi richiama lo stress dovuto a turni prolungati e con ospiti oggettivamente difficili da gestire. Affiora il riferimento alla cosiddetta «sindrome di burnout», un deterioramento psicologico che si può verificare in chi è impegnato, assiduamente, in occupazioni che implicano complesse relazioni interpersonali. Gli interrogatori, davanti al gip Tiziana Belgrano, proseguono, anche nei prossimi giorni. Aveva firmato misure cautelari diversificate a 13 dipendenti della cooperativa che gestisce da anni la residenza Prato Lungo. Arresti domiciliari per Sabrina Calvi, 34 anni, Piero Guelli, 31, An-

drea Mangini, 25, Pietro Marrenco, 54, Sara Sciammacca, 26, Michele Bardelli, 44, e Gianluca Odone, 29. Divieto di svolgere la professione sanitaria per un anno nei confronti di Chiara Demicheli, 38, Carlo Murchio, 32, Marcello De Angelis, 46, Maria Nivea Di Mauro, 65, e Paola Volpara, 49. Infine, divieto di dimora a Gavi per il direttore Luca Pieranni, 43. Gli indagati, nell'inchiesta coordinata dal pm Letizia Aloisio, sono oltre una ventina. Assistenti dai difensori (Conti, Cormaio, Cremonese, Ferrari, Formaiano, Repetti, Romano, Sangiacomo e Spallasso) stanno via via raccontando la loro verità. Le indagini dei carabinieri erano partite dalla denuncia dei genitori di un ragazzo autistico. Ora gli ospiti sono stati trasferiti in altre strutture: alcune delle famiglie si fanno tutelare dai legali Giuseppe Lanzavecchia e Fabiana Rovigno. s. m. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LAGHI DA NON PERDERE

Itinerari, ambiente e storia

tra Piemonte e Francia

Capaci di valorizzare anche quei paesaggi che di per sé non sarebbero così unici. I laghi, oltre le vette, i colli ed i rifugi, sono magnifiche mete escursionistiche. Saliamo in montagna avendo come meta un invaso, attratti sicuramente dalla bellezza del luogo e poi scopriamo la vita che pulsa attorno o dentro le sue acque. Questo libro non vuole essere un elenco di tutti i laghi del Piemonte, ma vuole, invece, fornire indicazioni utili per visitare alcuni tra i più bei laghi della Regione e delle vicine Alpi francesi scoprendo il territorio che li circonda.

Da martedì 25 giugno al 30 luglio a 9,90€ in più

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE,
LIGURIA E VALLE D'AOSTA
O AL NUMERO 011.22.72.118

LA STAMPA

Fra una settimana l'azienda dei bus potrebbe passare al Gruppo Star Obiettivo: fusione con Amag Mobilità unificando i trasporti provinciali

Prima l'affitto poi l'acquisto La soluzione per Arfea si chiama Autostradale Srl

IL CASO

Fra sette giorni Arfea, l'azienda dei pullman, potrebbe passare in affitto al Gruppo Star della famiglia Zoncada attraverso la sua consociata Autostradale Srl. Il termine per l'operazione è fissato al 1° luglio, lunedì prossimo, non prima di un incontro con le cinque sigle sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Faisa Cisl, Ugl Trasporti che è già stato richiesto a Confindustria Alessandria e si terrà a metà settimana, con ogni probabilità giovedì. Il contratto è stato stipulato e viene definito «rent to buy» (affitto per comprare) in quanto è legato al nuovo piano di concordato preventivo di Arfea, con acquisto al termine dell'iter. L'affitto ha una scadenza: due anni. Ma è ovvio che la speranza è di chiudere molto prima.

«Siamo convinti - dice l'avvocato dell'azienda alessandrina, Matteo Nobili - di aver fatto tutto il possibile per sanare le criticità riscontrate dai giudici nella precedente richiesta. Crediamo che stavolta ci siano

MATTEO NOBILI
AVVOCATO CHE SEGUE
IL CONCORDATO ARFEA



Abbiamo fatto il possibile per sanare le criticità riscontrate dai giudici, crediamo di potercela fare

EGIDIO ZONCADA
AMMINISTRATORE
DEL GRUPPO STAR



Se i sindacati ci seguono sono sicuro che riusciremo a portare al traguardo questa operazione

concrete possibilità di riuscita della procedura concordataria». Questo grazie all'ulteriore apporto finanziario assicurato dal gruppo Zoncada. Le problematiche fondamentali per i giudici erano due: la prima riguarda la «finanza esterna» garantita dalla Frux (società che fa capo alla famiglia Franco) grazie alla cessione di alcuni immobili sul cui valore e possibilità di vendita il Tribunale aveva avanzato dubbi. Gli Zoncada promettono nero su bianco di comprarli loro e inoltre di assicurare risorse (in tutto quasi dieci milioni) per pagare i creditori, dai privilegiati ai chirografari. Resta inoltre l'impegno di trovare due milioni da investire subito per il rinnovo del parco pullman.

La seconda critica riguardava invece l'orizzonte del piano: si parla di 2023, ma l'affidamento del servizio da parte dell'Agenzia per la mobilità piemontese, scaduto da pochi giorni, è stato prorogato solo a settembre, poi si prevede una nuova gara d'assegnazione. Arfea esibisce un paio di documenti di Amp in cui si spiega che, data la complessità delle procedure, non



FEDERICA CASTELLANA

Un bus di Arfea davanti alla sede della Provincia di Alessandria

si prevede di concludere la gara prima del 2022/23.

«Se i sindacati ci seguono sono sicuro che riusciremo a portare al traguardo questa operazione che assicurerà ottime prospettive sia per l'azienda sia per i lavoratori» dice Egidio Zoncada, amministratore delegato del Gruppo Star, che segue direttamente la vicenda Arfea. L'obiettivo finale è la fusione con Amag Mobilità (di cui attraverso Line Pavia gli Zoncada detengono l'85%), unendo trasporto urbano ed extraurbano dell'Alessandriano. Non a caso la richiesta d'incontro a Confindustria è stata fatta congiuntamente da Arfea e Amag Mobilità.

«Se tutto va come speriamo - aggiunge Zoncada - ci sarà una continuità aziendale: lo stesso canone d'affitto (125

mila euro al trimestre; ndr) servirà proprio per evitare problemi o interruzioni al servizio di trasporto. Noi ci facciamo carico di tutto, tranne che dei debiti pregressi non compresi nel concordato».

Ai lavoratori di Arfea (sono 120) sarà appunto chiesto di firmare una liberatoria, che comunque li terrà sotto l'ombrello Inps per quanto riguarda il pagamento di Tfr e rate pregresse di stipendi. Per il futuro ci sarebbe già un mezzo impegno di estendere ad Arfea il contratto integrativo stipulato ad Amag Mobilità pochi giorni fa. Non male per i dipendenti di un'azienda sull'orlo del fallimento. P. B. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AZIENDA OSPEDALIERA NAZIONALE
"SS. ANTONIO E BIAGIO E C. ARRIGO" ALESSANDRIA
AVVISO DI GARA ESPERITA

Si comunica che è stata aggiudicata la PROCEDURA APERTA PER LA FORNITURA DI PRESIDI E STRUMENTARIO MONOUSO PER CRANIOTOMIA E CRANIOPLASTICA OCCORRENTI ALLA S.C. NEUROCHIRURGIA DI QUESTA AZIENDA - GARA N. 7195404 - DURATA 36 MESI Aggudicatori: Ditta B.BRAUN MILANO SPA, lotto 6 € 173.130,00, lotto 7 € 18.090,00, Ditta MULTIMED SRL, lotto 1 € 118.800,00, Ditta JOHNSON & JOHNSON MEDICAL SPA, lotto 2 € 17.217,12, Ditta INTEGRA SRL, lotto 3 € 10.125,00, Ditta G.I.MI MEDICAL SRL, lotto 5 € 125.400,00, Ditta NEUROMED SPA, lotto 9 € 70.650,00. Importo complessivo di aggiudicazione: € 533.412,12 (Iva esclusa). Atti di gara su www.ospedale.al.it.
IL DIRETTORE S.C. ACQUISTI E SERVIZI ECONOMICI
DOTT.SSA CRISTINA CABIATI



www.manzonidvertising.it

NOVI & TORTONA

A Serravalle il primo servizio di confezionamento pacchi e spedizioni aperto in un centro commerciale italiano

Alleanza tra l'Outlet e le Poste Arriva lo shopping senza confini

IL CASO

GINO FORTUNATO
SERRAVALLE SCRIVIA

Anche le Poste italiane si mettono al servizio dello shopping. Ieri mattina è stato inaugurato al Serravalle Designer Outlet il primo servizio di spedizioni e di confezionamento dei pacchi presente in Italia in un centro commerciale.

L'Outlet di Serravalle accoglie ogni anno una media di 6 milioni e mezzo di visitatori proveniente da ogni angolo del pianeta. «Noi veniamo da Roma - ha detto ironicamente Armando Borsetti, amministratore delegato di Kipoint, società in partnership con il Gruppo Poste Italiane che segue questo progetto - e, visto che si dice che l'Outlet di Serravalle Scri-

inviato allo smistamento per raggiungere destinazioni nazionali e internazionali.

Gli addetti delle Poste provvedono anche al confezionamento del pacco, proponendo, a richiesta, la scatola più opportuna in base al quantitativo di merce «griffata» appena acquistata all'Outlet e da spedire in Italia o in qualsiasi altro Paese del mondo.

«Il centro commerciale di Serravalle Sciovia è la prima tappa del progetto "Pop up delivery point" - ha spiegato Gabriele Cappellini, di Poste Italiane - pensato per soddisfare la domanda di spedizioni nazionali e internazionali, nelle grandi aree attrezzate».

«Come Serravalle Designer Outlet abbiamo sempre ricercato partner d'eccellenza - ha commentato il direttore del centro serravallese, Stefano Vaccaro - e quindi non fa eccezione questa collaborazione con le Poste. Questo sportello è stato fortemente voluto proprio per soddisfare le esigenze del cliente. Specialmente gli stranieri che, dopo aver fatto acquisti nei nostri 200 negozi, intendano proseguire lo shopping senza dover trasportare pesi e carichi ingombranti. Potranno quindi spedirli dal nuovo ufficio anche a loro stessi oppure inviarli come regali. Insomma, fare un dono o viaggiare senza bagagli pesanti e ingombranti non è mai stato così facile».

Il nuovo servizio di spedizioni è dedicato a tutti i tipi di clientela e rappresenta la soluzione ideale proprio per chi desidera inviare pacchi in Nazioni extra-europee, avvalendosi di personale multilingue, in grado di fornire tutte le informazioni sul servizio e sulle regole doganali in vigore.

È probabile che questa iniziativa possa presto essere adottata anche dagli altri centri del Gruppo McArthur Glen presenti in Italia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Al banco dell'ufficio postale è in servizio personale multilingue

ALLARME ALLA VIGILIA DELLE FERIE

“Mancano sportellisti, servizio al collasso per l'uscita di personale non sostituito”

Mentre le Poste aprono un ufficio all'Outlet, la Slp Cisl lancia l'Sos per la situazione negli uffici postali della provincia a poche settimane dal periodo delle ferie che, causa carenza di sportellisti per quello che il sindacato definisce uno «stillicidio giornaliero di risorse che decidono di lasciare l'azienda per disaffezione e demotivazione», rischiano di mandare in tilt il servizio per gli utenti e i nervi dei dipendenti. «Siamo al punto di non ritorno, al collasso, nel preoccupante silenzio dell'azienda - dice il segretario provinciale Slp, Lorenzo Bisio - A ridosso del boom delle ferie, non resta

che dichiarare fallimento e portare i libri in tribunale per assenza di sportellisti, tra esodi, Quota 100, Opzione donna. Di fronte a tante uscite, non solo le Poste non assumono, garantendo così il necessario turn over, ma pretendono che si raggiungano tutti gli obiettivi commerciali e gestionali, senza se e senza ma». Già Slc Cgil, qualche giorno fa, aveva lanciato l'allarme per lo stress a cui sarebbero sottoposti i lavoratori del segmento business, annunciando un questionario per saperne di più. Ora, Slp Cisl si dice preoccupata per la mancanza di sportellisti e per le condi-

zioni in cui lavorano quelli rimasti, chiamando in causa pure i Comuni. «Le istituzioni e i politici, anestetizzati da un viaggio a Roma in cui è stato promesso che nessun ufficio dei piccoli centri verrà chiuso, lamentano o non hanno colto il degrado del servizio e il disagio in cui operano gli addetti - dice Bisio -. Sono frequenti episodi di insulti e minacce verso il personale e in chat e social si critica con superficialità direttori e impiegati. Come Slp, non accettiamo più campagne denigratorie nei confronti di quei pochi sportellisti che con abnegazione mandano comunque avanti la baracca e chiediamo subito una politica di assunzioni nel rispetto degli accordi nazionali». D.P.

A NOVI

I “Venerdì di luglio” al via con i saldi a mezzanotte

Partiranno di notte i saldi a Novi, come da tradizione, tra venerdì 5 e sabato 6 luglio. Torna nel centro storico la kermesse dei «Venerdì di luglio», una delle manifestazioni più attese dell'anno fra turismo e shopping, filtrati da eventi spettacolari.

«La novità di quest'anno - dice Fabrizio Stasi, presidente del consorzio Il cuore di Novi, organizzatore della rassegna - è il lancio della nostra nuova tessera, la “Cash back world”. Consente di avere vantaggi nei circa 80 negozi convenzionati per ricevere un vero ritorno in denaro e non in buoni sconto. Oltre ai nostri negozi, aderiscono gruppi come la Q8, Tamoil, Bennet, Euronics, Iper, Tigotà. Le agevolazioni sono proporzionali in funzione degli acquisti compiuti e i clienti potranno ricevere denaro sul conto corrente. Le modalità di partecipazione e la card si possono ritirare nel nostro Centro servizi sotto i Portici vecchi, sempre e all'inaugurazione dei “Venerdì”, allestiremo un gazebo».

Il 5 luglio, prima dell'apertura dei saldi, il centro storico ospiterà una performance di teatro, musica e danza a cura di Show lab. Le vetrine dei negozi ospiteranno gli artisti del body painting, quindi il salotto delle auto, piano bar e il concerto del coro Acqua Ciara Monferrina degli alpini dell'Ana di Acqui.

Il 12 luglio sarà la volta del trial «Freestyle show» con moto da quad e trial, salti acrobatici e tante evoluzioni su percorsi e piste mozzafiato.

Il 19 luglio il ritorno del circo Togni a Novi dopo tanti anni, con alcuni suoi più significativi artisti che si esibiranno nelle piazze del centro: lanciatori di coltelli, giocolieri e acrobati dell'aria.

Infine, il 26 luglio, spettacolo «Vintage & burlesque» sul palco di piazza Dellepiane insieme a concerti a tema, mercatino dell'antiquariato ed esposizioni di automobili d'epoca. G. FO. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'iniziativa potrebbe essere estesa ad altri centri del gruppo

via sia secondo in Italia come numero di visitatori solamente al Colosseo, ci è sembrato giusto intraprendere questa avventura con entusiasmo».

Da oggi, quindi, nel servizio di accoglienza situato proprio all'entrata del centro commerciale, è attivo un vero ufficio delle Poste italiane che resterà aperto al pubblico tutti i giorni con orario continuato, dalle 11,30 alle 20,30, mettendo a disposizione dell'utenza personale specializzato.

Essendo un servizio pubblico, possono usufruirne anche non specificatamente i clienti dell'Outlet, ma tutti coloro che abbiano la necessità di spedire un pacco. Il personale delle Poste ritirerà il pacco da inviare e il giorno seguente questo verrà ritirato dal furgone postale e potrà essere così

TORTONA, IMPATTO AMBIENTALE DEL PARCHEGGIO

Cade anche l'ultimo ostacolo alla costruzione del Palasport

Anche l'ultimo ostacolo per la realizzazione del nuovo Palasport di Tortona è superato. Tutti gli enti coinvolti (Comune, Asl e Provincia) nella Conferenza dei servizi hanno deciso l'esclusione del maxi parcheggio da 600 posti dalla Valutazione di impatto ambientale (Via), scelta che evita un consistente allungamento dei tempi.

Il Palazzetto è stato proposto al Comune circa un anno fa



Così si presenterà la cittadella dello sport

dalla società Appia, dell'imprenditore Beniamino Gavio: sorgerà in regione Guglielmino, a Rivalta Scrivia, e potrà ospitare fino a 5 mila persone. Sarà un vera cittadella dello sport dedicata in particolare al Derthona Basket, che avrà a disposizione una sede e spazi per gli allenamenti, oltre a campi polivalenti, una piscina, padiglioni dedicati alla ristorazione, all'informazione e al tempo libero. Il progetto è firmato dallo studio di architettura Barreca e La Varra.

L'iter della Conferenza dei servizi dovrebbe chiudersi venerdì, quando è convocata l'ultima seduta dopo che tutti gli enti sono stati concordi nell'escludere il parcheggio dagli approfondimenti di carattere ambientale.

«La legge - spiega il dirigente comunale Francesco Gilardone - prevede che i parcheggi con più di 500 posti auto debbano essere sottoposti a Via. La scelta di tutti gli enti di escludere dalla Via il progetto ha permesso di evitare lungaggini nella procedura».

Solo l'Arpa, nel dire anch'essa no alla Via, ha chiesto approfondimenti sul rumore causato dalle centinaia di veicoli previsti nel parcheggio nei momenti di maggiore afflusso. Si farà un monitoraggio quando il palazzetto sarà in funzione ed eventualmente verranno attivate misure di mitigazione verso le case della zona: siepi o altro. G. C. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AMAG AMBIENTE S.P.A.

AVVISO DI GARA ESPERITA
CIG 77761791EA

L'appalto relativo al Servizio di noleggio a lungo termine senza conducente di nr. 5 compattatori aventi PTT 7,5 ton. a vasca ribaltabile posteriore aventi capacità minima di 7 metri cubi, con apparato di compattazione dei rifiuti, comprensivo di assistenza full service, pubblicato su GURI 5 Serie Speciale n. 20 del 15/02/2019 è stato aggiudicato in data 03/06/2019 alla Gieffe Srl Gestione Flotte di Bologna al prezzo di € 292.500,00 IVA esclusa per il periodo di anni tre, oltre all'ulteriore importo di € 195.000,00 IVA esclusa per il periodo di anni due. Documentazione integrale disponibile sul sito: www.gruppoamag.it
L'Amministratore Unico: Ing. Fiorenzo Borlatta

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

RITORNA LA TENSIONE TRA LEGA E M5S

Tav, mossa dell'Ue Sconto all'Italia per 1,6 miliardi

Bruxelles porta al 50% i fondi per tutta la Torino-Lione
Telt lancia gli avvisi per lavori da 1 miliardo in Valsusa

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Se si segue la traccia dei soldi, allora, ieri a Parigi, nel Cda di Telt, è stato fatto un nuovo passo avanti per la realizzazione della Torino-Lione. L'Unione Europea, attraverso la coordinatrice del corridoio Mediterraneo Iveta Radicova, ha ufficializzato la volontà di alzare la quota di finanziamento comunitario anche per le tratte nazionali. Per l'Italia questo significa uno sconto complessivo di 1,6 miliardi. La spesa per il governo di Roma scenderebbe da 3,104 miliardi per il tunnel di base a 2,367 miliardi mentre la spesa per il collegamento che da Bussoleno, nella piana della Valsusa, arriva a Torino verrebbe dimezzata scendendo da 1,7 miliardi a 850 milioni. Buone notizie anche per il governo di Parigi che dovrebbe spendere 1,764 miliardi (erano 2,289) per il tunnel di base mentre resta da definire il risparmio per la realizzazione delle linee di accesso. Parigi sta rivedendo il progetto iniziale che prevede opere per 7 miliardi con l'intenzione di individuarne un altro low cost, sul modello italiano. In ogni caso Bruxelles contribuirà alla

4,663
miliardi che l'Ue
metterà a disposizione
per il tunnel
di base

8,79
miliardi è il costo totale
della tratta
internazionale della
Torino-Lione

metà della spesa.

Che cosa è successo ieri alla riunione del consiglio d'amministrazione della società incaricata di realizzare la Tav? «La rappresentante dell'Ue ha annunciato che il cofinanziamento di Bruxelles sale al 55% per la

parte internazionale mentre viene finanziato il 50% delle tratte nazionali», spiega il nuovo presidente del Piemonte, Alberto Cirio.

Le condizioni europee

Bruxelles, però, prima di staccare l'assegno – la decisione di aumentare la percentuale del sostegno economico dovrà essere confermata dal nuovo europarlamento e dalla nuova commissione – chiede ai due governi di confermare gli impegni per realizzare l'opera. E detta anche i tempi per farlo, la prima settimana di luglio. La lettera europea, infatti, è arrivata lo scorso venerdì nelle due capitali. Bruxelles si aspetta una risposta entro 15 giorni.

Forse non è un caso, allora, che il cda di Telt ieri abbia autorizzato la pubblicazione degli avvisi di gara per la tratta italiana del tunnel di base. Si tratta appalti che valgono oltre 1 miliardo di euro. La procedura di assegnazione è sottoposta ad un nuovo via libera dei due governi. E fonti del Mit hanno poi puntualizzato: «Resta la facoltà di rinunciare all'opera senza oneri né per Telt né per gli Stati».

La nota del dicastero guidato dal grillino Danilo To-



MICHELE D'OTTAVIO

ninelli suona come la riapertura di un altro fronte di scontro dentro la maggioranza giallo-verde. Il premier, Giuseppe Conte, prima delle elezioni aveva avocato a sé il dossier. E il governatore del Piemonte lo chiama subito in causa: «Scrive-

rò al primo ministro perché l'Ue sollecita una parola chiara dal governo italiano sulla volontà di proseguire con l'opera».

Salvini, serve il tunnel

Cirio, che in giunta vanta sette assessori leghisti, si fa

forza della presa di posizione del vicepremier Matteo Salvini che ieri non aveva perso l'occasione di alimentare le divisioni del M5S sulla Tav leggera, cioè sui lavori per il potenziamento della linea storica valsusina ma senza mega-tunnel: «Il tre-

Di Maio costretto a inseguire Di Battista che continua a chiedere al premier Conte la revoca
Per la Lega "è solo un'operazione di bandiera e non hanno alternative per Alitalia"

Autostrade, la prova di forza dei grillini "Via la concessione". Ma Salvini dice no

IL CASO

Revoca delle concessioni ad Autostrade. Nel vertice di palazzo Chigi di ieri sera è stata questa la posizione sostenuta dal M5S. Nessuna novità, perché è la linea sposata a parole in tutti questi mesi, dal giorno del crollo del Ponte Morandi a Genova. Non a caso i grillini lo ribadiscono oggi, nel giorno della posa della prima pietra del viadotto della morte. I leghisti sono subito andati in allarme quando alle sette, all'inizio della riunione di governo

con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha avanzato la richiesta, anticipata da un'agenzia.

Agli occhi del Carroccio però si tratterebbe soltanto di una «rivendicazione di bandiera». In questi mesi, spiegano, il M5S non ha costruito un'alternativa per escludere quello che a oggi resta ancora il gestore dell'80% della rete autostradale italiana. Allo stesso tempo, sempre secondo gli uomini di Salvini, il ministro dello Sviluppo economico Di Maio non ha sul tavolo

un partner diverso e credibile per salvare Alitalia. L'unico interessato, in grado di mettere risorse vere, è proprio Atlantia, la casa madre di Autostrade controllata dalla famiglia Benetton.

Come sulla Tav e, in parte, anche su Ilva, il capo politico cinque stelle deve tener conto del «fattore Dibba». Appena tornato in scena, Alessandro Di Battista, è proprio su Autostrade che ha puntato il dito, chiedendo al premier Conte di mantenere fede alla promessa della revoca. Ancora ieri l'ex deputato è tornato a battere il tasto dolente. «Mi auguro - ha detto ospite di

Cartabianca su Rai3 - che Salvini non faccia cadere il governo per propri tornaconti e che abbia maggiore coraggio nell'andare allo scontro con i poteri forti che attanagliano questo Paese» e quindi ad esempio che «non si opponga alla revoca delle concessioni ad Autostrade».

Salvini ieri sera è stato il primo a lasciare il vertice. Ufficialmente per un'ospitata televisiva. Ma da quello che è filtrato da fonti a lui vicine, «è difficile che la Lega dia l'avallo all'addio ad Autostrade: se andiamo avanti così rischia il governo». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



LUCA ZENNARO / ANSA

I NODI DEL GOVERNO



I lavori in Francia per la galleria geognostica, dove poi correranno i binari della Torino-Lione, stanno andando avanti. A ieri sono stati scavati 8056 metri sui novemila previsti

no o passa sotto la montagna o non ci passa, tertium non datur. Certe cose si possono rivedere ma a me piacciono i treni che corrono».

La replica Luigi Di Maio non si è fatta attendere. Il vice-premier grillino ha rispolverato la tesi del partito del ce-

mento che unirebbe Tav e Olimpiadi – e che si è preso anche un «mi piace» da Alessandro Di Battista – è andato all'attacco: «Sul Tav sono più di 20 anni che sentiamo discuterne. Era urgente già negli anni '90! Con un piano che, secondo gli accordi presi da

chi ci ha preceduto, è un grandissimo regalo ai francesi». Poi il capo politico del M5S aggiunge: «Ho fiducia nel fatto che il presidente Conte trovi una soluzione. Non abbiamo mai pensato ad un progetto di "Tav leggera"». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ieri a Genova è stata realizzato il getto per la prima fondazione del nuovo Ponte sul Polcevera. I lavori di ricostruzione sono stati affidati ad una joint venture tra Salini Impregilo e Fincantieri Infrastructure

RICOSTRUZIONE

A Genova gettata la prima fondazione del nuovo Ponte

Ieri è stata gettata la prima fondazione del nuovo Ponte sul Polcevera, che sta realizzando Pergenova, joint venture tra Salini Impregilo e Fincantieri Infrastructure. La colata di calcestruzzo, che segna simbolicamente un momento chiave nella costruzione del ponte e nella corsa di Genova verso il futuro « sancisce l'avvio della costruzione della pila 9 nell'area ovest del cantiere, immediatamente vicino al torrente Polcevera ». Per Alberto Maestrini, presidente di Pergenova « per noi inizia la vera sfida per la costruzione, in qualità e sicurezza, di un'opera straordinaria, garantendo al contempo il mantenimento di tempi estremamente sfidanti ». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Lega: abbiamo ottenuto quello che volevamo

L'offerta di Bruxelles spinge Conte verso il sì M5S prova a resistere

RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Luigi di Maio dice di fidarsi di Giuseppe Conte e di confidare in una «soluzione». Ma quale sia la soluzione non sa dirlo nemmeno lui. Il ministro dello Sviluppo ancora fatica a pronunciare la parola «Tav» e nega persino di essere favorevole al progetto «leggero» proposto dall'ex sindaco di Venau Nilo Durbiano: due linee invece di tre, una delle quali ricavate nell'attuale tunnel del Frejus. La sostanza è altra: la notizia dell'innalzamento del contributo comunitario fino al cinquanta per cento della tratta nazionale della Tav mette in enorme difficoltà il M5S, sempre più stretto fra la pressione dell'Europa e della Lega da un lato, e dei No Tav dall'altra. L'ex sottosegretario ai Trasporti del Carroccio Edoardo Rixi non lascia spazio alla fantasia: «I Cinque Stelle sanno benissimo che il cosiddetto progetto leggero non si può realizzare, perché non sarebbe più una linea ad alta velocità. Abbiamo ottenuto quello che chiedevamo, riduzione della linea italiana e aumento del contributo Ue. Se insistono con questa posizione ideologica, andremo a sbattere».

Insomma, se sui conti pubblici un accordo fra i due dioscuri del governo è possibile, il banco di prova resta il via libera alla linea ad Alta velocità Torino-Lione. Per il Movimento è la prova fatale: dopo aver costretto gli elettori pugliesi ad accettare il gasdotto Tap e il rilancio dell'Ilva, sul tavolo ora c'è la più simbolica delle battaglie Cinque Stelle sul territorio contro le grandi infrastrutture. Per Di Maio, che deve ormai fare i conti con la nascita di correnti interne, è l'occasione per ricompattare il Movimento. E non è un caso se Alessandro Di Battista lo appoggi pienamente. Ma ha di fronte l'alternativa del diavolo: ricucire all'interno per trovarsi nei guai con Salvini, a sua volta pressato dal suo partito perché ponga termine all'accordo gialloverde e accetti la sfida delle elezioni anticipate.

Per evitare subito il peggio, i Cinque Stelle stanno adottando una strategia disperata: tentare di spaccare i No Tav tra gli oltranzisti e i sostenitori dell'ipotesi leggera. Proprio oggi ci sarà una riunione di coordinamento alla quale non parteciperà Alberto Perino. Il leader no Tav ha inviato una mail con cui di fatto sembra avallare il compromesso, l'unico che – per quanto impraticabile – salverebbe Di Maio e



Il premier Giuseppe Conte e i suoi vice Di Maio (a sinistra) e Salvini

suoi dall'ennesima giravolta.

In sintesi, i Cinque Stelle si stanno muovendo impercettibilmente verso il sì, nella speranza che Conte, reso più forte dalle divisioni interne al governo, non si sposti completamente sulle posizioni leghiste. Il primo segnale sono state le parole del viceministro Laura Castelli, ex no Tav: «Non è tutto bianco e nero». Per avvicinarsi alle sfumature di grigio Di Maio ha bisogno di tempo, lo stesso che si è rivelato decisivo per risolvere i patistici pugliesi. «I bandi sono sempre revocabili senza oneri», fanno sapere fonti del ministero dei Trasporti. Eppure la sensazione è che quello della Tav sia un cantiere senza ritorno: sul lato francese si scava giorno e notte, come se ci

fosse la certezza che presto o tardi l'Italia farà la sua parte. Il clima politico sta ormai mutando anche nel cuore della protesta: molti municipi sono passati a maggioranze indipendenti di area Lega. Non solo: il nuovo presidente di centrodestra della Regione Alberto Cirio è un convinto sostenitore dell'opera. A questo va aggiunto il pessimo clima politico attorno al no di Torino alle Olimpiadi invernali 2026, accompagnato dal beffardo plauso del M5S a Milano e Cortina. Ecco perché nella maggioranza c'è già chi immagina Di Maio – convinto da Conte – pronto a usare le stesse parole scelte per capitolare sul Tap: «Ormai è troppo tardi per fermare l'opera».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

MARCO BRESOLIN

Dilazione sui conti L'Ue dà un'altra settimana

Ieri mattina la discussione tra i commissari europei è durata molto meno del previsto, conferma una fonte Ue. L'esecutivo guidato da Jean-Claude Juncker ha deciso di rinviare a martedì il verdetto sulla procedura per debito ai danni dell'Italia. Una mossa per concedere ancora qualche giorno di tempo al governo per presentare nuove proposte (la lettera inviata giovedì scorso dal premier Giuseppe Conte era stata ritenuta «poco convincente»). A Bruxelles si aspettano «numeri e impegni precisi» dal consiglio dei ministri di oggi, ma in pochi si fanno illusioni. E così dal negoziato tecnico (al momento tutto in salita) si passerà a quello politico. Il premier incontrerà il presidente della Commissione a margine del G20 di Osaka e cercherà di convincerlo a non aprire ora la procedura. La decisione verrà poi presa dal collegio dei commissari, che si riunirà martedì a Strasburgo, nel giorno in cui si insedierà il nuovo Parlamento europeo. In caso di bocciatura (probabile, ma non scontata), la Commissione proporrà l'apertura della procedura all'Ecofin, che si riunirà il 9 luglio. Per l'approvazione serve la maggioranza qualificata dei 18 ministri delle Finanze dell'Eurozona (escluso quello italiano).

Il M5S spera in uno stop di Palazzo Chigi Ma la Lega: “Oggi via libera alle autonomie”

Voci di pareri negativi al provvedimento, Di Maio e i suoi esultano. Salvini: “Andiamo avanti o si ingolfa tutto”

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Prendere tempo. È l'ossessione di Luigi Di Maio. È l'unica arma rimasta in mano ai Cinque stelle per evitare il voto a settembre. «Dobbiamo frenare flat-tax e autonomie», ragionano nel quartier generale M5S. Se Matteo Salvini non riuscirà ad alzare queste due bandiere prima di agosto, il sonno dei grillini si farà sereno. Ecco perché sul dossier più urgente, quello sulle autonomie di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, il Movimento 5 stelle cerca di portare il provvedimento, con gentilezza, su terreni paludosi. I ministri grillini puntano i piedi sulle competenze da lasciare ai governatori, mentre Di Maio con i suoi ragiona sulla possibilità di invocare l'intervento del Parlamento sul testo.

Il vertice serale di ieri, al quale hanno partecipato Salvini e Di Maio insieme al premier Giuseppe Conte e al ministro competente Erika Stefani, offre però alla compagine leghista la sensazione che al Consiglio dei ministri di oggi possa arrivare un primo via libera. Salvini vede il pericolo, non lo sottovaluta, e prima ancora che l'incontro a palazzo Chigi abbia inizio si lancia oltre le barricate: «Abbiamo



I due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini

un'altra riunione sulle Autonomie, per carità, facciamola pure, ma noi siamo pronti da tempo». Sembra cosciente dell'operazione pentastellata: «Andiamo avanti, altrimenti a Roma si ingolfa tutto». E non è un caso che Di Maio abbia convocato in mattinata i suoi mini-

stri, per capire come affrontare la battaglia e serrare le file dei ministri, pronti a non cedere troppe competenze alle regioni del Nord.

Dal ministero dei Trasporti di Danilo Toninelli sono arrivati veti pesanti sulla gestione delle autostrade e degli aero-

porti: «Non sono punti sui quali per noi si può aprire una discussione». Dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa sono arrivati ancor più numerosi “no”, come sul passaggio di competenze per le Valutazioni di impatto ambientale e per quelle di impatto sulla salute,

così come sulle Autorizzazioni di impatto ambientale. Stessa resistenza mostrata anche dalla Sanità di Giulia Grillo, visto anche «lo spazio già ampio di manovra e di spesa che le regioni hanno sulla Salute», come fanno notare i suoi collaboratori. E così dal dicastero dei

Beni culturali di Alberto Bonisoli, dove il viceministro Lorenzo Fioramonti mette in chiaro che «scuole e università non possono essere toccate. Le università, in particolare, devono avere un respiro internazionale. Non possono essere delle realtà di bottega».

Se si troverà una quadra prima del previsto, Di Maio chiederà che intervenga il Parlamento, come auspicato anche dai presidenti delle due Camere Roberto Fico e Elisabetta Casellati. Nel caso, il testo verrebbe inviato alle commissioni competenti per una valutazione che dal Movimento si augurano possa essere fatta «con estrema attenzione, per evitare - dicono - che si possano presentare problemi ai quali dover porre rimedio in futuro». E quando rimbalza la voce - non confermata - secondo cui dal Dipartimento affari legislativi di palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia potrebbero arrivare pareri negativi sul testo, la reazione in casa grillina è di benaugurante euforia. Ma i tecnici del Mef stanno ancora lavorando sul testo, mentre dalla presidenza del Consiglio vengono smentite relazioni negative sulla bozza. Voci che, almeno per ora, hanno la consistenza del desiderio.

BY NC ND ALDUNDIRITTI RISERVATI

ROBERTO CALDEROLI Il leghista vicepresidente del Senato: “Via libera al taglio dei parlamentari prima della pausa estiva”

“I 5 Stelle lombardi e veneti ai referendum erano con noi”

INTERVISTA

MARTINA CECCHI DE' ROSSI
ROMA

Nessuna divisione nella Lega, che al voto sulla riduzione dei parlamentari sarà compatta, come lo è sui mini bot: «Quel che conta è che lo Stato paghi i debiti, non tanto come». «Questa volta in Aula dobbiamo esserci tutti», dice Roberto Calderoli, leghista della prima ora, vice presidente del Senato e relatore del Ddl sulla riduzione dei parlamentari che ha iniziato ieri il suo cammino (in seconda lettura) a palazzo Madama. Un appello rivolto soprattutto al M5S.

Sulla riduzione dei parlamentari l'Aula del Senato chiuderà prima della pausa estiva?
«Oggi abbiamo iniziato la discussione in commissione, dopo la mia relazione. Aspettiamo la calendarizzazione per l'Aula, ma secondo i miei calcoli dovrebbe essere il 10 lu-

glio». Questa volta serve la maggioranza assoluta. Sicuri di arrivarci? Nell'ultimo voto in Aula ci sono state diverse assenze nel M5s, qualcuna anche nella Lega. Senza Forza Italia e Fratelli d'Italia non ce l'avreste fatta...

«Nel primo passaggio non è richiesta una maggioranza particolare ma questa volta dobbiamo arrivare a 161 voti a favore, dobbiamo esserci tutti.

“Il governo va avanti I problemi adesso si stanno sciogliendo”

Anche perché potrebbe esserci un cambiamento di base, ovvero che Forza Italia ci ripensi»

Questa volta potrebbe votare contro?

«Oggi in Commissione ha parlato il senatore Vitali, a titolo

personale, e la decisione deve prenderla il gruppo. Ma ho l'impressione che il combinato disposto del loro risultato alle europee e della prospettiva di una riduzione dei parlamentari possa portarli a votare contro. Sarebbe un errore, perché tutto l'elettorato di centrodestra è favorevole a questa riduzione. E poi non ci sono stati cambiamenti rispetto a prima. Quindi non si può dire adesso che non basta la riduzione dei parlamentari e che serve una riforma complessiva. Anche perché abbiamo visto come vanno a finire».

Per Forza Italia sarebbe un boomerang?

«Sì. Anche perché sul disegno di legge di riforma costituzionale per abolire il Cnel oggi in commissione c'è stata unanimità e contiamo di portare anche questo in Aula a breve. Non avrebbe senso votare a favore di questo e contro la riduzione dei parlamentari».

Lei sospetta che Forza Italia non voglia il calo dei parla-



ROBERTO CALDEROLI
LEGA
VICEPRESIDENTE DEL SENATO

Io sono un ortodosso, tutto quello che è previsto nel contratto di governo va fatto

Puoi anche chiamarli mini-bot, l'importante è che lo Stato paghi i suoi debiti

no sempre le rotture. Il M5s a livello locale ha sempre sostenuto l'autonomia e anche i referendum che ci sono stati in Lombardia e Veneto. Vedo delle paure incomprensibili. Bisogna andare avanti, assolutamente».

Ma lei, visto che le divisioni tra voi e i cinque stelle non sembrano essere finite con la campagna elettorale, è ancora ottimista sulla tenuta del Governo?

«Io sono un ortodosso. Quello che è previsto nel contratto va fatto. E sì, il Governo andrà avanti, perché mi sembra che i problemi emersi in campagna elettorale si stiano sciogliendo».

BY NC ND ALDUNDIRITTI RISERVATI

mentari. Lo stesso sospetto del ministro per le riforme Fraccaro, che però ce l'aveva con voi...

«Noi non abbiamo di questi problemi. La Lega è assolutamente compatta».

Anche sui mini bot? Giancarlo Giorgetti ha una posizione diversa da Claudio Borghi.

«Ma questa è una storia che non esiste! Puoi anche chia-

marli mini bit, l'importante è che lo Stato paghi i suoi debiti. E su questo siamo tutti d'accordo».

Torniamo alle riforme, c'è un altro fronte che vi sta a cuore, l'autonomia regionale, oggetto di un lungo vertice ieri sera a palazzo Chigi. Avanti ad ogni costo, anche a costo di rompere con il M5s?

«Non capisco perché si evoca-

Il punto della giornata economica
ITALIA
 FTSE/MIB
 21.128
 -0,73%

 FTSE/ITALIA
 23.033
 -0,73%%

EURO-DOLLARO
 CAMBIO
 1,1388
 -0,05%

PETROLIO
 WTI/NEW YORK
 57,90
 +0,47%

ALL'ESTERO
 DOW JONES
 26.548
 -0,67%

 NASDAQ
 7.884
 -1,51%

LA BCE AVREBBE PRESO ATTO CON FAVORE DELLE NUOVE IPOTESI

Carige, Apollo lascia e raddoppia

A quella cui sta lavorando il Fondo interbancario si è aggiunta la nuova offerta presentata dal private equity. Ma i due piani alla fine potrebbero convergere. Lievita l'entità dell'aumento di capitale: 800 milioni di euro

GILDA FERRARI
 GENOVA

Non più una e irricevibile, come era stata definita la prima offerta di Apollo, adesso le proposte per Carige sono due - quella cui sta lavorando il sistema bancario italiano e quella nuova di Apollo che ha corretto il tiro - distinte e alternative, ma che «potrebbero confluire in un'unica operazione» spiega una fonte. C'è anche una nuova data da cercare in calendario come possibile giorno della verità: tra un mese, nella seconda metà luglio, dovrebbe emergere chi, e come, tirerà fuori dalle secche l'istituto.

La Bce avrebbe preso atto con favore delle due ipotesi al momento sul tavolo per risolvere la crisi della banca e avrebbe concesso ancora qualche settimana perché il Fondo Interbancario, cioè le banche italiane, possa valutare la soluzione migliore.

Lo psicodramma di Carige si arricchisce di nuovi tasselli che prendono il posto dei vecchi, ma il quadro che emerge resta fluido, con numeri ballerini. Primo fra tutti l'aumento di capitale necessario. Le ultime indiscrezioni parlano di 750-800 milioni, più dei 720 calcolati con BlackRock e dei 630 scritti nero su bianco dai commissari nel piano di febbraio, il doppio dei 450 proposti al primo giro da Apollo.

Lunedì, nel giorno in cui il Fondo Interbancario ha annunciato l'intenzione di mettere in piedi un'operazione di sistema, Apollo ha rilanciato con una seconda proposta, secondo fonti migliorativa sia in termini di ricapitalizzazione sia nelle condizioni da riconoscere allo



La sede di Banca Carige a Genova

Schema che converte il bond e ai soci attuali.

Al Fitd servirà invece «qualche settimana» prima di mettere a punto la sua operazione, a valle di una approfondita analisi» dei numeri della banca. Il Fondo studia un intervento con protagonista il sistema bancario, una soluzione che coinvolga banche, attuali azionisti e un nuovo partner pubblico o privato.

Sul fronte dei partner pubblici si è ipotizzato il Mediocredito Centrale di Invitalia, ma secondo il dg del Fitd, Giuseppe Bocuzzi, le ricostruzioni su chi potrebbe affiancare il Fondo sono «premature».

La Bce continua a monitorare con rigore la banca ligure. Il mandato dei commissari scade il 30 settembre

Bce in pressing

In un contesto ancora fluido, Bce prende atto «con favore» ma il monitoraggio prosegue rigoroso (il mandato di Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener scade il 30 settembre). Tra oggi e domani si riunisce il Supervisory

Board, che esaminerà la nuova situazione e dovrebbe concedere al Fitd il tempo per elaborare il suo intervento. Su Carige penderebbe inoltre il rischio di nuove ispezioni, per ora scongiurato proprio grazie alla mossa del Fitd.

Quello ligure resta il dossier più scomodo, per l'Europa ma soprattutto per l'Italia, dove dopo il precedente delle Venete (cedute a prezzo simbolico a Intesa) nessun gruppo bancario ha intenzione di spendere per farsi carico della banca di Genova e dove investire soldi pubblici per salvare banche è diventato un tabù.

Ieri Ubi Banca ha tuonato

contro l'ennesimo rumors, ribadendo che «è assolutamente destituita di fondamento qualsiasi ipotesi aggregativa».

L'aumento di capitale

Per stabilire l'aumento di capitale, secondo Bocuzzi «prima servirà un'analisi approfondita sulla situazione aziendale, poi un aggiornamento del piano industriale e solo successivamente ci sarà la definizione della struttura del capitale».

L'obiettivo è definire un quadro societario che assicuri la stabilità per l'arco di tempo necessario a realizzare il piano industriale salvo co-

gliere opportunità di valorizzazione, di uscita dall'investimento, qualora si presentino. «L'eventuale ingresso del Fitd in Carige sarà sicuramente a tempo determinato», conferma una fonte vicina al dossier.

Lettera ai dipendenti

I commissari hanno scritto una mail ai dipendenti spiegando che «il lavoro è sempre focalizzato sulla valorizzazione dei dipendenti, dei clienti e dei soci. In questi giorni sono stati fatti concreti passi in avanti nell'ottica della cosiddetta soluzione privata».

LE TARIFFE DELL'AUTORITÀ NEL TRIMESTRE

Da luglio il gas fa -6,9% Rincarare per l'elettricità

LUIGI GRASSIA

Dal 1° luglio crolla il prezzo del gas naturale e aumenta quello della luce elettrica: divergono le tariffe delle bollette dell'energia, dopo i forti ribassi del trimestre scorso.

Per i clienti in regime di tutela da luglio a settembre l'Autorità dell'energia ha stabilito un calo del prezzo del metano del 6,9%, accompagnato da un +1,9% dell'elettricità, che (peraltro) da aprile a giugno ha beneficiato di

un consistente -8,5%.

Gli aggiornamenti del prossimo trimestre sono legati soprattutto al previsto andamento dei prezzi delle materie prime nei mercati all'ingrosso dell'energia (nazionali e internazionali).

Quanto agli effetti sulle famiglie (al lordo tasse), per l'elettricità la spesa della famiglia-tipo, nell'anno scorse (compreso tra il 1° ottobre 2018 e il 30 settembre 2019) sarà di 566 euro,

mentre nello stesso periodo la spesa della famiglia tipo per la bolletta gas sarà di circa 1.150 euro.

Riguardo specificamente la luce, l'Autorità sottolinea che «il leggero rincaro finale è il risultato di un aumento dei costi di acquisto dell'elettricità, attenuato da un lieve aggiustamento in riduzione degli oneri generali che, dopo le azioni di recupero delle manovre del 2018 a tutela dei consumatori concluse con il precedente aggiornamento, tornano ora a seguire percorsi di adeguamento ordinari». Invece per il gas l'andamento è «sostanzialmente determinato per intero dalla riduzione della spesa per la materia prima».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI
A CAPO DELL'ITALIA, RIPORTERÀ A ZAPPÀ

Ibarra nuovo ad di Sky nell'era della banda larga

MILANO

Sarà Maximo Ibarra, ex numero uno di Wind e in arrivo dall'olandese Kpn, a guidare Sky Italia come nuovo amministratore delegato. Lo ha annunciato lo stesso gruppo tv, controllato dall'americana Comcast, dopo che in mattinata una nota di Kpn ne aveva comunicato le dimissioni nella prospettiva di «assumere un nuovo incarico». In Italia, per l'appunto, dove Ibarra succederà ad Andrea Zappia, ora capo



Maximo Ibarra

esecutivo per l'Europa Continentale, a cui il nuovo entrante riporterà. La scelta di Ibarra, manager esperto di tlc, docente alla Luiss Business School, con un passato anche in Fiat, Vodafone, Benetton, non è un caso: in autunno Sky lancerà anche un'offerta per l'accesso alla banda ultralarga grazie a un accordo con Open Fiber. E lui si dice «entusiasta» dell'ingresso, dal primo ottobre, in Sky «in un momento di grande trasformazione industriale e tecnologica». Secondo Zappia «il prossimo lancio dell'offerta broadband ci consentirà di allargare ulteriormente il nostro business in un'area molto importante per i nostri clienti e di cui Maximo ha grande esperienza». F. SP. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ECONOMIA



1. Il confronto tra Maurizio Molinari direttore de La Stampa e Vincenzo Boccia. 2. Un momento del dibattito. 3. Il presidente Confindustria Al Maurizio Miglietta, con Boccia e Molinari

“Contro le disuguaglianze servono le infrastrutture”

Il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia a Tortona Tav, logistica, Europa e lavoro nell'intervista con Maurizio Molinari

ANTONELLA MARIOTTI
TORTONA

Infrastrutture, territori, logistica. È stato questo il terreno di discussione all'assemblea di Confindustria Alessandria che ha riletto Maurizio Miglietta presidente, e ha raccontato la provincia e l'Italia. A Tortona nella sala convegni della Fondazione Cassa di Risparmio al dialogo sul futuro delle imprese targate Alessandria, ha partecipato Vincenzo Boccia presidente nazionale intervistato dal direttore de La Stampa Maurizio Molinari. Le infrastrutture, quelle che hanno deciso per la Brexit ha raccontato Boccia: «Perché se a Manchester hanno votato per la Brexit

mentre a Londra remain, il motivo è la disoccupazione nella prima. Sono mancati collegamenti tra territori». Boccia è campano e quando Molinari gli chiede un passaggio sulla politica e sul futuro economico dell'Italia non lascia spazio all'immaginazione: «Si parla di flat tax di reddito di cittadinanza e non di lavoro. I governi? Ne abbiamo visti tanti, noi le imprese, siamo sempre qui. Eduardo diceva "essere scaramantici è da ignoranti, non esserlo porta male". Ma sono i numeri quelli che raccontano l'Italia di Boccia, anzi l'Europa che deve diventare un «gigante politico, per continuare ad essere un gigante economico» solo l'Italia

VINCENZO BOCCIA
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



I collegamenti
le infrastrutture
sono necessarie
all'occupazione

Per tre miliardi
non credo che si
arrivi alla procedura
d'infrazione

ha esportazioni per 560 miliardi all'anno, 400 di manifatturiero verso Germania, Francia e Usa. Nel dialogo con il direttore Molinari l'attualità sono le Olimpiadi invernali, una vittoria fresca di Milano e Cortina, del Paese «chi sarà il manager che gestirà questa impresa?». «Chi avrà capacità di amministrare cose complesse» ma le nomine che Boccia più volte ricorda come passaggi importanti per l'economia italiana sono il successore di Mario Draghi «che deve essere in linea con il predecessore, e non può essere italiano, quindi dobbiamo vigilare, confido in Francia e Germania. E il commissario Ue, e qui non possia-

mo accontentarci di una figura minore. Non vorrei ci fosse un baratto con la procedura d'infrazione». Salario minimo? «Avrà un costo di sei miliardi, che aggiunto ai costi di Flat tax e clausole di salvaguardia Iva fanno 50 miliardi di manovra». E la procedura di infrazione Ue? «Tre 3 miliardi non credo che si arriverà a una multa per l'Italia. Il ministro Tria è ottimista». Sul governo Boccia ha ricordato gli incontri con il vice premier Di Maio «abbiamo voluto raccontare al ministro del Lavoro il 2040 in un video: apriva con la Tav. Un messaggio subliminale. La Tav deve essere fatta entro l'anno», il presidente di Confindustria ha insistito su infrastrutture e collegamenti. Un accento sulla via della seta: «Deve essere in due direzioni, non rischiamo di avere solo qui merci cinesi». E poi «sogni e speranze» come quelle citate «dal presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno: ritroviamo la capacità di reazione in questo paese. La sfida è trovare un'idea di futuro». E la politica? «Deve avere un senso del limite. Guardate il caso dei gilet gialli» e pure «lo Stato francese invasivo nella trattativa Fca-Renault». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CARICHE

Il nuovo consiglio Maurizio Miglietta rieletto presidente

Ieri l'assemblea di Confindustria Alessandria ha riletto Maurizio Miglietta per due anni e i 18 consiglieri. Ecco i nomi dei consiglieri riconfermati: Gian Paolo Aschero (Ormig sp), Luigi Cerutti (Omg Cerutti sp), Giorgio Colonna (Aml spa), Luara Coppo (Nuova Eletrofer sp), Augusto Gemma (Ida srl), Andrea Guala (Guala dispensign spa), Federica Moschini (Ips packaging solution srl), Marco Parandero (Mino spa), Alfredo Pollici (Notarianni srl), Norberto Repetto (3i Engineering srl), Luca Romani (Romani&c spa), Roberto Rovetta (Italvalv srl). Questi invece i nomi dei consiglieri neo eletti: Fabio Colombani (Tubi gomma Torino spa), Alessia Crivelli (Crivelli srl), Massimo Margaglione (Gefit spa), Barbara Paglieri (Paglieri spa), Bartolomeo Prigione (Itacom spa), Simone Rossi (Michelin spa).

I riconoscimenti alle aziende assegnati dagli industriali alessandrini "Sono testimoni della vitalità della nostra provincia"

Premiate sette imprese “Rappresentano il territorio”

LE STORIE

TORTONA

Ieri prima dell'incontro con Vincenzo Boccia e il direttore Maurizio Molinari sono stati i vice presidenti di Confindustria Alessandria a raccontare le imprese e il territorio, ne hanno di-

scusso Luca Romani, Alfredo Pollici, Gian Paolo Aschero, Debora Paglieri e Laura Coppo con Paola Italiano capo servizio della redazione La Stampa di Alessandria. Anche in quel panel la discussione è stata incentrata sui territori e i legami con le imprese. Ma ieri è stato anche il momento della premiazione delle im-

prese che più hanno partecipato alla vita della sede di via Legnano. Sette i riconoscimenti: Roquette Italia (due volte all'azienda e uno a Annamaria Savino) di Cassano Spinola e Ormig di Ovada aziende che più hanno partecipato a eventi di aggiornamento e formazione professionale. Con loro Alessandro

Sommariva della Sanden Vendo Europe, la Mino spa di Alessandria per aver utilizzato più di tutti i servizi del Cesi, la Bisio progetti sempre di Alessandria per la grande partecipazione agli incontri, alle conversazioni con tutti i funzionari di Confindustria Alessandria. E poi due premi che hanno un significato particolare. Il primo a Grafoplast di Predosa l'azienda che è «tornata» nelle mani dei proprietari italiani dopo essere stata della «3M». E un premio alla carriera per il direttore della Centrale del latte di Alessandria e Asti Franco Butti. Sono riconoscimenti per gli associati che rappresentano la vitalità delle imprese alessandrine. A.MAR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il dibattito alla Fondazione Cassa di risparmio di Tortona

ALBINO NERI

ENZO AMICH È STATO NOMINATO CAPO DI GABINETTO DA RIBOLDI

Niente aspettativa dalle Ferrovie “Lascio il lavoro per il Comune”

Davanti a un bivio esistenziale Enzo Amich sceglie l'attività politica «o meglio il bene della comunità che mi ha eletto con 3300 voti e che io non posso deludere». Dunque tra le Ferrovie, dove ha un lavoro a tempo indeterminato da macchinista, e il compito affidatogli dal sindaco Federico Riboldi come capo di gabinetto, Amich sceglierà di licenziarsi, perché dal datore di lavoro non può ottenere l'aspettativa a costo



Enzo Amich è macchinista Fs

zero: ne può usufruire solo chi è stato eletto. La sua invece è una nomina del sindaco e non rientra fra i casi contemplati dal regolamento Fs. Per ora, in attesa di una risposta ufficiale (è già stato alla direzione regionale delle Fs) Amich presta la sua opera al mattino dalle 8,30 alle 13 in Comune e al pomeriggio dalle 14 alle 24 in ferrovia, «tra l'altro guadagnando meno che alla guida dei treni. Nemmeno quando

ero sindaco a Coniolo ho sfruttato l'aspettativa, che là non era in discussione».

C'è la possibilità di chiedere a un assessore di fare un passo indietro per fargli posto? «Non fa parte del mio Dna e ritengo che chi è stato scelto occupi il posto più giusto per la città. Ho scelto questa via per dare una mano a Casale e al suo territorio e intendo continuare». Anche se la decisione ha comportato una scelta difficile per la famiglia, perché Amich è sposato e ha una bimba di sei anni. Dunque è un rischio abbandonare un lavoro sicuro per uno che magari fra cinque anni potrebbe essere messo in discussione. F. N. —

Primo Piano

L'industria dei robot è ferma Mercato interno a crescita zero

Macchine utensili. Dopo un 2018 da record, le previsioni Ucima-Sistemi anticipano per fine anno un leggero incremento della produzione soltanto grazie ai progressi garantiti dalle esportazioni

Luca Orlando

«Guardi, il budget iniziale prevedeva una crescita del 10%. Ma a questo punto sarà un bel successo chiudere sui livelli dello scorso anno... «I nuovi ordini? In picchiata da qualche mese per ora si lavora con il freno che avevamo messo in cascina nei mesi scorsi. Ma il vero problema, se non cambia il vento, sarà il 2020». «Le commesse cedono il 30%. Del resto, proseguire lungo il trend del 2018 scorso anno era davvero difficile. Fino alla fine del 2019 siamo tranquilli, poi si vedrà».

Le voci potrebbero moltiplicarsi, anche se in realtà non aggiungerebbero nulla di radicalmente diverso rispetto ai racconti di Giancarlo Losma, Luigi Galdaresi e Mauro Biglia. Imprenditori delle macchine utensili che pur da segmenti di mercato distinti e da territori diversi osservano e sperimentano il medesimo contesto: quello di un business che in termini di crescita si è fermato, in particolare in Italia.

Le previsioni più recenti dell'associazione di categoria, Ucima-Sistemi per Produrre, lasciano spazio a pochi equivoci, anticipando per fine anno un "avanti adagio" della produzione soltanto grazie ai progressi garantiti dall'export, mentre per il mercato interno è ipotizzata una crescita zero. In passato una sorta di standard, una vera novità invece rispetto ai risultati degli ultimi anni, caratterizzato da consumi interni di macchine utensili passati in appena un triennio da 3,3 a 5,2 miliardi di euro, il top di sempre.

Certo, proseguire in trend roba del precedente biennio era difficilmente ipotizzabile, tenendo conto non solo di un naturale assestamento dopo la corsa a doppia cifra degli investimenti in robot e macchinari, ma soprattutto di un contesto interno ed internazionale radicalmente diverso rispetto al passato recente. L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere, in calo costante dallo scorso luglio, rappresenta la spia più evidente di un pessimismo diffuso e crescente tra le imprese, già peraltro tradotto in una frenata complessiva degli investimenti. Registrata, così evidenzia l'ultimo sondaggio regionale di Bankitalia, persino nel motore manifatturiero del Paese, la Lombardia.

Se sul rallentamento del commercio internazionale il Governo italiano può evidentemente incidere poco o nulla, è sul fronte interno che le imprese chiedono un cambio di passo (si veda altro articolo in pagina), in modo da sostenere la do-

manda interna rilanciando le prospettive di crescita.

«Essere la seconda potenza manifatturiera d'Europa - ha ricordato nel corso dell'assemblea di Ucima il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca - non è un dono certo e garantito, piuttosto una posizione che l'Italia deve conquistare ogni giorno. In un contesto peraltro sempre più difficile, visto che gli altri paesi corrono».

Corsa che peraltro ha senza dub-

bio caratterizzato il settore negli ultimi anni, con una produzione arrivata a nuovi record assoluti (supererà per la prima volta i sette miliardi di euro alla fine dell'anno) grazie ad una rivoluzione copernicana nei mercati di sbocco, con la domanda interna a prendere in modo prepotente il testimone della crescita a scapito dell'export. Che dal 2010 al 2015 aveva invece rappresentato l'ancora di salvezza delle imprese.

L'anno dei record, il 2018, conso-

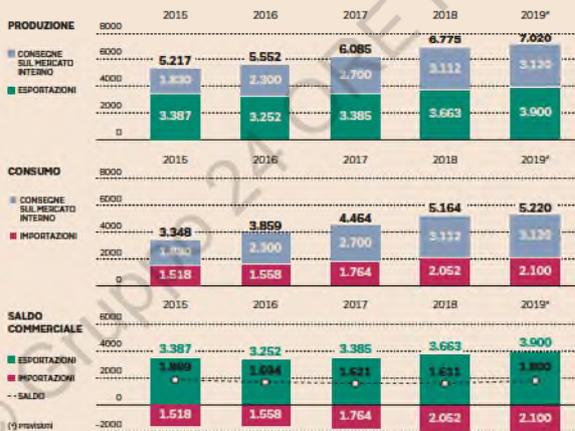
lida ad ogni modo la posizione dell'Italia delle macchine utensili nel panorama mondiale, dove in termini di produzione confermiamo la quarta posizione assoluta, alle spalle di Cina, Germania e Giappone. Pe- chino che invece superiamo di una manciata di milioni in termini di export, con l'Italia del robot sul podio delle vendite internazionali alle spalle unicamente di Germania e Giappone.



I valori. Il mercato italiano delle macchine utensili, grazie alle performance registrate lo scorso anno, consolida la quarta posizione tra i paesi di Cina, Germania e Giappone

Bilancio e previsioni

Dati in milioni di euro



Il comparto registrerà alla fine dell'anno il superamento della soglia dei sette miliardi di euro

INTERVISTA

Massimo Carboniero. Presidente di Ucima-Sistemi per produrre

Un piano stabile per dare certezze al sistema

«Le previsioni? Visto il trend, sarà già un successo portare a casa questi risultati». Da Massimo Carboniero, presidente di Ucima-Sistemi per Produrre, non arriva alcun grido di dolore o abbandono al pessimismo. Reazioni che con questi numeri, il massimo di sempre per produzione ed export, sarebbero del resto fuori luogo. Prevenire è tuttavia più utile che curare e per evitare che lo stop attuale si trasformi in caduta libera, dalle imprese arriva una richiesta chiara al Governo: stabilizzare le misure di incentivazione in campo, rendendole un punto fermo nella pianificazione strategica delle imprese.

«Lo stop and go non paga - spiega - e anche se il ritorno del superammortamento è chiaramente una buona notizia non possiamo non vedere in questo continuo modificarsi delle regole un freno ad investire. Ecco perché chiediamo di rinviare l'industria



Abbandonare le politiche "stop and go" per adottare un pacchetto strutturale e organico di incentivi rivolto allo sviluppo

al ritmo abbandonando la logica dell'intermittenza per adottare invece un pacchetto strutturale di provvedimenti». Carboniero pensa ad una sorta di testo organico che includa tutti gli incentivi all'innovazione, passando da un approccio temporaneo a tempo determinato ad interventi stabili, con orizzonte temporale lungo. Un documento unico, dunque, che contenga i vantaggi fiscali legati agli investimenti in ricerca e sviluppo ma anche superammortamento e iperammortamento per gli investimenti in nuovi macchinari. «In modo tale che se un'impresa investe in nuove tecnologie, pianifica un ammodernamento dei processi, un ingresso in nuovi mercati, possa averne la certezza di averlo Stato al proprio fianco, uno Stato che crede in lei e la sostiene».

Sostegno che non può tuttavia fermarsi all'hardware, ma che deve necessariamente coinvolgere anche il know-how, lavorando sullo sviluppo delle competenze e sulla formazione,

prevedendo anche esenzioni contributive per tre anni per i neo-assunti under 30.

«Puntiamo ovviamente a vedere confermato il credito di imposta sulla formazione anche per il 2020 - spiega Carboniero - modificando tuttavia il impianto complessivo per tenere conto degli esborzi reali delle imprese. Ad oggi viene conteggiato solo il costo del personale impegnato nella formazione, mentre la parte più consistente degli impieghi aziendali in questo ambito è quella dei formatori. Che se non ha escludere dal calcolo questa voce di spesa?».

Formazione interna che tuttavia non basta per poter colmare il gap crescente di competenze nei profili tecnici, battaglia che va combattuta anche rafforzando l'offerta "dal basso", incentivando il sistema degli Istituti Tecnici Superiori.

«Al Governo chiediamo nuovamente di lavorare per incrementare la presenza di queste scuole, soprattutto

nelle aree a maggiore vocazione industriale, prevedendo sul territorio una distribuzione di queste strutture sempre più capillare».

Un fine dunque auspicabile anche in tema di aiuti all'internazionalizzazione, prevedendo un allargamento dei benefici. «Va benissimo prevedere un credito di imposta per le imprese italiane che partecipano in Italia manifestazioni internazionali - chiarisce - anche se aggiungerò una premialità anche agli investimenti promozionali che le nostre imprese fanno all'estero per partecipare a queste manifestazioni. Ma sarebbe bene prevedere anche il percorso opposto, facendo dell'Italia un polo di attrazione e incentivando quindi le imprese estere a venire qui, visitando le nostre rassegne principali. Prevedendo quindi un aumento delle risorse messe in campo da Mise e Cnr per l'invio sul nostro territorio di operatori stranieri».

«L.O. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RIDUZIONI PER GLI STRUMENTI DELL'INNOVAZIONE

2,3 MILIARDI

10% LA QUOTA

RICERCA 4.0

Il Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività era stato istituito dalla manovra 2018 con una dote di oltre 2,3 miliardi spalmati fino al 2030.

VENTURE CAPITAL

Per gli investimenti dello Stato in fondi di capitale di rischio si potranno usare gli utili e i dividendi delle partecipate del ministero dell'Economia «fino al 10% e non più in misura non inferiore al 15%».

RISORSE DIROTTATE IN PARLAMENTO

Il doppio blitz che taglia i fondi 4.0 e per il venture capital

In ritardo la Sgr per il capitale di rischio, al palo la Fondazione per l'hi-tech

Carmine Fotina

ROMA

Del Fondo per il capitale immateriale ed il trasferimento tecnologico 4.0 è rimasta solo la bozza di un regolamento. Del super Fondo per il venture capital, invece, per ora c'è solo una striscione su un edificio in ristrutturazione a Roma, in largo di Santa Susanna. «Stiamo lavorando alla sede del Fondo nazionale innovazione». Mentre le classifiche Ue continuano a definirsi innovatori «moderati», non ancora capaci di avanzare significativamente, le risorse vengono tagliate. La ricerca 4.0 va a finanziare i Comuni e la quota degli utili e dividendi delle partecipate del Tesoro destinata agli investimenti statali in venture capital viene ridotta - potenzialmente cancellata - per migliorare i saldi di finanza pubblica.

Il Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività era stato istituito con la legge di bilancio 2018 (governo Gentiloni) per promuovere iniziative connesse alle nuove tecnologie 4.0: progetti di ricerca, brevettazione e supporto al trasferimento dei risultati verso il sistema economico coinvolgendo università, Cnr, imprese private e soggetti pubblici che a vario titolo operano nel settore dell'innovazione e possono investire nelle startup con l'Inail o l'Istituto italiano di tecnologia. La dote è un ricco plafond di oltre 2,3 miliardi spalmati fino al 2030. A maggio del 2018 si decide che a gestire il fondo debba essere una Fondazione vigilata dal ministero dell'Economia, il regolamento sotto forma di Dpr passa il primo esame in consiglio dei ministri e viene poi inoltrato al Consiglio di Stato. Ma l'iter, che dovrebbe essere completato con i pareri del ministero dello Sviluppo e dell'Istruzione, si blocca. Nel frattempo il governo cade, arriva la maggioranza Lega-M5s e il Fondo inizia a essere usato alla stregua di un bancomat. Il 19 dicembre, nel pieno della trattativa con la Ue per scongiurare la procedura di infrazione, il premier Giuseppe Conte annuncia il restyling dei saldi della legge di bilancio e tra i vari tagli compare anche il nuovo strumento per il capitale immateriale. Inizialmente si parla di 75 milioni nel 2019 e 25 milioni nel 2020, poi nella versione definitiva la manovra cancella 40 milioni. Ma è il decreto crescita, che dovrebbe essere approvato definitivamente domani dal Senato, a mettere probabilmente la parola fine sulla Fondazione con una serie di Comuni che dirottano la dote ai Comuni (si veda Il Sole 24 Ore del 18 giugno). Non c'è solo il prelievo di 490 milioni spalmato fino al 2023,

ma anche la disposizione che prevede l'impiego di tutte le risorse per contributi dal 2020 che risultino non ancora impegnate al 1° aprile 2019. In pratica il prosciugamento del Fondo.

E dire che la Fondazione immaginata due anni fa avrebbe dovuto anche curare «le relazioni con il sistema del venture capital». Per rilanciare il capitale di rischio in Italia il nuovo governo ha puntato invece a un disegno alternativo, con il famoso Fondo nazionale innovazione che dovrà nascere con l'acquisizione da parte della Cassa di depositi e prestiti del 70% di Invitalia Ventures Sgr. Ma nel silenzio generale, con poche parole inserite alla Camera nel decreto crescita, anche il piano per il venture capital è stato defenestrato. La norma che originariamente prevedeva di destinare a investimenti dello Stato in capitale di rischio gli utili e i dividendi delle partecipate del Mef «in misura non inferiore al 15%» (si stimavano circa 400 milioni) è stata in extremis trasformata con la formula «fino al 10%», che potenzialmente può significare anche un mero 0,2%.

Così il Fondo Innovazione restano solo i 110 milioni di risorse dirette stanziate in manovra, i 400 milioni di risorse già esistenti e provenienti da Invitalia Ventures e 1.500 milioni di investimenti in Vc che la Cassa si è impegnata a trasversare nel nuovo strumento. In attesa che, finalmente, decoli.

Il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, che ne ha fatto una delle priorità di politica industriale, aveva annunciato la partenza prima a maggio, poi a giugno. All'inizio del mese è arrivata l'autorizzazione di Banca d'Italia alla nuova Sgr, ma mancano ancora due passaggi: la conferma del Mef al decreto Mise che regola gli investimenti dello Stato in quote di fondi di venture capital e la convenzione tra lo stesso ministero dello Sviluppo, Invitalia e Cdp.

IL FONDO INNOVAZIONE

Il miliardo disponibile
Al Fondo Innovazione restano solo i 110 milioni di risorse dirette stanziate in manovra, i 400 milioni di risorse già esistenti e provenienti da Invitalia Ventures e 1.500 milioni di investimenti in Vc che la Cassa si è impegnata a trasversare nel nuovo strumento.

Partenza rinviata
Il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio aveva annunciato la partenza prima a maggio, poi a giugno. All'inizio del mese è arrivata l'autorizzazione di Banca d'Italia alla nuova Sgr, ma mancano ancora due passaggi: la conferma del Mef al decreto Mise che regola gli investimenti dello Stato in quote di fondi di venture capital e la convenzione tra lo stesso ministero dello Sviluppo, Invitalia e Cdp.

Taglia-deficit da 8 miliardi al via Nel dossier reddito e quota 100

Oggi in Cdm. Arrivano assestamento e relazione tecnica per un disavanzo al 2,1-2%. Tria non vede «ostacoli a una intesa» per evitare la procedura Ue. Giorgetti ottimista, possibile rinvio del verdetto

Mario Rogari Gianni Trovati
ROMA

Arrivò oggi in consiglio dei ministri il pacchetto costruito al Mef per mettere sul tavolo del negoziato con la Ue una riduzione del deficit 2019 fino a 8 miliardi. Un pacchetto in due mosse, che ha il suo pilastro nella legge di assestamento di bilancio ma si appoggia anche al dossier tecnico il cui capitolo chiave sarà rappresentato dalle minori spese per reddito di cittadinanza e quota 100. Dossier che potrebbe prendere la forma di relazione al Parlamento per dare maggior peso politico al documento.

A Bruxelles, dove la commissione deciderà il da farsi il prossimo 2 luglio dopo lo scontato rinvio di ieri, occorrerà mandare anche impegni sul 2020. Per il momento il leader di maggioranza, con il vicepremier leghista Salvini in testa, continuano a mostrare la faccia feroce e a negare la disponibilità a offrire subito garanzie. Ma al ministero dell'Economia circola una certa fiducia sulla possibilità di trovare a Roma un'intesa che eviti la bocciatura a Bruxelles.

«Non vedo ostacoli per un accordo con la Ue», sostiene il ministro dell'Economia Tria in mattinata dal seminario internazionale di Economia organizzato dall'Università di Tor Vergata. E qualche luce arriva anche dalla Lega. «Le notizie che ho io sono migliori di qualche giorno fa», conferma il sottosegretario a Palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti, rilanciando le ipotesi di «qualche proroga nel tempo, in un quadro nel quale c'è la volontà reciproca di arrivare a una soluzione positiva». Perché anche il calendario è fondamentale nell'incrocio con le tensioni italiane: evitare una decisione il 5 luglio potrebbe spartare la partita in autunno, «congelando» una delle armi più minacciose nelle mani di chi è tentato di far saltare il banco del governo.

Il tema-conti è entrato anche nei vertici di governo di ieri sera, dove però a dominare è stato l'ennesimo difficile braccio di ferro fra Lega ed M5s sull'autonomia differenziata e sulla revoca delle concessioni autostradali. Ma il confronto e le decisioni finali sono attese per stasera al consiglio dei ministri, dopo che in mattinata la parifica della Corte dei conti sul rendiconto statale 2018 offrirà a Tria il presupposto tecnico indispensabile per rinfrescare il bilancio.

Bilancio che mostra un rientro in modo naturale entro livelli di sicurezza del deficit», dice Tria. Aggiungendo che «non c'è bisogno di tagliare nulla dei programmi di spesa già approvati». All'atto pratico, via XX Settembre arriverà le «variazioni di bilancio» previste dalle regole dell'assestamento (articolo 33, comma

2 della legge di contabilità) sulla base delle dinamiche dei primi sei mesi. Il primo aggiustamento riguarderà le maggiori entrate prodotte dal fisco e dai dividendi di Bankitalia, Cdp e delle partecipate. Insieme ai due miliardi già tagliati ai ministri con la clausola della spesa, utilizzati nel Def per fermare il deficit al 2,4% (la Ue lo calcola invece al 2,5%), le entrate daranno un aiuto da almeno 3 miliardi portando il deficit verso quota 2,2%. Ma le carte italiane, conferma direttamente Tria, puntano a «diminuire alla Commissione europea i

risparmi» da reddito di cittadinanza e pensioni, e indicare un deficit almeno al 2,2%, grazie agli 1,3 miliardi non spesi nei primi sei mesi. Ma nel dossier si dovrebbe in realtà puntare a un più rotondo 2%, proiettando sull'intero a meno una mancata spesa fino a 2 miliardi di per le due misure. In tutto, insomma, Roma offrirebbe sui saldi di quest'anno 5 miliardi già acquisiti (i due della clausola Tria e i tre di maggiori entrate rispetto al preventivo), e altri 2-3 miliardi di considerati «sicuri» come residuo da reddito e pensioni.

Sul fatto che queste risorse vadano a migliorare i saldi 2019, senza quindi trovare destinazioni di spesa alternative, i dubbi sono scomparsi. Del resto lo prevedeva la manovra, e lo confermano le regole dell'assestamento (sempre all'articolo 33). Sulle prospettive del 2020 le discussioni nella politica sono ancora in corso, e il via libera ufficiale per ora non c'è. Ma lo stesso Salvini risponde con un secco «no» a chi gli chiede se la Flat Tax sarà finanziata anche dai risparmi sul reddito. Tenendosi aperte tutte le strade.



Luigi Di Maio. L'intervento sulle tariffe è il primo passo, nei prossimi giorni ne compiono altri. Lo abbiamo sempre detto: chi ha sbagliato deve pagare. E, ve lo assicuro, pagherà, così il vicepremier

LA PROPOSTA AL VERTICE DI GOVERNO

Autostrade, M5S chiede la revoca della concessione

Un parere dei consulenti di Toninelli mette sotto tiro gli inadempimenti di Aspi

Mannaia Perrone
ROMA

Luigi Di Maio e Danilo Toninelli arrivano al vertice serale a Palazzo Chigi su Autostrade con la richiesta netta di revocare la concessione alla società per la tragedia del ponte Morandi di Genova. Nessuna marcia indietro, anzi, «chi ha sbagliato pagherà», avverte il vicepremier M5S nel giorno della prima colata di calcestruzzo per la fondazione del nuovo viadotto sul Polcevera. Rimettendo nel mirino «quelli concessionari che per anni hanno soloamente arricchito il proprio portafoglio aumentando i pedaggi al casello, spesso senza garantire un'adeguata manutenzione».

A sostegno della loro posizione, i Cinque Stelle sventolerano nei prossimi giorni un parere giuridico redatto da un team di consulenti incaricati dal ministero delle Infrastrutture, che squaderna gli inadempimenti di Autostrade e dunque i presupposti per incardinare la discussione sulla «adeguazione della concessione». Una sorta di risposta alle contraddizioni inviate da Autostrade il 7 maggio, sulle quali il M5s aveva preso due mesi per decidere.

Il M5s scoglie così la strada della pistola fumante puntata contro la società guidata dall'Ad Roberto Tommasi, subentrato lo scorso gennaio a Giovanni Castellucci, passato al ritorno della holding Atlantia. La stessa holding che la Lega, non è un mistero, vorrebbe vedere coinvolta nel salvataggio di Alitalia: scadrà il 15 luglio la nuova proroga per la presentazione dell'offerta vincente da parte di Ferrovie dello Stato, ma la cordata che dovrebbe sostenersi resta ancora tutta da costruire. Un dossier segreto proprio per Di Maio, che negli ultimi mesi, da ministro dello Sviluppo economico, ha annunciato più volte invariato di essere vicino a una soluzione.

Dal Carroccio trapela tutta la preoccupazione che lo stop alla concessione di Autostrade potrebbe tagliare fuori Atlantia dalla partita, lasciando la compagnia di bandiera senza via d'uscita. A meno che - è un'altra delle letture possibili - proprio nelle pieghe di questa discussione sulla «adeguazione» ventilata in ambienti pentastellati si aprano spiragli per trovare un'intesa. In questo scenario, l'avvio dell'analisi dei documenti sarebbe il primo passo tecnico per il confronto con Atlantia su tutte le partite.

Il vertice chiude un'altro giornata di fibrillazioni tra Governo e concessionari. Il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Andrea

Gamanzi, presentando alla Camera la relazione annuale, difende la riforma del sistema tariffario dei pedaggi autostradali introdotto a partire dal decreto Genova e avvertito dai concessionari e da Confindustria perché «blocca i cantieri cambiando le regole in corso». Per Gamanzi, invece, la sostituzione di un sistema unico al posto dei sei attuali «confirmerà univocità e stabilità regolatoria agli assetti economici delle concessioni autostradali e supera il meccanismo degli aggiornamenti annuali delle tariffe». «Nessun blocco degli investimenti», assicura, dicendosi «un po' sorpreso» dalle accuse. «È del tutto evidente che non c'è nessun atto unilaterale di modifica dei contratti in essere perché non siamo e non vogliamo essere parte contraente». E cita a riprova le tre concessioni scadute e in via di perfezionamento in cui il nuovo modello è stato inserito: Ariva, A2a del Brennero e A4 Autostrade venete.

Fausto il premier, intervenuto alla presentazione della relazione: «Celebriamo una rivoluzione, che significa pedaggi più contenuti, tariffe più trasparenti, investimenti certi e sicuri, possibilità di monitorare anno per anno gli investimenti dei concessionari autostradali, maggiore sicurezza per i cittadini». Frena la simonia con il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: «Proprio perché riteniamo fondamentale il ruolo dell'Authority con il decreto Genova - spiega - l'abbiamo dato più poteri per regolare al meglio l'ambito autostradale: una rivoluzione tutta a vantaggio di chi viaggia e di reali investimenti, soprattutto in sicurezza».

Ma Asicat, l'associazione dei concessionari, continua a ritenere illegittimo e «opaco» il nuovo meccanismo di assegnazione degli obiettivi di recupero della produttività (basato su un price cap) e chiede una convocazione da parte del Governo. «Per alcune concessionarie - afferma - richiederebbe recuperi di produttività superiori al 25% in 5 anni, causando di fatto la riduzione drastica di manutenzioni e personale rispetto a concessioni che fino ad oggi sono state gestite con efficienza privatistica». E per questa via, secondo i concessionari, che si andrebbe a incidere sui contratti in essere. E soprattutto il tempo necessario a ridefinire gli accordi «rischia di bloccare ulteriormente gli investimenti che invece molte concessionarie private e pubbliche sono pronte a riversare sul mercato». Sul tema è tornato anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Bocca, questione che la revisione ponga una questione «di credibilità del Paese». Ma l'esecutivo va avanti, trattenuto dalla linea dura della componente pentastellata. Bisognosa più che mai di tenere il punto sulle questioni identitarie.

I NUMERI SOTTO LA LENTE



RIFORMA FISCALE

Da dove vengono i fondi per la Flat Tax

Per il momento la Flat Tax è prima di tutto una danna nelle mani del leader leghista Salvini, che può essere utilizzata in vari modi: mostrare di resistere alle richieste europee, tenere alta la tensione nel governo e nel caso estremo arrivare alla crisi se emergeranno troppi ostacoli alla riforma fiscale. Ostacoli che al momento non ci sono, almeno nelle dichiarazioni: «Il taglio delle tasse è tra i nostri obiettivi», ha ribadito ieri il ministro dell'Economia Tria, aggiungendo che il governo punta anche a «evitare l'aumento Iva» previsto «dalle leggi oggi in vigore».

Il problema, ovviamente, sono i numeri. Perché per Tria (e per il premier Conte) la riforma deve convivere con i piani di riduzione del disavanzo. Per Salvini si può fare in deficit, mentre Di Maio chiede alla Lega di trovare «miliardi freschi» per la Flat Tax. I numeri hanno quindi un valore politico, soprattutto in questa fase in cui non ci sono tavoli tecnici ufficialmente al lavoro sul tema a Via XX Settembre. Anche per questo il peso del primo modulo della tassa piana da inserire nella manovra 2020 al momento oscilla. Salvini parla di un minimo da 10 miliardi, indicando però in 15 miliardi l'obiettivo originale.

E sempre dal Carroccio il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia ha sostenuto che le esperture sono «pronte», anche se restano coperte. Ma nel piano della Lega almeno un terzo dei fondi necessari per introdurre l'aliquota flat del 15% per i redditi familiari fino a 55mila euro dovrebbero arrivare dalla potatura di deduzioni e detrazioni fiscali oggi utilizzate dai redditi medi e alti. La strada non è semplice: perché farebbe pagare un pezzo della riforma ai contribuenti che non ne vengono beneficiari, e per di più su spese oggi considerate meritevoli di «tutela fiscale». Da qui per la Lega potrebbero arrivare almeno 2-6 miliardi. Ma sono gli altri il problema principale. La cifra corrisponde al costo annuale del bonus 80 euro, che la Lega vuole trasformare in detrazione. Ma anche qui il terreno è accidentato, perché i redditi più bassi non pagano Irlp, e quindi non sarebbero «capienti» per sfruttare la nuova detrazione.

G. Tr.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini ha risposto con un secco «no» a chi gli chiedeva se la Flat Tax sarà finanziata anche dai risparmi sul reddito

SULLA PROCEDURA DECISIONE LA PROSSIMA SETTIMANA

Bruxelles attende le mosse del governo italiano

Nuovi contatti con i rappresentanti italiani al prossimo G20 di Osaka

Beda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Dinnanzi a un confuso dibattito politico italiano sul futuro dei conti pubblici, a Bruxelles prevale in questo momento l'attentismo. Né fatti, la Commissione europea ha deciso di aspettare la settimana prossima prima di eventualmente raccomandare al Consiglio di aprire ai dani dell'Italia una procedura per debito eccessivo. Nuovi contatti al vertice potrebbero avvenire a Osaka, a margine della riunione del G-20 alla fine di questa settimana.

Il collegio dei commissari ha tenuto ieri la sua consueta riunione settimanale. Riassumendo il tenore della discussione, il portavoce dell'esecutivo comunitario Margaritis Schinas ha spiegato qui a Bruxelles che i commissari «hanno deciso di ritornare al

dossier la settimana prossima» quando il collegio dei commissari tornerà a riunirsi a Strasburgo. La Commissione «sta continuando il lavoro preparatorio» in vista di una eventuale raccomandazione.

Secondo un esponente comunitario, per ora i commissari sono compatte nel valutare con favore una procedura per debito eccessivo, «a meno che non emergano fatti nuovi». La discussione è stata «corta» e «senza sorprese», ha spiegato un altro esponente comunitario. Lo sguardo corre a Roma dove il governo Conte deve decidere come vuole evitare una procedura mai utilizzata finora.

È chiaro che l'establishment europeo vuole da parte italiana misure concrete e tangibili per rimettere i conti pubblici in carreggiata per il 2018 e il 2019, tanto più che nel 2020 domina l'incertezza. Il governo Conte si è impegnato per l'anno prossimo su un aumento dell'imposta sul valore aggiunto, nel caso non riuscisse a fare quadrare i conti. Nel contempo, il vice premier Matteo Salvini chiede una costosa riforma fiscale.



Decisione il 2 luglio. Pierluigi Pisano, commissario Ue per gli affari economici e monetari, a sinistra e Valdis Dombrovskis (vicepresidente della commissione Ue) alle prese con il giudizio sui conti pubblici dell'Italia

Molti osservatori si chiedono come sia possibile assicurare gli obiettivi di bilancio per il 2020 in queste circostanze. Gli ultimi contanti a margine del vertice europeo del 20-21 giugno hanno mostrato che alcuni paesi della zona euro, come la Germania e la Francia, vorrebbero evitare una procedura, che rischia di provocare nuove tensioni politiche. Il premier Giuseppe Conte sarà al G-20 di Osaka alla fine della settimana e potrà parlare della questione con altri omologhi europei.

Intanto, il Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche ha pubblicato ieri il suo rapporto interinale in cui suggerisce che la posizione di bilancio della zona euro nel 2020 sia neutrale. Sulla base delle misure adottate, che non includono ancora le Finanziarie per il 2020, «la stragrande maggioranza dei Paesi che hanno bisogno di un risanamento di bilancio non lo farà adeguatamente. Ci si aspetta addirittura che alcuni (come l'Italia, ndr) vadano nella direzione opposta».

G. Tr.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRONTI APERTI

- 1 INVESTIMENTI**
Le nuove tariffe dei pedaggi autostradali
L'impatto delle nuove regole sui cantieri Il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Andrea Gamanzi, ha difeso la riforma del sistema tariffario dei pedaggi autostradali introdotto dal decreto Genova e avvertito dai concessionari e da Confindustria perché «blocca i cantieri» cambiando le regole in corsa
- 2 IL RUOLO DELLA SOCIETÀ**
M5S chiede lo stop alla concessione
La mossa potrebbe tagliare fuori Atlantia da Alitalia Il 5 stelle al vertice serale a Palazzo Chigi su Autostrade hanno presentato la richiesta netta di revocare la concessione alla società per la tragedia del ponte Morandi di Genova. Una mossa che potrebbe tagliare fuori Atlantia dal salvataggio di Alitalia
- 3 GLI SCENARI**
Possibile ruolo nel salvataggio di Alitalia
Scadrà il 15 luglio l'offerta vincente di Ferrovie La Lega vorrebbe coinvolgere la holding Atlantia nel salvataggio di Alitalia: scadrà il 15 luglio la nuova proroga per la presentazione dell'offerta vincente da parte di Ferrovie dello Stato, ma la cordata che dovrebbe sostenersi resta ancora tutta da costruire